QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 43-949

LA STAMPA

VENERDI' 8 Aprile 1955
Anno XI - Num. 83
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 3000 in tutto). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/37107) ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

2

La nomina del Presidente

Tra poche settimane avremo la nomina del Presidente della Repubblica. La convocazione verrà fatta in questi giorni dal Presidente della Camera dei Deputati.

Scartata la soluzione della nomina di un vice presidente della Repubblica, la Costituzione ha avuto cura di dividere le mansioni fra i Presidenti delle due Camere. Quello del Senato ha avuto la parte sostanziale. Egli sostituisce il Presidente della Repubblica in ogni caso in cui questi non possa adempiere alle proprie funzioni, si tratti di impedimento temporaneo o di impedimento permanente. Così nel caso di malattia, di morte, di dimissioni, è il Presidente del Senato che lo sostituisce fino alla nomina del successore.

Per ragioni di simmetria, come allora si disse, si riservò invece al Presidente della Camera dei Deputati tutta la parte procedurale ed elettorale. E' quindi il Presidente della Camera, che — come ho detto — indice l'elezione, ed è lui che presiede la seduta in cui deve avvenire l'elezione stessa. E del resto per disposizione generale (articolo 63) sempre quando il Parlamento si riunisce in sede comune, il Presidente e l'ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei Deputati, nella cui sede avviene la convocazione.

L'Assemblea è costituita dai deputati e dai senatori. Dovrebbe anche essere costituita da un gruppo di non parlamentari (tre per regione) da eleggersi dai consigli regionali, in modo che sia assicurata la rappresentanza della minoranza. La Valle d'Aosta dovrebbe avere un solo delegato anzichè tre.

Voi sapete però che fino ad oggi i consigli regionali non esistono se non in Sicilia, in Sardegna, nel Trentino ed in Valle d'Aosta. Il quesito da porsi per questa imminente elezione è quindi come si debba provvedere, data la mancanza di consigli e quindi di delegati degli stessi, nella maggior parte delle regioni.

Ho già accennato in un mio articolo di qualche tempo fa a questo quesito, che evidentemente può avere due soluzioni: o l'ammissione accanto ai parlamentari dei soli eletti delle quattro regioni già costituite o la esclusione di tutti i delegati regionali e quindi la sostituzione a quello creato dall'art. 83 della Costituzione di un diverso corpo elettorale limitato ai soli parlamentari. La soluzione da adottarsi dovrebbe corrispondere al testo dell'art. 11 delle disposizioni transitorie e finali, quale è uscito dal lavoro di coordinamento che, certo inavvertitamente, finì col mutare il testo votato dalla Costituente. Nel suo testo coordinato esso dispone: «Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i consigli regionali, partecipano all'elezione soltanto i componenti delle due Camere».

Richiamo la vostra attenzione sul «tutti» e sul «soltanto». I Consigli regionali non sono finora tutti costituiti. Alle elezioni quindi dovrebbero partecipare soltanto i parlamentari.

Voi avete letto, per altro, che già in Sicilia sono stati indicati i tre rappresentanti non parlamentari, e si dice che qui a Roma vi sia una certa tendenza ad ammetterli. Lo sapremo in questi giorni, salvo la decisione dell'assemblea il giorno in cui si riunirà.

Questa applicazione dell'articolo 2 delle disposizioni transitorie sarebbe, a mio parere, in contrasto con il testo coordinato, che ho riprodotto più sopra. Ma rispetterebbe il testo alquanto diverso che a suo tempo l'Assemblea Costituente ha votato, in cui si parlava, come già dicevo in un precedente mio articolo, di «prima» elezione del presidente, e solo in questo caso disponeva che vi partecipassero solo i membri del Parlamento. Evidentemente in quel tempo nessuno avrebbe immaginato che oggi, dopo tanti anni, i Consigli regionali non fossero ancora costituiti.

Voi che siete più giovani di me vedrete che cosa avverrà fra sette anni alla nuova elezione. Ma sospetto che anche allora, se le cose non mutano profondamente, si sia ancora alla stessa situazione di oggi.

Voi sapete che l'elezione del Presidente ha luogo per scrutinio segreto ed a maggioranza di due terzi della Assemblea. Però — si direbbe prevedendo la farsa della nomina, che non avviene mai, dei componenti della Corte Costituzionale e nel proposito di evitarne la ripetizione anche nel caso più grave che debba nominarsi il Presidente della Repubblica — l'art. 83 dispone che dopo il terzo scrutinio sia sufficiente la maggioranza assoluta dei voti. A non voler essere ottimisti oltre ogni limite pare difficile prevedere che prima del quarto scrutinio si possa avere la fumata bianca.

Presidente della Repubblica può essere eletto qualunque cittadino — appartenga o no al Parlamento — purchè abbia compiuto cinquanta anni di età e goda dei diritti civili e politici.

Anche per l'età vi fu discussione tra chi — e ne era interprete l'on. Terracini — sosteneva che bastasse avere raggiunto i quarantacinque anni, e gli altri che sostenevano — interprete principale l'on. Fuschini — che l'eletto avesse raggiunto i cinquanta anni. Nella commissione era prevalsa la prima tesi. In assemblea si affermò invece la seconda.

Tutti furono concordi nel riconoscere, su quesito proposto dallo stesso on. Fuschini, che le parole «ogni cittadino» che si leggono nell'art. 84 fossero comprensive anche dell'elemento femminile. Potremmo quindi avere anzichè un presidente una presidentessa.

Ma, fino ad oggi, non si è fatto sentire il nome di nessuna aspirante alla carica.

G. B. Boeri

Continua la polemica tra socialdemocratici e democristiani

Scelba arriva oggi a Roma e troverà una situazione inquieta

La sorda minaccia di crisi metterà a dura prova l'ottimismo del Presidente del Consiglio - Saragat insiste sulla necessità della chiarificazione - Una secca replica dell'organo ufficiale del P.S.D.I. - In alcuni ambienti d. c. si giudica troppo sollecita la risposta di Fanfani alle "aperture„ di Nenni

Roma, 7 aprile.

Il Presidente del Consiglio è atteso a Roma per domani pomeriggio: pensava, prima di partire, di poter trascorrere tranquillamente la giornata attorno alla Pasqua, riposandosi dalle fatiche del viaggio; trova invece una situazione interna inasprita dalle polemiche e sarà costretto quindi a porsi subito all'opera per tranquillizzare le inquietudini della maggioranza.

Un giornalista che l'ha seguito nel viaggio gli ha chiesto stamane con quale umore si accinga al ritorno, pensando a ciò che lo attende in Italia; e Scelba, dopo qualche attimo di riflessione, ha risposto: «Io sono sempre ottimista». Non vi è dubbio, tuttavia, che questa volta il dissidio tra socialdemocratici e democristiani, con sorda minaccia di crisi che gli sta dietro, porrà a dura prova quell'ottimismo.

L'organo ufficiale del P.S.D.I. ha insistito, stasera, sulle tesi illustrate nel documento approvato dalla Direzione del Partito e replicando alla frase, invero un poco sprezzante, con cui il giornale democristiano aveva cercato di smorzare il contrasto, ha precisato: «Possiamo assicurare gli ambienti responsabili di Piazza del Gesù che nella risoluzione da noi pubblicata con ogni cura tipografica non vi sono aviste. Vi sono espresse, invece, idee a lungo meditate e giudizi formulati a seguito dalla osservazione delle cose come si svolgono».

E poi ancora: «Non si eliminano con le facili ironie o gli ironi scatti i problemi. Il dovere di ogni Partito è di portare alla luce dell'opinione pubblica le proprie concezioni ed il giudizio sulle situazioni politiche. Il documento vuole fissare i nostri punti di vista per agevolare una franca discussione tra alleati politici di ieri e di oggi ma che potrebbero anche non essere domani, se alcune condizioni non si verificassero».

Tra le condizioni ostacolanti, il giornale torna ad indicare quella della «propensione all'interventismo» che la segreteria democristiana avrebbe dimostrata mostrandosi sensibile alle «aperture» dei socialisti.

Il dialogo fra Fanfani e Nenni — ragionano difatti i socialdemocratici — non potrebbe avere come primo effetto che un governo monocolore appoggiato ai voti del P.S.I. e, in un secondo tempo, una consultazione elettorale anticipata che la D.C. combatterebbe con l'obiettivo di raggiungere la maggioranza assoluta: nell'uno e nell'altro caso ne verrebbe colpita a morte la formula della coalizione democratica.

Si rivolge, in tal modo, anche un indiretto invito a Scelba, che della formula è il più strenuo difensore, perchè intervenga anche lui a bloccare le tendenze centrifughe del suo partito. Il Presidente del Consiglio sente ulteriormente anche lui il problema; negli ambienti che gli sono vicini si giudica un po' troppo sollecita la risposta di Fanfani a Nenni, ci si chiede se era davvero necessario invitare i membri del governo ad uscire il «discorso ai tranvieri», e infine, a parte le «tempestività» con cui sono state espresse, ci si mostra più favorevoli alle posizioni di Saragat che a quelle del segretario democristiano.

Ma la divergenza di orientamento tra Scelba e Fanfani è cosa nota da tempo a tutti gli osservatori politici. Il problema non è di stabilire se la mossa socialdemocratica l'ha più o meno fortemente marcata, bensì di vedere a quale delle due posizioni finirà per giovare. Da questo punto di vista lo sviluppo degli eventi potrebbe portare a risultati paradossali. Postulando la chiarificazione immediata subito dopo la elezione del Presidente della Repubblica, il documento socialdemocratico, difatti, si pone proprio nella linea della segreteria democristiana che nell'ultimo Consiglio nazionale del partito aveva chiesto, contro il parere di Scelba, che si affrettassero i tempi della chiarificazione. Per ovvie ragioni di correttezza Fanfani non potrebbe fare assistere al suo partito la responsabilità della apertura della crisi; ma sarebbe pronto ad approfittarne se un altro partito della coalizione gliene offrisse la occasione.

Forse proprio per questo negli ambienti di Piazza del Gesù ci si continua a mostrare molto tranquilli ed a considerare con una certa aria di sufficienza gli atteggiamenti socialdemocratici e le varie puntate polemiche rivolte alla segreteria. Si fa notare, ad esempio, che il giudizio parzialmente positivo sui risultati del Congresso socialista non è solo di Fanfani ma anche di uomini, come Gonella, che ne combattono vivacemente le impostazioni (l'ex-segretario della D.C. ha ripetuto oggi, in un articolo ed in alcune dichiarazioni, alle «a Nenni non si poteva chiedere di più», che «nel P.S.I. non appaiono affatto le cosiddette truffe dell'apparato», che «il patto d'unità d'azione è un matrimonio di interesse e non di amore» e così via). Quanto all'accusa di integralismo anche qui, sfogliando il tono dell'ironia, si fa notare che essa è per lo meno in contrasto con quanto gli stessi socialdemocratici hanno notato deplorando che Fanfani abbia espresso sul Congresso di Torino un giudizio notevolmente diverso da quello dell'*Osservatore Romano*.

Punture di spillo, come si vede, da una parte e dall'altra che preannunciano un dopopasqua vivacemente polemico: tanto più che i problemi della «chiarificazione» si incroceranno con quello, ancora più urgente, della elezione del nuovo Capo dello Stato al cui proposito le opinioni dei vari partiti sono ancora profondamente divise.

Gli unici elementi certi che per il momento si possono dare in proposito sono alcuni dati di cronaca: entro sabato Gronchi diramerà la convocazione per la seduta comune dei due rami del Parlamento fissata per il 28 aprile; non è ancora stato stabilito se oltre agli 833 parlamentari parteciperanno alla seduta in cui verrà eletto il Capo dello Stato anche i 10 rappresentanti delle quattro Assemblee Regionali finora costituite (Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige e Val di Aosta).

Luigi Einaudi, seguendo l'esempio del suo predecessore, Enrico De Nicola, sarà lontano da Roma nei giorni immediatamente precedenti l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Egli infatti partirà lunedì prossimo (sabato riceverà al Quirinale Scelba che gli riferirà sul suo viaggio in America) e si recherà a Milano dove presenzierà l'apertura della Fiera. Poi andrà a Dogliani che lascerà il 26 aprile per tornare a Milano dove assisterà alle manifestazioni celebrative del Decennale della Resistenza. Solo alla vigilia della seduta comune dei due rami del Parlamento, Einaudi rientrerà a Roma.

Enzo Forcella

Eisenhower ha sanzionato la ratifica dei patti di Parigi

Washington, 7 aprile

Il Presidente Eisenhower ha firmato oggi gli accordi di Parigi per il riarmo della Germania Occidentale ed il ripristino della sovranità alla repubblica di Bonn.

La firma degli strumenti di ratifica ha avuto luogo con una semplice cerimonia nell'edificio presidenziale, alla Casa Bianca. I due Trattati erano stati ratificati la settimana scorsa dal Senato.

Il Presidente ha anche firmato un accordo aggiuntivo, in base al quale Stati Uniti, Francia e Inghilterra sono autorizzati a mantenere forze armate su suolo tedesco.

Visita a Hollywood

Prima di lasciare la California per New York e l'Italia, il ministro degli Esteri italiano ha visitato Hollywood. Nella colazione offertagli negli «studi» cinematografici, Martino aveva a fianco Yvonne De Carlo (Radiofoto)

Tre uomini dirigono ora la politica inglese

Eden ha formato il suo governo lasciando gli Esteri a Mac Millan

Il nuovo capo del Foreign Office fu rappresentante britannico in Italia dopo l'8 settembre - Un più completo rimpasto avverrà dopo le elezioni, forse a fine maggio - Il trasloco dei Churchill da Downing Street

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 aprile.

Il Primo Ministro britannico sir Anthony Eden ha annunziato questa sera la formazione del suo governo. Sostanzialmente il Gabinetto resta quello di Churchill, salvo le variazioni che erano largamente previste: Harold Mac Millan lascia a Selwyn Lloyd il Ministero della Difesa e assume la carica di ministro degli Esteri. Il solo dimissionario è stato il più vecchio ministro, Lord Swinton, che da tempo aveva espresso il desiderio di ritirarsi a vita privata e che riceve ora, come è tradizione del mondo politico britannico, il titolo di conte. Egli viene sostituito dal conte Di Hume, che era ministro di Stato per la Scozia.

In questo minuscolo rimpasto — che sembra confermare la tesi delle elezioni a breve scadenza — due ministri che non facevano parte del Gabinetto vengono promossi. Uno è il dottor Charles Hill — che giunse alla politica dalla popolarità radiofonica come «medico della radio» — il quale passa dal Ministero dell'Alimentazione (che già Churchill aveva deciso di abolire) al dicastero delle Poste lasciato libero dal conte De la Warr; e l'altro è il sottosegretario al Tesoro Maudlin, che viene promosso al Ministero dei Rifornimenti.

Il fatto più importante è che in questo giro di cambiamenti non sono stati chiamati alle responsabilità, piccole o grandi, di governo nuovi nomi tratti dai banchi dei deputati conservatori. Ciò significa che, prima di prendere qualsiasi decisione importante, Eden desidera avere un chiaro mandato dagli elettori. L'occasione dovrebbe essere fornita dal nuovo governo all'elettorato entro pochi settimane. Se si accetta la data del 26 maggio, che si nelle previsioni generali, se ne deduce che le elezioni verranno annunziate verso la fine di questo mese, cioè subito dopo la discussione di 7 giorni che segue tradizionalmente in Parlamento la presentazione del bilancio. Secondo la Costituzione britannica, la campagna elettorale comincia 17 giorni lavorativi prima del voto; l'annunzio dovrebbe quindi essere dato entro la fine di aprile.

Il nuovo ministro degli Esteri, Harold Mac Millan, di 61 anno, non è nuovo alle esperienze diplomatiche; durante la guerra Churchill gli affidò parecchie missioni: tra il '42 e il '45 fu assegnato prima al Quartier Generale militare alleato nell'Africa del Nord con rango di ministro, e in seguito fu nominato Alto Commissario britannico nella Commissione consultiva per l'Italia, la quale aveva giurisdizione anche sui Nordafrica, sulla Jugoslavia e sulla Grecia.

Tornato in Gran Bretagna, egli fu per breve tempo ministro dell'Aeronautica. Nel 1951 Churchill gli affidò il ministero delle Abitazioni — un portafoglio sul quale il nuovo governo conservatore contava per acquistare successo e popolarità. Sotto la direzione di Mac Millan, quel ministero raggiunse e superò le alte mete che si era prefisse, ed indubbiamente la posizione politica del titolare ne risultò enormemente rafforzata. Nell'ottobre del '54, infatti, dopo le dimissioni del visconte Alexander, sir Winston gli affidò il ministero della Difesa, proprio nel momento in cui dovevano essere elaborati i nuovi piani strategici in base al nuovo tipo di armamento.

Figlio del fondatore di una celebre Casa editrice, e sposato alla figlia del duca di Devonshire, Mac Millan è celebre negli ambienti politici britannici per la sua capacità di semplificare i problemi e per la modestia del suo costume personale. (Egli viaggia invariabilmente accanto all'autista anzichè chiudersi nell'isolamento del sedile posteriore delle macchine ministeriali).

Nella mattinata, alle 11, durante una riunione del Consiglio privato della Corona a Buckingham Palace, sir Anthony Eden ha prestato oggi giuramento come Primo Ministro. Nel pomeriggio egli ha tenuto nella sala del Consiglio al n. 10 di Downing Street la prima riunione dei suoi ministri. Una folla di circa cento persone, sotto la pioggia, ha applaudito il Primo Ministro che, senza cappello, attraversava Downing Street per recarsi dal n. 11 — il Foreign Office, deve ancora tiene il proprio ufficio — all'abitazione ufficiale, nella quale si trasferirà probabilmente entro la fine della prossima settimana.

Lady Churchill era ancora oggi pomeriggio a Downing Street a dare disposizioni per il trasloco. Sir Winston invece non è già comodamente installato nella sua casa di campagna. Egli ha portato con sè nella sua macchina — oltre alla segretaria — anche un pappagalletto al quale insegna a chiacchierare, l'ultimo dei suoi divertimenti. Durante il viaggio egli si era coperte le gambe con una coperta di pelliccia a colori: la coperta rappresenta una bandiera britannica fatta di pelle di coprette. Evidentemente si tratta di un regalo che egli ha ricevuto.

Sir Anthony e Lady Eden hanno lasciato questa sera Londra per recarsi nella residenza di campagna dei Primi ministri britannici. Avranno capiti per il week-end i Salisbury, loro intimi amici. Il marchese di Salisbury è amico e confidente di Eden, e non si esclude che egli possa avere presso il nuovo Premier una posizione non dissimile da quella che Lord Cherwell ebbe presso Churchill.

Quest'amicizia naturalmente apre il problema della influenza, e in ultima analisi del potere. Se — come ha fatto il figlio di Churchill, Randolph, in un curioso articolo pubblicato l'altro giorno dal Manchester Guardian — si volesse studiare il passaggio dei poteri in Gran Bretagna nei termini che furono usati per l'Unione Sovietica dopo la scomparsa di Stalin (e per quanto sembri assurdo, questo è quello che il figlio di Churchill ha fatto), si dovrebbe parlare ora di un triumvirato Eden-Butler-Mac Millan.

Fino al 1951, quando con il ritorno di Churchill al potere le faccende interne del partito conservatore tornarono nell'ombra più fitta, Butler aveva curato la riorganizzazione dei quadri e ne aveva riformulato la politica in termini, per i conservatori, assai progressisti. Eden sembrava favorire questa linea; Mac Millan sarebbe invece un conservatore assai più conservatore dei suoi due colleghi.

Le varie posizioni saranno indubbiamente alla luce in occasione della prossima campagna elettorale. Certo Sir Anthony si rende perfettamente conto che esiste ora nel Paese il vago sospetto che, dopo il ritiro del ribelle Churchill, i «duri e puri» vogliano riportare il partito conservatore alle sue antiche posizioni. Se si osservano gli avvenimenti dei giorni scorsi con gli occhi dei disgustati politici — la cui vignette debbono limitarsi ad osservazioni paradossali e ispirate — ci si accorge che Sir Anthony ha avuto cura di recarsi a Palazzo reale, per accettare la nomina a Primo Ministro, a capo scoperto. Nel linguaggio figurato politico britannico, le tube sono molto sospette, perchè sono divenute simbolo del «capitalismo reazionario». Soltanto Churchill poteva permetterselo. Ma non è escluso che egli sia stato l'ultimo Premier inglese a portare la tuba.

Sir Anthony, che dichiarò vent'anni fa di portare in una celebre lobbia «perchè la bombetta mi fa una faccia da cretino», preferisce per ora andare a capo scoperto.

Riccardo Aragno

Allo studio per gli statali un conglobamento parziale

Roma, 7 aprile.

La Commissione parlamentare consultiva per l'attuazione della legge-delega tornerà a riunirsi dopo Pasqua per esaurire l'esame dei residui 23 decreti presidenziali elaborati dai servizi della riforma della pubblica amministrazione. La maggior parte dei provvedimenti sono già stati esaminati dalla Commissione e tra questi tutti quelli concernenti la concessione dell'assegno integrativo a titolo di aumento per numerose categorie di dipendenti statali non compresi nel primo decreto già emanato. Tali decreti saranno sottoposti, unitamente al parere della Commissione, dal ministro Tupini, al Consiglio dei ministri che procederà alla loro approvazione probabilmente nella prima riunione consiliare.

Gli statali compresi in tali provvedimenti potranno pertanto percepire le nuove competenze a partire dal corrente mese o al massimo dal mese prossimo. La decorrenza dei miglioramenti resta, comunque, fissata al primo gennaio 1954 e saranno pertanto operati gli eventuali conguagli.

Da parte governativa si stanno intanto predisponendo numerosi altri decreti di attuazione della legge-delega.

Il Ministero del Tesoro, di concerto con i servizi della riforma della pubblica amministrazione, sta intanto studiando il parziale conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato che — a termini di legge delega — dovrà diventare operante a partire dal 1° luglio prossimo. La prima attuazione del conglobamento, in vista di quello complessivo e definitivo previsto in una seconda fase, sarà regolata con un apposito decreto delegato che sarà sottoposto tempestivamente alla competente commissione parlamentare per il parere.

Con il conglobamento parziale saranno unificate tutte le voci attualmente componenti la retribuzione ad eccezione dell'assegno integrativo che sarà assorbito eventualmente in parte, nella misura consentita dagli stanziamenti disponibili. I dipendenti dello Stato trarranno immediati benefici dal parziale conglobamento in relazione agli oneri riflessi che esso comporta.

I parastatali sono ancora in agitazione. L'assemblea delle segreterie dei sindacati aderenti alla CISL si è riunita oggi per esaminare la situazione dopo lo sciopero effettuato dalla categoria nei giorni 1 e 2 aprile. Poichè alla manifestazione di protesta non è seguita alcuna iniziativa da parte ministeriale, l'assemblea ha deciso di proseguire l'azione sindacale per ottenere i miglioramenti economici già concessi agli statali. L'agitazione verrà ripresa dopo Pasqua, con le modalità che verranno indicate dal congresso nazionale dei federpubblici, fissato per il 13 e 14 aprile.

Anche i collocatori comunali hanno deciso di entrare in sciopero il 15 aprile; non si sa ancora se l'annuncio dato dal ministro Vigorelli di una nuova gratifica pasquale a tutti i collocatori sarà accolto dalle loro rappresentanze sindacali come un motivo per sospendere lo sciopero stesso.

Superiori all'anno scorso le dichiarazioni dei redditi

Roma, 7 aprile.

Il ministro delle Finanze Tremelloni ha avuto in questi giorni lunghe conferenze con il direttore generale delle Imposte dirette, dott. Berardinetti. Naturalmente oggetto principale di questi colloqui è stata la quinta dichiarazione dei redditi. In proposito il prof. Tremelloni ha fatto la seguente dichiarazione:

«Stanno affluendo alle intendenze di Finanze le dichiarazioni uniche dei redditi, che quest'anno hanno potuto essere presentate con maggior larghezza presso le delegazioni comunali e gli uffici di vigilanza urbani dei grandi centri. Ciò ha facilitato grandemente ai cittadini-contribuenti il loro dovere. D'altro canto, gli uffici postali — ha aggiunto il ministro Tremelloni — stanno facendo anch'essi affluire alle Intendenze di finanza i pacchi contenenti le denunzie inoltrate per questa via. Di conseguenza non è ancora possibile fare un calcolo esatto del numero delle dichiarazioni presentate. Si tenga pure presente che gli uffici collettori delle denunzie dei dipendenti statali hanno facoltà di presentare le denunzie stesse entro il 10 corrente. Probabilmente potrò annunciare la cifra complessiva delle denunzie presentate nell'intervento che farò a conclusione del dibattito sul bilancio del ministero delle Finanze al Senato della Repubblica. Comunque, dalle prime stime di massima, si può rilevare che i cittadini-contribuenti hanno compiuto con maggiore larghezza che nel 1954 il loro dovere».

Luigi Einaudi, seguendo l'esempio del suo predecessore, Enrico De Nicola, sarà lontano da Roma nei giorni immediatamente precedenti l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Egli infatti partirà lunedì prossimo (sabato riceverà al Quirinale Scelba che gli riferirà sul suo viaggio in America) e si recherà a Milano dove presenzierà l'apertura della Fiera. Poi andrà a Dogliani che lascerà il 26 aprile per tornare a Milano dove assisterà alle manifestazioni celebrative del Decennale della Resistenza. Solo alla vigilia della seduta comune dei due rami del Parlamento, Einaudi rientrerà a Roma.

Enzo Forcella

Il medico al servizio del malato in un discorso del Pontefice Pio XII

Il Papa ha ricevuto i sanitari che lo hanno curato, per ringraziarli della sua completa guarigione

Pio XII con i medici che lo curarono durante la malattia e le loro famiglie. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 aprile.

Roma ha acquistato il tradizionale aspetto delle giornate che precedono la Pasqua: gran folla nelle strade e nelle chiese, impressionante ressa del traffico, affluenza di turisti. Nelle vie che conducono al Vaticano spiccano le tonache bianche dei Domenicani qui convenuti da tutti i continenti, per eleggere, nel cenacolo che si terrà lunedì nell'aula capitolare del convento dei santi Domenico e Sisto, il nuovo generale dell'Ordine.

Anche l'attività del Pontefice, che appare felicemente ristabilito in salute, è più intensa in questi giorni. Oggi l'*Osservatore Romano* dà notizia che ieri il Pontefice ha ricevuto collegialmente i medici che lo hanno curato, per esprimere loro riconoscenza e conferire onorificenze. E' stato un incontro cordiale al quale hanno partecipato anche le famiglie dei sanitari. Il chirurgo prof. Paolucci ha dichiarato, dopo l'udienza, di aver trovato Pio XII completamente ristabilito. «Si è stato detto — ha aggiunto il sanitario — che il peso del Santo Padre è aumentato di ben otto chili. Lo credo anch'io».

Queste felici notizie trovano conferma nell'annuncio ufficiale diramato da fonti vaticane, che domenica, alle dodici in punto, il Pontefice impartirà la solenne benedizione «Urbi et Orbi», comparendo alla loggia centrale della basilica vaticana. Prima il Santo Padre pronuncerà un discorso che sarà ritrasmesso radiofonicamente sulle reti internazionali.

Stamattina, nella sala del Concistoro, Pio XII ha ricevuto i partecipanti al IV congresso internazionale dell'Unione medica cattolica, circa duecento persone, tra le quali alcuni famosi nomi della scienza. Il Papa ha pronunciato, in lingua francese, un discorso.

Pio XII ha detto che il medico deve prendere posizione nei problemi della vita e in quelli della sofferenza in particolare: «Secondo la tradizione cristiana il malato merita i più grandi riguardi, poichè riflette l'immagine di Dio, di un Dio incarnato e sofferente. Il minimo servizio che gli si rende si rivolge in realtà non soltanto all'uomo debole e impotente, ma al Signore di tutte le cose, che retribuirà con una ricompensa eterna il bene che si fa in suo nome al più piccolo dei suoi figli. Per questo motivo le norme morali alle quali il medico obbedisce sorpassano di gran lunga le norme d'un codice d'onore».

Pio XII ha così concluso: «A voi spetta di salvaguardare questa tradizione oggi minacciata da un materialismo invadente. Voi reagirete contro le deviazioni di una medicina che si risolverebbe in mera tecnica, contro «una arte di guarire» che trascurerebbe il fattore umano e trascendentale, e difenderete la primizia dello spirituale, con tanta costanza affermata dalla cultura latina e particolarmente alla sua espressione più pertinente nella concezione cristiana della vita umana».

d. m.

Bonn paga le spese del "blocco freddo,, di Berlino

Il governo della Germania-Est, pur accrescendo le tasse di transito, non è riuscito ad ostacolare i rifornimenti dell'ex-capitale

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 aprile.

La mediazione del ministro del Lavoro ha permesso di evitare oggi — all'ultimo momento — lo sciopero di cinquecentomila minatori della Ruhr. I datori di lavoro hanno accondisceso ad aumentare le paghe del 9 1/2%; ed i minatori hanno abbandonato la richiesta del 12% sulla quale si erano finora irrigiditi.

E' questo il secondo successo di Adenauer negli ultimi giorni. Il Cancelliere è anche riuscito ad evitare che il «blocco freddo» di Berlino avesse le conseguenze auspicate dalle autorità comuniste della Germania orientale, le quali pensavano di poter far disastrosamente aumentare i prezzi delle derrate a Berlino-Ovest. Invece alla fine della prima settimana del «piccolo blocco» la situazione nell'antica capitale è perfettamente normale.

Non si è avuto a Berlino nessun aumento dei prezzi delle merci, come si era temuto in un primo momento quando il governo comunista aumentò di undici volte la tassa di transito sugli autocarri che per raggiungere Berlino e per rifornirla devono attraversare, partendo dalla Germania occidentale, la zona sovietica.

Il blocco è però costato 90 milioni di lire in sette giorni al governo di Bonn che fino a ieri rimborsava a tutti i proprietari di autocarri di Berlino-Ovest — e a partire da oggi anche a quelli della Germania occidentale — la nuova tassa di transito. Per questi rimborsi sono stati stanziati 260 milioni di lire; e il governo tedesco tenterà forse di rifarsi della spesa stabilendo una tassa di rappresaglia sulle merci provenienti dalla Germania sovietica, che devono passare in transito nei porti di Amburgo e di Brema.

Inoltre giovedì venturo, quando i delegati dei due governi tedeschi s'incontreranno per riprendere le trattative che dovrebbero portare al trattato di commercio fra le due Germanie, il rappresentante di Bonn dichiarerà di essere autorizzato a firmare l'accordo soltanto a condizione che le autorità comuniste abolissero la nuova tasse di transito sulle autostrade.

La minaccia dovrebbe rivelarsi efficace, perchè il governo comunista è molto interessato alla conclusione dell'accordo. Nel frattempo si verifica una situazione assurda, perchè con il rimborso concesso ai proprietari degli autocarri il governo di Bonn toglie al, efficacia al «piccolo blocco» di Berlino, ma paga, indirettamente un forte contributo alle casse del governo comunista.

e. a.

Crisi di governo in Brasile

La guarnigione di Rio messa in stato di allarme

Rio de Janeiro, 7 aprile.

Una pesante atmosfere di crisi regna a Rio de Janeiro. Tutte le truppe della guarnigione sono in stato d'allarme.

I primi segni della crisi si sono manifestati ieri, quando si sono dimessi i ministri delle Finanze e delle Comunicazioni, unitamente al direttore della Banca del Brasile; tutti e tre hanno motivato la loro decisione accusando il governo di inammissibili manovre politiche in rapporto con le elezioni presidenziali, che si terranno in ottobre.

L'attuale Presidente, Cafe Filho, era stato accusato di aver promesso altissime cariche a personaggi dello Stato di San Paolo, in cambio di appoggi elettorali; ma egli ha annunciato che non presenterà la propria candidatura. Filho era salito al potere nell'agosto dell'anno passato, quando il Presidente Getulio Vargas si uccise nel suo ufficio dopo essere stato costretto a dimettersi.

Si è dimesso anche il capo della Casa militare del Presidente; non state ufficialmente smentite, invece, le dimissioni dei tre ministri delle forze armate.

CRONACA CITTADINA

I comforts moderni non sono più considerati un lusso

Come il progresso meccanico penetra nelle case dei torinesi

Un'auto ogni 17 persone e una moto ogni 15 - A Torino esistono 125 mila telefoni, 202 mila apparecchi radio, 6 mila televisori - Una famiglia su 30 ha il frigorifero e l'aspirapolvere - Ancora limitati gli elettrodomestici

Il bagno può essere assunto come indice per determinare, agli effetti fiscali, il tenore di vita di una famiglia? Oggi qualsiasi funzionario o impiegato delle imposte risponderebbe senz'altro di no. Qualche anno fa non era così e si ricordano in proposito accanite discussioni pro e contro. Sul nuovo orientamento per determinare le imposte dovute dai cittadini ha influito, in misura notevole, il diffondersi dei comforts moderni e la progressiva trasformazione delle abitudini.

E' lo stesso fenomeno che si verificò quando comparvero sul mercato i primi apparecchi radio riceventi. Chi ne possedeva uno radio suscitava l'invidia dei vicini. Oggi non esiste quasi famiglia, nelle città e nelle campagne, che non abbia la radio e nessuno la considera più un oggetto superfluo, una spesa inutile. A Torino nel '34 i radioabbonati erano 35 mila, dopo vent'anni, nel '54, risultavano 202 mila. Lo stesso discorso si farà fra non molti anni anche per la televisione: a poco a poco si diffonde nelle case abitate dall'operaio e dall'impiegato, perde la primitiva impronta di «un apparecchio da signori», per assumere sempre più il carattere di una comodità di cui vale la pena circondarsi. Nonostante la televisione conti in Italia solo due anni di vita, a Torino già apparecchi in funzione sono più quasi 6 mila, uno ogni 25 famiglie, in Piemonte superano i 16 mila; la percentuale è ancora bassa, ma bisogna tener conto che un buon apparecchio costa dalle 170 alle 200 mila lire, una somma abbastanza elevata.

Un'indagine sulla diffusione dei mezzi che la tecnica moderna offre per rendere più comoda e più confortevole la vita nell'ambito della casa e fuori, rivela aspetti interessanti. Che questi oggetti, nella loro generalità non siano più considerati un lusso risulta dall'espansione che il sistema delle vendite rateali ha assunto negli ultimi anni e dal rapido moltiplicarsi di negozi di apparecchiature elettrodomestiche. Chi decide di sostenere un sacrificio finanziario mensile per l'acquisto di un frigorifero, di un lavabiancheria, di un aspirapolvere, ecc. evidentemente è perchè considera questi oggetti non come un semplice lusso, ma come elementi necessari per i bisogni quotidiani. Non c'è dubbio che l'accresciuto tenore di vita medio ha contribuito a modificare la mentalità del pubblico. Siamo ancora lontani dalla meccanizzazione casalinga raggiunta dagli americani e dagli svizzeri. Un fatto positivo è però il sorgere di necessità che prima non esistevano. Trent'anni fa il telefono era quasi esclusivamente limitato all'uso delle industrie e dei commerci, ora ne sono installati 125.000 solo in Torino: uno ogni 8 persone.

Le cifre indicano pure che esiste una specie di graduatoria seguita nel decidere le diverse spese. Un torinese su 17 (gli abitanti della nostra città sono attualmente 800 mila) possiede l'automobile. In base ai calcoli dell'Ufficio statistico del Municipio ogni nucleo familiare è composto, in media, di 3 persone. In conseguenza, una famiglia su sei viaggia in macchina. Una percentuale rilevante ma che non deve stupire ove si pensi che Torino è la città più motorizzata d'Italia. Quelli che viaggiano in motoscooter sono in numero quasi uguale a coloro che circolano in auto: un torinese ogni 15. Sommando le auto e le moto abbiamo questo risultato: uno ogni 8 torinesi ha un veicolo a motore.

La macchina e lo scooter un tempo non lontano erano in prevalenza mezzi di lavoro che per molte categorie di professionisti rappresentavano una necessità vera e propria. Oggi esistono invece decine di migliaia di torinesi che hanno sostituito la bicicletta con lo scooter e lo scooter con la macchina, pur svolgendo la loro attività in officina o in ufficio dove sono tenuti ad osservare un rigoroso orario di lavoro giornaliero. Il disporre di un mezzo di locomozione evita le calca sul tram e la lunga nervosa attesa alla fermata, ma non rappresenta una fonte di guadagno come per il medico o il giornalista. E' tuttavia una spesa che si sopporta volentieri perchè consente, nelle ore di riposo festivi ed alla domenica, evasioni dal tumulto e dal grigiore della vita cittadina.

In una famiglia su sei, come abbiamo visto, viaggia in macchina, perchè solo una su trenta, invece, possiede il frigorifero! (La stessa percentuale vale per l'aspirapolvere, mentre per gli apparecchi elettrodomestici immersi sul mercato negli ultimi tempi — lavabiancheria, ad esempio — la proporzione non supera l'uno per cento). La domanda appare logica. La spiegazione è però altrettanto chiara. Nella graduazione delle spese i mezzi che consentono di moltiplicare la propria libertà individuale hanno la precedenza assoluta. Accade così che vi siano molti torinesi in grado di acquistare un'automobile, ma relativamente pochi con la possibilità di procurarsi ad esempio un frigorifero che costa assai meno della macchina.

Da più indizi (le vendite rateali e l'apertura di nuovi negozi di elettrodomestici a cui accennavamo sopra) risulta tuttavia che si sta avvicinando sempre più il periodo buono anche per i frigoriferi, i lavabiancheria, gli aspirapolvere ed ogni altro mezzo offerto dalla tecnica per risparmiare la fatica delle massaie. Un indice probante è che negli ultimi anni i torinesi hanno rivelato una sempre più spiccata tendenza a spendere la tredicesima mensilità nell'acquisto di apparecchi elettrodomestici, anzichè in altri oggetti. Un orientamento logico: gran parte delle donne svolgono oggi un'attività negli uffici, nei negozi o negli stabilimenti, e ridurre al massimo le fatiche casalinghe diventa perciò una necessità.

Si prepara la Quadriennale

L'esposizione nazionale di pittura e scultura, «Quadriennale 1955», organizzata dalla Società Promotrice delle Belle Arti, sarà allestita nelle sale di Palazzo Chiablese, messeci dalla Soprintendenza ai Monumenti per riservare ancora il palcoscenico della Promotrice al Valentino alle 400 opere della Galleria d'Arte Moderna che vi sono esposte in attesa della nuova sede della Galleria stessa.

Alla «Quadriennale» saranno assegnati i premi «Città di Torino», di L. [illegible] e premi vari per altri complessivi due milioni. Sono stati invitati [illegible] pittori, 46 scultori, 33 incisori. Agli artisti che passeranno sotto giuria sono riservati 150 metri di pareti. La «Quadriennale» si inaugurerà il 19 maggio e resterà aperta fino al 29 giugno.

La movimentata cattura di un borseggiatore in banca

Un gelataio stava versando un milione e mezzo - I ladri gli sfilano duecentomila lire e fuggono - Uno è arrestato dalla folla in piazza San Carlo - Il complice è riuscito a fuggire

Il borseggiato Gabriello Cecchi

Una banca del centro è stata messa ieri in allarme per un audace tentativo di furto. I ladri, due giovani vestiti con una certa eleganza, hanno cercato di derubare un commerciante di un milione e mezzo. Smascherati, quando uno di essi si era già impadronito di 200 mila lire, sono riusciti ad allontanarsi precipitosamente. Uno solo, però, ha fatto perdere le proprie tracce: l'altro è stato acciuffato dopo un drammatico inseguimento e la polizia ha faticato non poco per sottrarlo alle ire della folla.

Il clamoroso tentativo è stato compiuto nella Banca Cavour, in via Alfieri 3: un istituto di credito che fino a ieri era stato trascurato dai borseggiatori. Ha subito l'assalto dei ladri il signor Gabriello Cecchi, di 60 anni, titolare della gelateria di corso Palestro 2 e rappresentante di un'industria di prodotti dolciari.

Il signor Cecchi entrò nella banca verso le 11, quando il salone era affollato di clienti. Doveva effettuare con urgenza il versamento di un milione e mezzo sul conto della ditta che rappresenta. Ritirò dall'usciere lo stampato su cui compilare la distinta di versamento, si accodò alla gente che aspettava davanti allo sportello dei conti correnti e attese il suo turno. Quando davanti a lui non ci furono che due o tre persone, si appoggiò al bancone e cominciò a riempire il modulo.

«A quel punto — ha poi dichiarato il commerciante — avvertii alle mie spalle, prima da destra, poi da sinistra, due spintoni. Sulla prima non ci feci caso: alle mie spalle premevano molte persone. Mi assicurai comunque che la mia somma fosse sempre nella tasca destra della giacca. Poi, senza nemmeno voltarmi, ripresi a scrivere. L'attenzione del Cecchi fu presto attirata da un altro urtone, questa volta assai più violento. Egli allora si volse e invitò chi stava dietro di lui, due giovani sulla ventina, ad essere più accorti. Nel dir ciò il figlio di nuovo la mano nella tasca in cui teneva il denaro. Ebbe un tuffo al cuore: l'involto era per metà fuori e, quel che più importava, appariva assottigliato. «Non perdetti tempo a verificare la somma — ha continuato il Cecchi — mi voltai di scatto, afferrai lo sconosciuto che stava alla mia destra per il bavero e gli ingiunsi di spiegarmi quel che era successo».

Lo sconosciuto, con eccezionale prontezza di spirito, riuscì a confondere il commerciante: si mostrò indignato per la richiesta offensiva, invitò il disturbatore a lasciargli prima effettuare l'operazione e tanto fece che il Cecchi lasciò perplesso la presa. Quello non aspettava altro: scattò verso la porta e, prima che il commerciante si riavesse dallo sbalordimento, fu in strada. Un attimo dopo, urlando «Al ladro! al ladro!» il Cecchi si lanciò all'inseguimento. Ma quando fece per varcare a sua volta la porta, sono che davanti gli si parò il complice del borseggiatore. Con mossa rapida, costui gli chiuse dall'esterno la porta in faccia e riuscì così a dare un poco di vantaggio al compare: poi si eclissò a sua volta.

Il Cecchi riprese l'inseguimento, imitato da vari funzionari e impiegati della Banca, fra i quali lo stesso direttore, rag. Piano. Il gruppetto si trovò presto in piazza San Carlo e subito individuò l'inseguito, che continuava a correre come una lepre. L'agilità del giovane, evidentemente allenato in tal genere di competizioni, si rivelò però inutile. In breve egli fu circondato da un nugolo di gente sbucata da tutte le parti, dai portici, da via Maria Vittoria, da via Santa Teresa, e dovette arrendersi. Ma i suoi guai erano cominciati. La folla gli si buttò addosso decisa a fargli pagare cara la sua prodezza, e se due agenti di polizia e lo stesso Cecchi non si fossero messi di mezzo, egli sarebbe certamente finito male.

Condotto in Questura e interrogato dal dott. Maugeri, il ladro ha finito con il confessare e ha restituito al commerciante il denaro che già gli aveva rubato: 200 mila lire. E' stato identificato per il diciannovenne Ettore Micichè, un napoletano già noto per i suoi precedenti in materia. E' stato trovato in possesso di un foglio di via per tornare a Napoli che la polizia gli aveva rilasciato un paio di mesi fa, avendolo trovato senza documenti. Sono in corso indagini per identificare e arrestare il suo complice.

La tragica fine del giovane impresario torinese a Crotone

L'assassino del geometra ha confessato «L'ho ucciso perchè offese mia moglie»

La discussione sorta per motivi d'interesse: l'omicida pretendeva altre 20 mila lire per la liquidazione del rapporto di lavoro - Una frase avventata avrebbe provocato il colpo di pistola al cuore

Ieri a mezzogiorno l'assassino del geometra Enrico Laini, barbaramente trucidato tre ore or sono a Crotone, ha pienamente confessato il suo delitto: si tratta dell'autista della ditta in cui lavorava il povero Laini, Romano Ruffo fu Antonio di 26 anni, nato a Roma e residente da due anni a Crotone con la moglie.

Il procuratore della P.S. di Crotone, dott. De Santi, che ha condotto le indagini con un'energia e una rapidità veramente encomiabili, aveva sin da l'altra sera fissato i suoi sospetti sul Ruffo. Durante la prima inchiesta eseguita personalmente, il funzionario era riuscito a trovare una persona che, pochi minuti prima della feroce aggressione, aveva scorto il geometra assieme ad un giovanotto nella piccola e buia via Amaria. Nonostante la scarsa illuminazione il testimone era in grado di fornire alcuni particolari sul fisico dell'accompagnatore del Laini. In base a tali indizi il dott. De Santi fermava il Ruffo, il quale si mostrava subito sconcertato e alle domande del commissario rispondeva balbettando, pallido in volto. Tutta la notte e tutta la mattina di ieri durava l'estenuante interrogatorio. L'autista negava sempre, affermando: «Non avevo alcun motivo di nascondere nei riguardi del Laini. Anzi, eravamo amici».

Il Ruffo ora ben deciso a mantenersi su di una cocciuta posizione di assoluta negativa: ma l'abilità del dott. De Santi riusciva più e più volte a far cadere in contraddizione il giovane. Il quale, ieri a mezzogiorno, d'improvviso, si prendeva la testa fra le mani e mormorava:

— Sì, sono stato io... Sono io. Io uccisi Enrico Laini.

— E perchè?

— Ha offeso mia moglie. L'ha offesa gravemente. Mi ha provocato.

— Che c'entra tua moglie in questa faccenda?

— Ora vi dirò.

Punto per punto, lentamente, con voce rotta dalla stanchezza, Romano Ruffo ha narrato la storia del suo stupido e inutile e brutale delitto.

Che fosse amico di Enrico Laini era vero. Il Ruffo era autista della società «Carattini» di Brescia, che costruiva una strada di grande importanza nella zona di Crotone. Nella sua qualità di amministratore il Laini aveva occasione di fare frequentemente in macchina da colui che più tardi doveva essere il suo uccisore. Fra i due era nata una cordiale amicizia che col tempo s'era rafforzata, tanto che al matrimonio del Ruffo, celebrato in Crotone, era presente, in veste di amico intimo, il geometra torinese. Tali rapporti effettuasi si guastavano però nelle ultime settimane, quando, morto il signor Carattini fondatore e capo dell'omonima impresa, gli eredi, per liberarsi ogni fastidio, decisero di liquidare completamente la società: perciò ad uno ad uno gli operai venivano licenziati e ad essi il Laini, come amministratore, corrispondeva le spettanze di legge. Fra il Laini e il Ruffo s'accendeva una prima discussione poichè l'autista pretendeva che il geometra versasse una parte della liquidazione di certo Raschiarà ad un negoziante del luogo, creditore dell'operaio: il Laini, giustamente, rispondeva: «Di questi pasticci io non mi occupo: il mio compito si limita alle normali mansioni di un amministratore... Io pagherò il Raschiarà; i suoi creditori se la vedano con lui». Da questo banale incidente ne era derivato un principio di freddezza fra il Ruffo e il Laini.

La mattina del giorno fatale (ignorano del delitto), l'autista avvicinava il geometra e gli diceva: «Tu m'hai dato 24.000 lire come liquidazione: sono molto poche. Ritengo di avere diritto ad altre 20.000». «Ti sbagli — replicava il Laini — qui ci sono i conti esatti; se vuoi controlla». In breve il dialogo si faceva vivace e ad un certo momento il torinese, esacerbato dalla testardaggine dell'autista, lo invitava a lasciarlo in pace poichè aveva ancor molto da fare. Il Ruffo, tarvo, si ritirava.

Alla sera il geometra si trovava nel suo alloggiamento a discutere con due commercianti che desideravano acquistare un trattore dell'impresa, allorchè l'uscio si apalancava ed entrava il Ruffo. «Devo parlarti» diceva al Laini; questi, dopo una decina di minuti, congedava i commercianti e iniziava il colloquio con l'autista. La discussione assumeva immediatamente toni drammatici. Il Ruffo s'ostinava a voler denaro che non gli spettava. Il Laini, naturalmente, respingeva nel rifiuto. Verso le 21,15 i due, sempre discutendo animatamente, scendevano in istrada. Qui, d'improvviso, all'ennesima richiesta di denaro da parte del Ruffo, il geometra, al colmo dell'esasperazione, gli diceva: «Ma insomma, perchè dovrei darti 20 mila lire? Forse m'hai venduto tua moglie?».

— Questa frase — ha affermato il Ruffo — mi ha fatto perdere la testa. Ho estratto la rivoltella di tasca. Volevo far paura al Laini. Invece ho sparato, non so come...

Il Ruffo, dopo la confessione, è stato rinchiuso in carcere sotto l'imputazione di omicidio volontario ed premeditato, senza dubbio una pesante condanna lo attende.

Le esequie del povero geometra Laini — che è stato vegliato da tutti i famigliari giunti da Torino — partirà oggi per il Settentrione.

Estraneo ad un'aggressione

In relazione alla notizia apparsa sul giornale del 23 marzo relativa ad una aggressione avvenuta alla Porta Palatina, il signor Rocco Condoleo di Rocco ci scrive pregandoci di precisare che egli è assolutamente estraneo a detta aggressione, essendo venuto a conoscenza dei fatti unicamente perchè invitato dalla polizia a riferire in circostanze inerenti all'arresto del fratello Vincenzo.

La riunione del Rotary Club

Alla riunione del Rotary Si prof. Umberto Fasca dell'Università di Torino ha tenuto ieri una conferenza sul suo recente viaggio, come designato della FAO, nell'Ecuador, dove ha studiato le linee di una riforma fondiaria adatta alla struttura economica di quel paese, ricco di risorse minerarie.

Una gran folla ha visitato le chiese

Animazione eccezionale in centro - Le cerimonie religiose e i regali di Pasqua

Tempo duttoso ieri in città. Sin dalle prime ore del pomeriggio le vie del centro hanno assunto una animazione eccezionale che ricordava la vigilia di Natale. Con la differenza che ieri si era in piena atmosfera primaverile e sotto i portici di via Roma già si notavano numerosi turisti.

Il giovedì santo coincide con la tradizionale visita alle sette chiese «per chiedere il perdono». Per molti enti, uffici, fabbriche, il pomeriggio è stato vacanza. Approfittando di questa occasione migliaia di cittadini provenienti dalla periferia si sono portati in centro sia per visitare i «Sepolcri» sia per provvedere alle compere pasquali. Ciò spiega il lungo festivo cui si accennava.

Secondo la liturgia cattolica il giovedì santo rievoca la «tappa» più altamente drammatica del Vangelo: la morte di Cristo. Ed i sepolcri allestiti in tutte le chiese, fra lo sfarzo dei fiori e la luci dei ceri, vogliono appunto ricordarne il sacrificio. I fedeli che visitano almeno sette chiese (numero che simboleggia i peccati capitali) si propongono con questo omaggio di perdono che preluda al precetto pasquale.

Una solenne cerimonia si è svolta alle 8,30 in Duomo alla presenza del Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati per la benedizione degli oli sacri distribuiti poi a tutte le parrocchie della Diocesi e che verranno impiegati durante l'anno per impartire la Cresima e l'Estrema Unzione. Dopo il Gloria, pure ieri mattina, tutte le campane nelle chiese torinesi erano state simbolicamente «legate». Esse non suoneranno più fino a quando annunceranno a distesa per annunciare la resurrezione del Cristo.

Le funzioni di oggi assumono un'importanza alla più austera solennità. E' giorno di lutto grande per la Chiesa, tanto che sono proibite persino le cerimonie di nozze. Alle 9,15 viene celebrata in Duomo la Messa dei presantificati, seguita dall'adorazione della Croce. In tutti i templi — nudi e disadorni — apicheranno oggi sul tanto il Crocifisso, simbolo supremo del sacrificio. E' oggi — ricordiamo — deve essere per i fedeli una giornata di stretta vigilia. Secondo la consuetudine cinematografi e teatri resteranno chiusi o sostituiranno l'normali programmi con rappresentazioni di carattere religioso.

E dopo la commemorazione della morte domani la liturgia ricorderà la resurrezione di Cristo con grande festa, culminante nella Messa di mezzanotte in San Giovanni alla presenza del Cardinale Maurilio Fossati.

Giunte le prime macchine per il Salone dell'Automobile

A «Torino Esposizioni» già in questi giorni fervono i lavori per la preparazione della grande rassegna internazionale dell'automobile. Nel salone centrale sono state praticamente ultimate le delimitazioni degli «stands» ed il collocamento dalle insegne delle case espositrici mentre negli altri saloni e nell'area scoperta — che è stata ampliata, come è noto, di altri tremila metri quadrati — gli operai hanno cominciato ad ordinare il materiale che quotidianamente vien fatto affluire. Le automobili da esporre saranno le ultime ad entrare nel Palazzo del Valentino; vi saranno portate nei due giorni precedenti l'inaugurazione.

A Torino ne sono arrivate già un centinaio e contano di giungerne. Nella maggior parte sono vetture americane uscite dalle fabbriche dell'Europa continentale e macchine provenienti dal Salone di Ginevra: le novità giungeranno all'ultimo momento. Le case che le presentano vogliono mantenere il riserbo fino all'ultimo. Tuttavia qualche indiscrezione è già trapelata.

La «Peugeot 403», il cui dà tempo si occupano i giornali francesi e la cui immissione nel mercato sembra imminente in Francia, sarà esposta, in «première» mondiale, a Torino. La scelta fatta dalla casa francese è una conferma della grande importanza conquistata dal nostro Salone in campo internazionale. La macchina ha 4-5 posti, quattro marce sincronizzate, 1450 cc. di cilindrata; i sedili anteriori ribaltabili possono trasformarsi in due letti. Altra novità sarà presentata da una casa milanese: è una versione normale di una vettura «sprint» lanciata con il Salone dello scorso anno.

Un «premio» ai tranvieri

I rappresentanti dei sindacati e della direzione dell'Azienda Trasporti Municipali si riuniscono stamane per discutere la richiesta di un premio di 4 mila lire per la ricorrenza della Pasqua da corrispondere a tutti i dipendenti. La richiesta è stata avanzata dalla C.I.S.L. e ad essa si è associata la C.G.I.L.

Rappresentante di commercio scomparso da dieci giorni

Una anziana signora, Emilia Ferraris di 59 anni, domiciliata in via Cibrario 68, sta vivendo ore di grande angoscia: il suo unico figliuolo, Luigi Giuseppe Barberino di 35 anni, rappresentante di commercio, è scomparso da casa dal giorno 28 marzo.

La faccenda si presenta alquanto misteriosa e preoccupante. Il 28 mattina il signor Barberino, che viaggia per conto di una nota ditta di bilance automatiche, partiva per il consueto giro nel Canavese a bordo della sua giardinetta metallica grigio scura targata TO [illegible]. Il Barberino (da quel che ha potuto accertare la madre che nel pomeriggio si è rivolta a noi per darci notizia del doloroso caso) raggiungeva effettivamente Cuneo nella stessa giornata del 28 e si faceva vedere nell'albergo-ristorante che era solito frequentare. Ma verso sera se ne andava in macchina e da quel momento si perde di lui qualsiasi traccia.

La madre — che è sola, poichè il marito, un invalido, non abita con lei — non sa spiegarsi la ragione della scomparsa. Teme purtroppo che al figlio sia accaduta qualche disgrazia: da tempo il giovane era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso. Ma non sono stati segnalati da nessun ospedale o da nessuna questura fatti in cui figuri il nome del Barberino. Il «caso» appare perciò inesplicabile: la signora Ferraris Barberino si augura, tripidando e lacrimando, che la soluzione sia prossima: che cioè possa riabbracciare il figlio, sano e salvo, oggi stesso.

— Un'altra scomparsa inspiegabile: quella di un verniciatore, di cinquantenne Giovanni Mattia, domiciliato in strada antica di Grugliasco. Il Mattia, un uomo calmo e metodico, ha un piccolo laboratorio in via Cimarosa 40. Lunedì alle 12 diceva ad un suo aiutante: «Vado a fare un lavoretto qui vicino, torno subito». Usciva e non è tornato più nè in laboratorio nè a casa. Indossava una tenuta da fatica, con pantaloni di grossa stoffa blu, un maglione nero e una giacca grigia. Per quante ricerche siano state fatte, del Mattia non si è più saputo nulla.

La carità del sabato

In questi giorni i lettori ci hanno inviato le seguenti offerte per le «Carità del Sabato», la tradizionale istituzione di assistenza del nostro giornale:

In memoria del prof. Luigi Fracchia, i colleghi della Fiat Grandi Motori in luogo di fiori L. 10.000; Impiegati ditta S.A.T.P.A. per onorare la memoria del defunto fratello del loro collega signor Luigi Gorra 10.000; U.N.I.T.A.L.S.I. 10.000; A. C. M. 6000; Marco e Giorgio 5136; M. M. 2000; In memoria di Ernesta Fubini ved. Fubini 2000; E. B. 415 - 1500; In memoria di Barile Maria Francesca ved. Barale 1500; Per un vecchio solo, E. B. 2000; Maria Garipoli in memoria del fratello Giuseppe 1000; F. B. S. 1000; A. Bruno 1000; C. O. 1000; Maria Garipoli 1000; C. L. in memoria del marito 1000; In onore di S. Rita da Cascia per ottenere completa guarigione, Bella Emilia 2000; A. V. in memoria dei defunti genitori 1000; In memoria del babbo, E. R. 500; In onore di S. Rita per grazia ricevuta, T. M. 500; Margherita 500; In onore di S. Antonio, E. V. A. 500; L. R. 500; A una povera vecchia, N. N. 400; In memoria del marito, L. C. 1000; In memoria di Nina Scala 1000; Mario e Angioletta 1000; In onore di S. Giovanni Bosco, Amalia Fava Anselmo 200; In memoria del Settimino di Incisa Scapaccino 1000; Lana 1000 — Totale L. 87.218.

I teatri di Torino sono vuoti

«Avete pubblicato la lettera di un lettore» ci ha scritto il signor D. B. «che lamentava la scarsa attività dei teatri torinesi. Non entro in merito alla questione, mi limito a far notare soltanto questo: che l'altra sera, 6 aprile, Torino offriva agli appassionati della grossa due eccellenti spettacoli. Vi era al Gobetti il "Volpone", un'opera di altissima levatura e interpretata in modo impeccabile da attori come Evi Maltagliati e Camillo Pilotto; al Carignano si rappresentava "Una donna dal cuore troppo piccolo" commedia discutibile ma interessante e presentata da una valorosa compagnia di giovani. Ebbene, al Gobetti vi era un misero gruppetto di persone (quindici o venti) tale da giustificare l'abusata e triste locuzione che si fosse più affollato in palcoscenico che in sala, e al Carignano i vuoti erano sorprendenti, la "piccionaia" deserta, l'ambiente fioco. E allora? Vale la pena che a Torino si facciano sforzi per chiamare sulle "piazze" spettacoli degni, quando poi il pubblico non risponde? E' - prendendo spunto dal vostro commento alla gradita lettera — vieni da chiedervi: perchè tanti sforzi per ricostruire il Regio? Molto probabilmente resterà vuoto come gli altri».

Tram o apparecchi a reazione?

La signora A. M. M. ci scrive: «Leggo sulla cronaca del vostro giornale la notizia di un ragazzo di 15 anni rimasto impigliato con un braccio nella porta automatica d'un pullman della linea 34, ripartendone la frattura. Giorni fa una donna che recava con sè un bimbo in tenera età, mentre scendeva da un tram è caduta a terra in seguito alla improvvisa partenza. Perchè la ATM non prende provvedimenti? I conducenti dei filobus credono forse di guidare apparecchi a reazione?».

Un altro lettore interviene su questo stesso argomento per lamentare che i veicoli delle linee automobilistiche procedono a velocità eccessiva e costituiscono un serio pericolo. «Mi rendo conto — egli dice — che gli autisti in questione non agiscono in questo modo per semplice amore di prodezza, ma perchè debbono compiere un determinato percorso in un tempo troppo ridotto. Non sarebbe opportuno che l'ATM rallentasse la velocità alle corse aumentando il numero dei pullman?».

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera - Ore 21
CONCERTO SINFONICO
N. 19 - Turno «A»
Direttore Nino Sanzogno
Musiche di
Mozart, Haydn, Beethoven

CIRCO MEDRANO
Da mercoledì 13 corr.
A TORINO
(PORTA RUSA)

NAZIONALE
A GRANDE RICHIESTA
solo per oggi
LO SPRETATO
Il capolavoro
di PIERRE FRESNAY

PRIMAVERA '55 - Abbigliamento femminile, maschile. Impermeabili - Sport. *Corso Torino via Garibaldi, 9 bis.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean. Semitim. mobili usati, v. *Garibaldi 4, t. 552-197.*

STATO CIVILE

Nascere Irene ved. Rossanino, a. 84, casal., p. Castello 9; Longhi Antonio, a. 68, rigovratore, c. Reg. Margherita 3; Nicol Maddalena ved. Morello, a. 81, pens., v. Fossata 14; Pennacino Giorgio, a. 63, pens., v. Molfetta 6; Gatta Giovanna m. Zanolio, a. 66, pens., v. Brandizzo 6; Castelli Eugenia ved. Fior, a. 76, casal., v. Napione 12; Giuseppe Mauro, m. 3, v. Saorgio 1; Ferro Deidamia ved. Velerani, a. 64, pens., v. Cagliari 5; Gatta Ettore, a. 78, pens., via Chisoni 14; Pinciroli Luigi, a. 84, pens., v. Mad. Cristina 31; Vinha Emilia, a. 66, casalinga, v. Ascoli 82; Gamba Emma ved. Doscito, a. 83, casal., v. Lanzo 11; Andreone Felice, a. 80, impiegato, v. Venaria 23; Scarpato Giuseppe ved. Brunello, a. 76, casal., c. Sebastopoli 156; Bigia Giacomo, a. 79, pens., v. Garibaldi 53; Scazzariello Enrico, a. 75, religioso, v. Cottolengo 32.

Decessi in ospedali: Catasso Luigia m. Olivero, a. 71, casalinga; Nicolardelli Mario, a. 73, affittacamere; Martella Antonia, a. 80, calzolaio; Rivoglio Anna, a. 87, vend. ambul.; Gaia Rosa m. Orsini, a. 76, casal.; Nova Pietro, a. 84, pens.; Galdano Giovanni, a. 81, pens.; Bergagno Teresa, a. 63, pens.; Corbinelli Caterina, a. 71, sarta; Falchero Caterina ved. Rolando, a. 84, casal.; Cigna Luigia ved. Benedetto, a. 82, casal.; Canapo Giovanni, a. 80, magazziniere; Ostorero Mario m. Serafino, a. 68, calzolaio; Cagnolo Giuseppe, a. 74, pens.

DOMANI METRO CRISTALLO

Un altro grande
CINEMASCOPE A COLORI
M-G-M
COL SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
ROSE MARIE
Ann BLYTH
Howard KEEL
Fernando LAMAS
Dori Marjorie
LAMB - MANN
REGIA: MERVYN LEROY

OGGI
METRO e DORIA
un film teorastic, vero, profondamente umano
IL FIGLIO DELL'UOMO
REGIA DI VIRGILIO SABEL
SANNIO FILM | Lux Film

ATTENZIONE ATTENZIONE ATTENZIONE!
ipertesi
schizofrenici
obesi
artritici
depressi
sfiduciati
sofferenti di fegato
cardiopatici
anemici
... per tutti i mali
UNA RICETTA DI SICURO EFFETTO
ARRIVA
GIOVE IN DOPPIOPETTO
un grandioso film in FILMSCOPE Ferraniacolor
Il film del PREMIO NOBEL DEL BUONUMORE
DOMANI
al Cinema CORSO

VITTORIA
SOLO PER OGGI
OMBRE ROSSE
di JOHN FORD
con
JOHN WAYNE
THOMAS MITCHELL
CLAIRE TREVOR
Distrib.: MINERVA FILM

IMMINENTE A TORINO
la grande parata della bellezza
CINEMASCOPE
FOLLIE dell'ANNO
di IRVING BERLIN
COLORI DE LUXE
MERMAN-O'CONNOR MONROE DAILEY-RAY GAYNOR
con C. DIESEL - WALTER LANG - PHOEBE e HENRY EARON - LAMAR TROTTI

AMBROSIO - AUGUSTUS
OGGI
ITALIA K2
IL FILM DELL'EPICA IMPRESA
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO

CINE TORINO
SOLO PER OGGI
ROMMEL LA VOLPE DEL DESERTO
DOMANI riprendono le repliche di
SABRINA

CINE REGINA
SOLO PER OGGI
QUANDO I MONDI SI SCONTRANO
DOMANI
LO SCUDO DEI FALWORTH

GESTIONI IRE CINEMA
DA DOMANI
IN CINEMASCOPE - WARNERCOLOR
CON SUONO STEREOFONICO
ASTOR LA BELVA ASTOR
con
ROBERT MITCHUM - TERESA WRIGHT

A RICHIESTA GENERALE
UN FILM INDIMENTICABILE
DORIA L'UOMO MERAVIGLIA DORIA
TECHNICOLOR RKO RADIO con
DANNY KAYE - VIRGINIA MAYO

IL CAPOLAVORO DELLA RANK ORG.
LUX PIANURA ROSSA LUX
in TECHNICOLOR con
GREGORY PECK

UN FILM PONTI-DE LAURENTIIS
EXCELSA FILM
VITTORIA TOTO' ALL'INFERNO VITTORIA
Regia di CAMILLO MASTROCINQUE

Guerrazzi letterato

E' un fatto noto, constatato e conclamato — tanto da esser divenuto un luogo comune — lo stretto legame fra letteratura e politica nazionale nell'età del Risorgimento. Scrittore e patriota sono allora qualità così frequentemente e strettamente accoppiate da non riuscir sempre facile sceverarle nei singoli individui, e analizzarle a parte: come pure è necessario per una valutazione critica adeguata. Da questa stretta unione taluni scrittori, per la loro valutazione artistica, hanno guadagnato, taluni altri perito: citeremmo, fra questi ultimi, il Berchet, a nostro modo di vedere maggior poeta di quel che non appaia al più, che rimangono prevalentemente sotto l'impressione dei suoi squilli di tromba patriottici («Su l'Italia, su le armi! Venuto è il tuo dì»). Rimane particolarmente trascurato il traduttore delle «Vecchie romanze spagnuole», che a noi sembra tutt'altro che disprezzabile.

Nel caso del Guerrazzi, la distinzione dei due aspetti è stata sempre fatta (per lo meno dalla fine del Risorgimento in poi) assai nettamente. Si è detto da tutti che negli scritti del Guerrazzi ferve e ribolle l'amore patrio, mentre, dal punto di vista «arte», molto c'è da ridire, per lo stile retorico, gonfio, convulso, per lo sforzo e l'eccesso nella ricerca di effetti patetici ed orridi.

Arrigo Cajumi, nell'ampio e penetrante studio premesso alla sua bella scelta di scritti guerrazziani per l'«Classici italiani» della UTET, non contrasta direttamente — se abbiamo ben visto — il codesto giudizio comune. Ma, diremmo, non ne tiene gran conto, e battendo la sua via propria, mostra di voler dare al suo autore un posto piuttosto elevato nella letteratura italiana del secolo XIX. Non a tutto il Guerrazzi, per verità: e qui si rivela l'acume critico del Cajumi. «La partizione da noi prescelta dichiara che Guerrazzi è maestro in storie tragiche, fortissimo in libelli, vario e gustoso in epistole. La vena umoristica ci appare invece artificiosa e sforzata, per cui non si troverannno qui pagine de *Il buco nel muro*, de *La tarpiglia*, de *I nuovi Tartufi*, così come mancheranno le concioni oratorie, le vite che voglion mascolare Machiavelli e Plutarco, le prosaicamente verseggiate tragedie... e Dei romanzi, abbondanano nei capitoli de *Il secolo che muore*, mostranti la «modernità guerrazziana», piuttosto che in quelli da *L'assedio di Firenze*, de *La battaglia di Benevento* e della *Beatrice Cenci*, tre libri oggi meno noti, mentre de *Il secolo che muore* si trova solo qualche copia in antiquaria, e più rara ancora è *La figlia di Curzio Picchena*. Escludemmo di proposito l'*Apologia della vita politica di F.D.G.* scritta da lui medesimo e gli *Scritti politici*: testimoniano al riguardo molte altre pagine delle Lettere e dei libelli».

Alle valutazioni estremamente favorevoli, in codesto giudizio, della parte ritenuta migliore nella produzione guerrazziana si potrebbe — a parere modesto di chi scrive, non letterato né critico letterario — fare un po' di tara. Ma in quanto alla valutazione relativa — cioè, che quello sia il miglior Guerrazzi — non ci sembra contestabile il giudizio del Cajumi. Tutt'al più, avremmo dato un maggior rilievo all'*Assedio di Firenze*, per quella sua tal quale grandiosità epica, superante (senza eliminarla) l'orrido guerrazziano. E perciò avremmo visto volentieri quel romanzo un po' più largamente rappresentato, avuto riguardo — sebbene il criterio del Cajumi nella scelta sia stato, giustamente, quello artistico — alla grande fortuna e all'influenza che esso ebbe a suo tempo sulla gioventù italiana risorgimentale.

Per la stessa ragione, si può dire che in quel romanzo la combinazione fra Guerrazzi scrittore e Guerrazzi politico, o patriota, si sia avvicinata, assai più che in altri scritti guerrazziani, al punto di fusione. Per l'insieme di codesti scritti, di fusione non si può davvero parlare. Abitualmente, Guerrazzi sovrappone la sua veste letteraria — la sua lingua infarcita di fiorentinismi e di morti arcaismi, fino alla nausea, e il suo stile gonfio, e per eccesivo espressionismo inespressivo — ai suoi sentimenti patriottici, alle sue opinioni politico-morali. Non sarebbe ragionevole mettere in dubbio la sincerità degli uni e il disinteresse delle altre: lo sforzatura e l'eccesso dell'espressione era effetto dell'indole dell'uomo, come è uniformemente giudicata da tutti i contemporanei.

Quel che, invece, occorre riconoscere — e costituisce, ci sembra, la chiave per un giudizio sintetico sull'arte del Guerrazzi — è codesta combinazione, o sovrapposizione esteriore, della veste letteraria al contenuto politico-morale. Essa impedisce di qualificare Guerrazzi come un grande scrittore. E lo distingue altresì, non favorevolmente, dalla maggior parte degli altri scrittori-patrioti italiani del tempo. Si potrebbe forse affermare qualcosa di analogo per il Gioberti; ma, a guardar più da vicino, il confronto non regge. Indubbiamente, la prosa del Gioberti oscilla fra l'oratoria e l'arte vera e propria, ed è facile la tentazione di collocarla addirittura nella prima categoria, escludendola dalla seconda. Ma chi sappia leggere certe pagine del Gioberti abbandonandosi alla loro sonante e scintillante armonia, dovrà riconoscere che in codesto orchestratore magnifico di periodi c'era stoffa, e in abbondanza, di scrittore autentico. Ciò non toglie che, al Gioberti scrittore noi preferiamo il Mazzini scrittore, per l'aderenza della parola e del periodo al concetto e al sentimento, anche se di una certa turgidezza non vada sempre esente neanche lui.

Tornando al Guerrazzi letterato, rileveremo, a prova di una sua fondamentale sincerità, che, anche quando parla di cose che — p. es., nell'*Apologia*, qui deliberatamente omesse, o nella lunga prefazione storico-politica e autobiografica a *La figlia di Curzio Picchena*, qui rappresentata — il suo stile, (e, peggio, la sua lingua), ricasagono sempre quelli. Insomma, l'artificio e lo sforzo erano la sua sincerità. Occorre qui il richiamo — ovvio ed incontestato — alle sue origini letterarie romantiche, particolarmente foscoliane e byroniane. A Guerrazzi scrittore spetta — ben più che a Mazzini scrittore — il titolo di «epigono».

E a proposito di Guerrazzi romantico, dirò che non ho capito e non capisco una classifica del compianto Attilio Momigliano, il quale, accostando il Guerrazzi al Prati e all'Aleardi, parla per lui di «secondo romanticismo». Ora, la *Battaglia di Benevento* è del 1827-28; l'*Assedio di Firenze* del 1836 (data della pubblicazione, ma in realtà composto fra il '30 e il 33); la *Veronica Cibo* del 1837; la *Isabella Orsini* del 1844. Di contro, abbiamo i *Promessi Sposi*, pubblicati nel 1827; il *Fieramosca*, del 1833; il *Nicolò de' Lapi*, del 1841. Ci sembra che la cronologia confermi l'attribuzione di pieno diritto del Guerrazzi — nato nel 1804, e di formazione precoce: si vedano nella scelta del Cajumi, a pp. 72-74, le svariatissime letture da lui fatte da adolescente, fra cui figurano Ossian e la Radcliffe —, al primo romanticismo; sia pure, ripetiamo, come epigono. E proprio come tale egli ha un posto — maggiore o minore, tale o tallaltro, secondo i gusti, ma non contestabile — nel Risorgimento italiano.

Ha fatto benissimo il Cajumi ad attenersi, nella sua scelta e nella sua introduzione, al criterio artistico, anziché a quello politico, con un rigore che non chiameremo crociano per non fargli dispiacere. Ma s'intende che la politica rimane inseparabile dalla conoscenza del Guerrazzi, sia pure del Guerrazzi scrittore e letterato. E il Cajumi ha fatto accortamente ragione a codesta inseparabilità con gli ampi passi autobiografici. Avvertiamo, a proposito di uno di essi, che l'uomo politico della «consorteria» di cui si parla a p. 458, è il Ridolfi, dal Guerrazzi particolarmente avversato. Alla caduta di lui — della quale qui il Guerrazzi tenta di scagionarsi — successe appunto (come qui è esposto), dopo il vano tentativo Ricasoli, il ministero di Gino Capponi: uomo di fronte a cui si arrestarono anche i sarcasmi e le invettive guerrazziane.

Luigi Salvatorelli

SILVANA PAMPANINI A TOKIO

Si è iniziata ieri sera a Tokio, nella grande e nuovissima sala «Takarazuka», la Settimana del Cinema Italiano; per la seduta inaugurale è stato scelto «Carosello napoletano». Assieme alle autorità nipponiche era presente la delegazione italiana, formata da Silvana Pampanini, Maria Grosso, Emanuela Cassola e poche altre personalità. (Radiofoto)

La famiglia d'Arlecchino al teatro del Vieux-Colombier

Uno spettacolo messo in scena da Jacques Fabbri, sul ritmo della Commedia dell'Arte - Storia dei comici italiani in Francia - Un'illustre discendenza, dalla compagnia dei Gelosi a Charlie Chaplin

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, aprile.

La commedia dell'arte ha fatto un sensazionale ritorno a Parigi: La «prova generale» d'uno spettacolo al Vieux-Colombier, che promette d'essere il più grande successo di questa stagione, ha avuto così calorosi consensi e suscitato tanto entusiasmo da far pensare che siano ritornati i tempi in cui il napoletano Fiorelli, detto Scaramouche, si alternava con Molière sulle scene del Petit Bourbon, o quelli d'un secolo dopo, quando la popolarità degli attori italiani era tale che il loro ricordo rimase nel nome di una delle principali strade di Parigi: il Boulevard des Italiens.

Il Vieux-Colombier è il più illustre dei piccoli teatri della Rive-gauche. E' una sala con 350 posti, che ha l'aspetto di un capannone imbiancato da poco, ma in quarant'anni di attività ha dato un contributo decisivo alla rinnovazione della scena di prosa contemporanea.

Nei primi tempi del dopoguerra, il 13 gennaio 1947, ci fu al Vieux-Colombier una conferenza di Antonin Artaud. Un pubblico incredibilmente numeroso, tre volte più di quello normale, si pigiava nella sala, faceva la coda fuori della porta d'ingresso. C'era tutta la Parigi artistica e letteraria, da André Gide a Albert Camus, da Jean Paulhan a André Breton e a Tristan Tzara, ma fu una serata angosciosa.

Il poeta aveva da poco lasciato il manicomio, dove era rimasto rinchiuso nove anni. Chi lo aveva conosciuto nel suo splendido aspetto di attor giovane dalla compagnia Dullin, ebbe una stretta al cuore a rivederlo così miseramente invecchiato e disfatto, provò un'infinita pena ritrovandolo ridotto a quel modo. Con voce rauca, che arrivava appena agli spettatori della prima fila, Artaud disse qualcuna delle sue bellissime poesie, interrotto più volte da singhiozzi e da un balbettio nervoso.

Poi passò a parlare della terribile esperienza dell'elettroshoc e, al pubblico allibito, raccontò i particolari delle stregonerie di cui era stato vittima e che lo avevano fatto rinchiudere in manicomio. L'incubo di quella serata ha pesato a lungo sul Vieux-Colombier. Per anni il teatro è rimasto pressochè in abbandono, affittato di volta in volta a formazioni provvisorie di comici che se ne servivano per qualche recita e se ne andavano subito dopo. E' stato non di meno in quel tempo che al Vieux-Colombier fu rappresentata la prima di *Huis clos* di Sartre e le versioni francesi della *Morte d'un commesso viaggiatore* di Arthur Miller, dalla *Piccola città* di Wilder e dell'*Assassinio nella Cattedrale* di T. S. Eliot, quest'ultima nella messa in scena di Jean Vilar. Poi è arrivato Fabbri.

Jacques Fabbri è considerato oggi a Parigi il migliore regista della nuova generazione. In una sala ancora più piccola del Vieux-Colombier, quella dell'Huchette, che ha un centinaio di posti in tutto, i suoi esperimenti sono stati i più interessanti di questo dopoguerra; tre o quattro capocomici fra i più promettenti sono usciti da quella sua Compagnia, composta di giovanotti provenienti dal nulla, che prima di allora non avevano mai recitato.

Si parla già d'una «école Fabbri» nel teatro francese d'avanguardia, ed è certo che l'indiavolato movimento delle sue interpretazioni, la loro intonazione francamente farsesca, la rapidità quasi cinematografica dello svolgimento scenico, sono elementi sconosciuti agli attori che hanno qualche anno più di lui, allievi quasi tutti del grande Dullin. Invitato a dirigere teatri con un programma commerciale, Fabbri ha sempre rifiutato, preferendo continuare i suoi esperimenti sulla scena ridotta del Vieux-Colombier.

Ha l'intenzione di farne un teatro stabile, che riacquisti il carattere di contraltare della Comédie-Française. Il primo lavoro che vi ha messo in scena è stato *Il fantasma*, di Plauto. Durante le prove, a due attori della Compagnia, colpiti dalla libertà d'interpretazione del testo classico, venne in mente che si potesse riesumare addirittura la commedia dell'arte. A Jacques Fabbri l'idea piacque; la fece subito sua, e dette senz'altro l'incarico di preparare un canovaccio a Claude Santelli, il giovane autore che aveva ridotto la commedia di Plauto. Nacque così *La famille Arlequin*, il lavoro andato in scena in questi giorni con immenso successo, per il quale Santelli ha fatto più che altro le ricerche di biblioteca affinchè fosse rispettata l'esattezza storica, perchè in realtà autore è ogni attore della Compagnia e l'intreccio si è andato sviluppando spontaneamente, a mano a mano che procedevano le prove.

Vi sono raccontate le vicende della Commedia dell'arte, da quando la prima compagnia italiana, quella dei Gelosi, arrivò a Parigi nel 1577: Arlecchino, Brighella, Colombina, Pantalone, il dottor Balanzone, diventarono subito popolari sulle piazze delle fiere, portarono una nuova vita sulle scene francesi, arrivarono ad influenzare lo stesso Molière. Malevolenza e invidie si unirono contro i comici italiani; fu reso loro la vita difficile. Ebbero il divieto di recitare in italiano e, poi, per impedire che s'imbastardisse la lingua, di cui la Comédie-Française, fondata in quegli anni, aveva assunta la tutela, anche in francese. Finalmente, nel 1697, madame de Maintenon li fece espellere dalla Francia.

Ritornarono una ventina di anni dopo, con la compagnia di Lelio Riccoboni, e ritrovarono le antiche maschere che nel frattempo si erano trasformate ed erano entrate a far parte del repertorio francese: il lunare Pulcinella napoletano era diventato un Polichinelle truccato di giallo e di verde, Pantalone era stato ribattezzato Cassandre; Arlecchino, che in partenza era stato un contadino balordo della Bassa bergamasca, in contrasto col furbo Brighella della città alta, si era fatto spiritosissimo diventando Arlequin. Da Parigi i comici italiani passarono poi anche a Londra, dove Pulcinella si trasformò nel personaggio più inglese che si possa immaginare: quello di Punch. Ed è appunto a Londra che si conclude la rievocazione della *Famille Arlequin* con una fugace apparizione di Charlie Chaplin, ultima incarnazione della commedia dell'arte italiana.

Tutto ciò non è naturalmente altro che un pretesto interno al quale si sbizzarrisce la fantasia di Fabbri e della sua gente. Nella loro esecuzione le trovate si succedono con un ritmo che toglie il respiro, dando agli spettatori l'illusione di un'improvvisazione continua. Tutt'altro che improvvisato, lo spettacolo è invece sostenuto da un'intelligenza che ne trarre profitto e assimilare gli elementi d'una cultura delle più varie e aggiornate.

Ma la spontaneità popolaresca della commedia dell'arte è il miracolo di questa rappresentazione, che ha un carattere a parte nel rigore cartesiano del teatro francese. Se ne può forse avere la spiegazione nelle origini di Jacques Fabbri: il quale in realtà si chiama Giacomo Fabbricotti, un nome abbastanza comune nelle montagne della Versilia, dove è ancora viva la tradizione teatrale dei maggianti.

Sandro Volta

IN MARGINE ALLA VICENDA MONTESI

Le intercettazioni telefoniche

Se ne è fatto un abuso - e tutti lo sappiamo - negli anni della dittatura - Gli impianti che esistevano sono stati smantellati, ma il codice di procedura penale consente ancora questo controllo - E l'andazzo perdura

(Nostro servizio particolare)

Roma, aprile.

Gli strepiti che hanno accompagnato e seguito la pubblicazione della requisitoria nella vicenda Montesi si sono placati dopo il monito-diffida del Procuratore della Repubblica dott. Seguenzi. Ma gli strepiti riprenderanno quando il presidente Sepe avrà emesso la sentenza istruttoria e, con un'intensità anche maggiore, si rinnoveranno allorchè il processo contro i tre imputati, sarà portato all'udienza. Sulle modalità che hanno contrassegnato il corso della lunga e tormentata indagine; sul tecnicismo investigativo adottato per l'acquisizione degli indizi e delle prove — e si tratta, per quanto è apparso o è dato sapere, più di indizi che di prove — i tecnici del diritto non rinunciano, tuttavia, ad interloquire, a sollevare obiezioni.

Dopo gli anonimi

Già si è vista, su quale colonne, come il tralcio dell'istruttoria sia stato influenzato — non vogliamo dire dominato — dall'offensiva degli anonimi: un'offensiva tumultuosa, eccezionale, caparbia, maliziosa e serrata, che ha spinto il magistrato a dirigere l'investigazione in senso sfavorevole e, talora, contrapposti; che gli ha fatto perdere un mucchio di tempo. Le lettere anonime, prescrive l'art. 141 del codice di procedura penale, non hanno diritto di cittadinanza fra le carte processuali: devono essere bandite dal processo; di esse non può farsi alcun uso in giudizio, il che equivale a dire che il magistrato non ha da tenerne conto, dovrebbe, tout court, cestinarle. Ma, forse, per la sua imponenza, l'offensiva degli anonimi verificatasi nella tormentata vicenda ha finito per suggestionare il giudice, per porlo dinanzi ad un caso di coscienza che egli — tra il comando della legge, inibente la utilizzazione degli anonimi, e la necessità di far luce su una vicenda così appassionante e tenebrosa — ha meditatamente risolto nel senso di dar credito agli anonimi per non precludersi, in alcun caso, la via all'accertamento della verità.

Ed è così che fra i 35 fascicoli in cui sono raccolti gli atti istruttori, figura anche il fascicolo degli «anonimi». Ma, non quello degli «anonimi», esiste, fra le carpette delle carte processuali, un altro fascicolo, sulla cui validità e legittimità siamo di parere assai diverso e la propria opinione (i funzionari che intercettavano e registravano le conversazioni cadevano, a volte, in equivoci grossolani, imperdonabili) l'articolo 226 del codice di procedura penale è sopravvissuto e altrettanto ha da dirsi dell'art. 339. Orbene, recita l'ultimo capoverso dell'art. 226: «Gli ufficiali di polizia giudiziaria, per i fini del loro servizio, possono anche accedere agli uffici o impianti telefonici di pubblico servizio per trasmettere, intercettare od impedire comunicazioni, prenderne cognizione e assumere altre informazioni». E l'art. 339 aggiunge: «Il giudice può accedere agli uffici o impianti telefonici di pubblico servizio per trasmettere, intercettare o impedire comunicazioni o assumerne cognizione. Può anche delegarvi, con decreto, un ufficiale di polizia giudiziaria».

Il vaticinio di un giurista

Tra le due disposizioni si legge esiste un manifesto divario, una palese contraddizione. Ma il legislatore del tempo non l'ha avvertita: non l'ha avvertita neppure il legislatore odierno. Tra l'accertamento compiuto dal magistrato o quello effettuato dall'ufficiale di polizia giudiziaria da lui prescelto e delegato, e l'accertamento compiuto dall'ufficiale di polizia giudiziaria ed iniziativa propria, esiste tutta una gamma di ipotesi che possono condizionarne la verità, la attendibilità. E' per questo che i funzionari della Stipel, come quelli della Timo o della Telva — le società che gestiscono i servizi telefonici fuori della rete statale — si vanno opponendo sistematicamente alla intrusione, nelle centrali, degli agenti e funzionari di polizia, ove non siano muniti di un capiscrito mandato da parte dell'autorità giudiziaria. Già sono nate discussioni che han dato luogo a diatribe accanite, a controversie, a denunce. Ma il principio sostenuto dalle società è quello che si uniforma al buon senso, al diritto, alla prassi che vige in tutti i paesi civili. Dove arriverebbe l'arbitrio, se si desse via libera ai controlli?

La dittatura, prolungatasi infaustamente, per lunghi anni, ci aveva abituati a tutti i soprusi; anche ad essere vigilati nelle nostre conversazioni telefoniche. Ma è, coteste, un arbitrio od un sopruso che vulnera i principi fondamentali della libertà dell'individuo; che mortifica ed offende, lascia il cittadino alla mercè di un imbecille o di un malvagio qualsiasi, le pene nelle condizioni di non poterci difendere. In Svizzera, dove il sistema processuale penale non soggiace alle tenebrose ed insidiose restrizioni che sono in atto da noi, la Corte suprema di Berna ha condannato senza riserve ed esitanze l'atteggiamento di un giudice istruttore che aveva fatto captare, con una registrazione clandestina, le dichiarazioni fatte da un accusato ad un complice o ad un amico.

Questo sistema di assunzione delle prove, ha detto la Corte, «rappresenta una patente violazione delle norme di procedura, una violazione cui è d'uopo opporsi con ogni energia, se non si vuole correre il rischio di veder instaurati, col tempo, i metodi istruttori che trovano applicazione nei paesi totalitari, ma che sono indegni di uno Stato rispettoso del diritto». Il monito della Corte suprema di Berna ha trovato seguaci i magistrati di ogni giurisdizione. Ma la questione è, altrove, ancora oggetto di discussione. E in Germania, dove il sistema delle intercettazioni telefoniche, al tempo del nazismo, ha dato luogo a drammi ben più pesanti e abbrividenti di quelli che si dovettero registrare da noi, gli studiosi evocano, con semplice ed aperto compiacimento, quello che un celebre giurista, Johannes Kohler, vaticinava nel '23, nella sua fantasiosa «Storia dell'amore dell'anno 3200».

Ponendosi nel solco avveniristico di Giulio Verne, il severo e compassato giurista tedesco vaticinava una epoca in cui l'invenzione di un «anti-Edison» avrebbe impedito la captazione e la registrazione, da parte di terzi, delle nostre conversazioni sul filo del telefono, e del «fonografo» come egli diceva. Il pericolo di veder violato il segreto della conversazione; l'attentato che ne poteva derivare alla libertà del cittadino, era già antiveduto nel secolo scorso. Un apparecchio minuscolo, delle dimensioni di un orologio, facile ad occultarsi, in una tasca od in un taschino, avrebbe la virtù di mettere al sicuro le nostre conversazioni dal pericolo di essere captate e registrate, garantirebbe il segreto anche per le conversazioni svolgentisi a distanza: questo il vaticinio di Kohler. Sono trascorsi sessant'anni e la scienza, ancora, non ci ha dato questo talismano. Ma chi può escludere che non sia sul punto di darcelo?

Francesco Argenta

Intervento chirurgico d'eccezione

Un polmone di cane per operare sul cuore

Minneapolis, 7 aprile.

La signora Alice M. Miller, di Sioux City, madre di due figli, aveva 34 anni; sofferente di una grave disfunzione della valvola mitrale, che non le avrebbe accordato se non poche settimane di vita, accettava di sottoporsi ad una operazione che richiedeva di far sospendere temporaneamente la attività del cuore, consapevole che si trattava di un estremo tentativo.

L'intervento, eseguito per la prima volta dai chirurghi dell'Università di Minnesota, ha consentito di «mettere a secco» il cuore della paziente, incannulando il sangue attraverso il polmone di un cane morto.

Purtroppo poco tempo dopo l'intervento la paziente è deceduta. Ma l'esito negativo non va attribuito a deficienze della tecnica operatoria.

Anche il polmone del cane al servizio della cardio-chirurgia? Si tratta del problema ancora aperto del perfezionamento del cosidetto «cuore artificiale», apparecchio inteso a sostituire temporaneamente nel miglior modo possibile il cuore di un soggetto, allorchè su quel cuore naturale sia da fare un grosso rammendo per cui è necessario renderlo esangue, di metterlo cioè a secco.

Si sa che la funzione del cuore è indissolubilmente connessa con quella del polmone, ove manda sangue impuro per averlo poi di ritorno ossigenato, prima di sospingerlo per tutto il corpo; cosicchè quando si esclude dalla sua funzione, anche i polmoni limitrofi debbono sospendere la propria attività. Pertanto val meglio parlare di sistema «cuore-polmone» artificiale; il che è giustificato anche dal fatto che ogni apparecchio costruito allo scopo è costituito da una pompa aspirante-premente (cuore) e da un complesso ossigenatore (polmone). Quando lo strumento è ben raccordato al soggetto, si stabilisce una circolazione extra-corporea, nella quale si svolge appunto artificialmente la funzione cardio-respiratoria.

Tra le difficoltà maggiori sempre opposteci alla realizzazione di tale forma di circolazione, l'una consisteva nella facilità che ha il sangue di coagulare appena uscito dai suoi vasi naturali; questa è stata risolta col miscelare il sangue stesso con una soluzione di eparina (novella sostanza anticoagulante) alla sua entrata nell'apparecchio e per di più trattando con speciali ingredienti il materiale impiegato nella costruzione delle vaschette. La seconda difficoltà stava nel modo di arricchire il sangue in transito dell'ossigeno necessario, per il fatto che quando si insuffla un gas al sangue questo si fa schiumoso col rischio di provocare embolie.

Questo è il punto cui si riferisce l'attuale impiego sull'uomo del polmone di cane. Ma va prima detto che si è aggirare l'ostacolo della schiuma pericolosa il Dogliotti, con la collaborazione di Costantini, è riuscito facendo filtrare l'ossigeno attraverso i minutissimi pori di un tubo di porcellana, racchiuso in un cilindro di vetro in cui il sangue transita e si ossigena senza gorgogliare.

Come è nata il Dogliotti è stato il primo ad attuare sull'uomo l'applicazione di un apparecchio per una circolazione supplementare extracorporea, tale da sollevare il cuore temporaneamente da gran parte del suo lavoro. Tentativi di ottenere la circolazione meccanica totale, cioè di lasciare completamente in secco il cuore, ebbero inizio sugli animali sin dal 1936 col Gibbon, seguito da Jongbloed, Tosatti, Thomas ed altri. Il Gibbon, per passare recentemente alle applicazioni totalitarie cliniche, ha innovato un altro tipo di ossigenatore tuttavia sempre di fattura meccanica.

La costituzione attuale di materiali eterogenei con un tessuto biologico, come appunto il polmone stesso il un cane, è un'idea che, entrata da tempo nei tentativi sperimentali americani, era pur germogliata nella mente del nostro Tosatti.

Convenientemente preparati, i polmoni del cane, vengono inseriti nell'apparecchio; alla trachea, cui convergono i grossi bronchi, vien fatto affluire l'ossigeno che, a livello degli alveoli polmonari, passerà nel sangue, il quale è convogliato artificialmente nei vasi polmonari mediante la circolazione extracorporea.

Resta ora da domandarsi perchè per un'operazione sulla valvola mitrale il chirurgo abbia sentito la necessità di mettere il cuore completamente a secco. Gli è che non doveva trattarsi di una forma di stenosi (restringimento grave) di tale valvola, che oggi si opera agevolmente a cuore pulsante. Doveva invece trattarsi dell'esecuzione di una valvulo-plastica, quanto dire dal più complicato rammendo dei lembi della valvola allorchè qualche malanno l'abbia troppo logorata e strappata al punto di renderla gravemente incapace di chiudersi al momento opportuno, ritmicamente.

Angelo Viziano

Tutto il popolo di Liegi saluta le vittime del cinema

Liegi, 7 aprile.

Settantacinquemila persone, il rappresentante di re Baldovino, tre ministri belgi, l'ambasciatore e il console generale d'Italia hanno partecipato oggi ai solenni funerali delle vittime del Cinema Rio, bruciato a Sclessin domenica sera. Tutto il villaggio era parato a lutto: bandiere a mezz'asta e drappi neri a ogni casa, negozi e locali di ritrovo tutti chiusi.

Nella palestra della scuola elementare di Sclessin, trasformata in camera ardente, era stato eretto un altare presso le bare. Ha celebrato la Messa di requiem mons. Luigi Giuseppe Kerkhofs, vescovo di Liegi; hanno intonato canti liturgici il coro del seminario di Liegi e il coro delle scuole di Sclessin. Tre grandi corone recavano i nomi di Baldovino, Leopoldo ed Elisabetta (la regina madre); fuori della scuola sostavano nove autocarri carichi di fiori inviati dal Belgio, dall'Olanda, dall'Italia, dalla Germania e dalla Francia.

Erano presenti i familiari di quasi tutte le vittime, straziante gruppo accanto alle bare; una dozzina di persone sono svenute durante la Messa ed hanno dovuto essere portate via, mentre i medici hanno dovuto intervenire più volte per assistere dei parenti colpiti da crisi nervose. Dopo la cerimonia religiosa, l'ambasciatore italiano ha pronunciato brevi parole e letto un messaggio del presidente Einaudi, che aveva inviato anche una grande corona di fiori. Come è noto, poco meno che metà delle vittime sono italiani, fra cui dodici bimbi.

A nome del governo belga ha preso poi la parola il ministro del lavoro Troclet, il quale ha rivolto alle vittime l'estremo saluto ed ha esaltato gli atti di eroismo compiuti da parecchi bambini durante l'incendio. E' stata quindi la volta del sindaco di Sclessin, Delloy, il quale, in preda a viva commozione ha pronunciato un breve discorso.

Il lungo corteo dei feretri si è formato a mezzogiorno: la pioggia che cadeva fin dal mattino era cessata; nel momento in cui il corteo si è mosso, tutte le sirene dell'agglomerato della zona di Liegi hanno fatto udire il loro urlo lamentoso e sinistro. Migliaia di persone, che facevano sia alla sfilata, piangevano assieme ai parenti delle vittime.

La
PROPAGANDA GAS
S. p. a.
VIA SAN TOMASO, 24
e gli installatori autorizzati di Torino
valuteranno:
L. 6.000 qualsiasi fornello a gas in qualunque stato di conservazione reso per l'acquisto di una cucina a gas FARGAS a due fuochi a mezzo, forno con cristallo, termometro e coperchio unico.
L. 9.000 qualsiasi fornello come sopra, ceduto per l'acquisto di una cucina FARGAS WONDER a 4 fuochi, forno con cristallo a griglia, termometro e coperchio unico.
riducendo quindi gli attuali prezzi di dette cucine rispettivamente
per due posti e mezzo da L. 32.000 a L. 26.000
per quattro posti da L. 45.000 a L. 36.000
Le cucine tipo WONDER, a richiesta, possono essere fornite con termostato «Robertshaw» applicato sul forno. Supplemento per il termostato «Robertshaw»: Lire 6.500

soffrite d'insonnia?
Riducete la carica eccitante della caffeina dimezzando la dose abituale di caffè e aggiungendo un po' di Miscela Vecchina Nervi calmi, sonni tranquilli, giornate serene!
Sana miscela di cicoria, orzo e melassa.

LA VECCHINA
da vivi vivere quanto Noè
beva VECCHINA con caffè

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus potrà sapere oggi se avrà Boniperti contro il Torino

Il capitano dei bianconeri si trova ancora al Sestriere ma le sue condizioni sembrano migliorate
Oggi allenamento conclusivo delle due squadre - I granata sono andati ieri in gita a Pinerolo

Torino e Juventus completeranno oggi la preparazione sul campo, in vista del grande incontro di domenica. Nella seduta conclusiva i giocatori non saranno sottoposti a lavoro intenso, anche per non rischiare qualche infortunio. I granata del Torino si sono recati ieri in gita collettiva a Pinerolo, da dove sono rientrati nel tardo pomeriggio. Frossi ha approfittato della giornata trascorsa nella quiete della cittadina piemontese per portare i suoi atleti in una lunga passeggiata; soltanto Bacci, Bearzot e Cuccelo sono scesi sul terreno di gioco del posto per alcuni esercizi fisici.

Come è noto, Frossi non ha da risolvere alcun problema di inquadratura per formare lo schieramento da opporre alla Juventus. Tutti i titolari granata sono in buone condizioni fisiche, e saranno perciò presenti nel «derby». Ma mai i problemi del direttore tecnico torinese sorgeranno durante la partita, sul campo, a seguito delle vicende della gara.

Stamane i bianconeri si troveranno al campo per ultimare la preparazione agli ordini di Rosetta. Non si tratterà di lavoro molto impegnativo: qualche giro di corsa, scatti palleggi, e tiri in porta per gli attaccanti e i mediani laterali. Per ora non si accenna ancora, in campo juventino, alla eventuale sostituzione di Boniperti. Il problema è di tal natura che si preferisce non parlarne almeno fino al momento in cui la situazione lo imponesse. Domenica scorsa ha giocato Mannucci; ma per quanta buona volontà il giovane atleta ci abbia messo non si può dire che abbia superato la prova. Egli aveva due ostacoli da superare: le naturali difficoltà del ruolo e il confronto costante col titolare. Ad un certo momento, poi, i tre assi dello schieramento, hanno monopolizzato il gioco oscurando la prova degli altri due fino a renderla quasi trascurabile.

Come abbiamo già detto, oggi alcuni dirigenti juventini si recheranno al Sestriere per constatare le condizioni di Boniperti e decidere la formazione della squadra la quale nella sua grandi linee non potrà essere diversa da quella di domenica scorsa, salvo beninteso il posto di centr'avanti. Anticipando l'annuncio di Rosetta possiamo quindi dire che la Juventus sarà così schierata: Viola; Gimona, Manente; Turchi, Ferrario, Mantica; Muccinelli, Colombo, Boniperti o Mannucci, Brenko, Praest.

Il Torino giocherà con: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni. Da segnalare che Frossi ha comunicato la formazione della squadra granata si è riservato di adottare particolari accorgimenti tattici, con spostamento di uomini a seconda delle circostanze.

Boniperti in attesa del «derby» ritempra le sue forze al Sestriere. (Foto Meisio)

La Lancia concederà a Pau la rivincita alle Maserati

La prova si correrà lunedì prossimo - Assenti le Ferrari - Esordiranno due nuove macchine di "formula 1„: l'italiana Arzani e la francese D.B. con compressore

Lunedì, pasquetta automobilistica in Francia per il Gran Premio di Pau, riservato alle vetture da corsa di formula 1. Motivo di centro il confronto tra le squadre della Lancia e della Maserati (la Ferrari ha rinunciato per dedicarsi alla preparazione delle macchine sport partecipanti alla «Mille Miglia» e delle nuove f. 1 per il G. P. d'Europa a Monteca-lo, seconda prova di campionato mondiale).

La Lancia, reduce dalla smagliante vittoria del Valentino di quindici giorni or sono, va a Pau per una ulteriore gara di messa a punto delle sue monoposto in vista delle più impegnative prove dei prossimi mesi. Dopo il completo successo di Torino, la Lancia sono state sottoposte ad altre lievi modifiche, secondo quel logico processo di evoluzione che negli sport motoristici è indispensabile per essere pronti a parare i colpi di avversari altrettanto tesi a progredire.

Dal canto loro, nella corsa della cittadina pirenaica, le Maserati possono aspirare alla rivincita del G.P. del Valentino. Sono proprio le indicazioni emerse quel giorno sulle doti delle belle sui cilindri modenesi a suggerire tale possibilità, se — com'è certo — i suoi costruttori sono riusciti ad eliminare il difetto di tenuta del telaio verificatosi nella gara torinese.

Le due équipes si presentano a Pau con tre vetture «ufficiali» ciascuna: Ascari, Villoresi e Castellotti con le Lancia; Behra (che a Pau ha vinto lo scorso anno, al volante della Gordini, davanti a Trintignant su Ferrari), Mieres e Musso con le Maserati.

Anche la Gordini ritorna in scena per l'occasione, con due macchine affidate a Bayol e Manzon. La possibilità della 2500 francese dovrebbero essere piuttosto limitate di fronte alle due marche italiane, anche se il percorso snodantesi per le strade di Pau, poco veloce e tormentato da frequenti curve, appare indicato agli agili e leggeri mezzi dei costruttore parigino.

Un certo interesse suscita anche l'esordio di due nuove macchine: la italiana Arzani 2500 che già avrebbe dovuto presentarsi al Valentino e che sarà pilotata da Mario Alberghetti, e la francese D.B. che ha motore di 750 cmc. sovralimentato. E' la prima volta dall'entrata in vigore della nuova formula-corse internazionale che una vettura azionata da un piccolo motore con compressore viene messa in campo. La D.B. (piccola officina artigiana dei dintorni di Parigi) utilizza motori a due cilindri contrapposti raffreddati ad aria derivati dalla vettura da turismo Panhard: con macchine di questo tipo ha recentemente battuto a Montlhéry parecchi record internazionali.

Il circuito di Pau misura 2760 metri; la gara si disputerà su 110 giri pari a km. 304,500. Le prove ufficiali si svolgeranno sabato e domenica.

b. e.

Rocci batte Ameisbichler nella riunione milanese

Milano, 7 aprile.

Con un combattimento pieno di violenza ma disordinato, il mediomassimo milanese Lorenzo Rocci ha chiuso i conti con l'amburghese Ameisbichler, dal quale era stato precedentemente piegato per k.o. Dopo essersi difeso strenuamente nelle prime due riprese il tedesco alla terza subiva il primo duro colpo: un destro di Rocci, che incassava con disinvoltura. Nella quarta ripresa mischie furibonde e nella quinta l'epilogo: un destro del milanese teso preciso al mento l'amburghese, che appare «groggy». Rocci si avventa sul suo avversario e Ameisbichler dopo parecchie cadute è dichiarato k.o.

Negli altri incontri il peso piuma Cesarino ha battuto Assane (Libano) ai punti; Mazzinghi (peso medi) ha battuto Zangi (Amburgo) per getto di spugna; Pasek (peso medi) ha battuto Dal Pian ai punti; il peso gallo Petilli ha piegato il francese Malchieu per abbandono.

L'Italia juniores batte il Portogallo: 3-0

Livorno, 7 aprile.

La nazionale juniores italiana, per l'occasione in casacca biancoverde, pur non offrendo una prestazione eccezionale, ha nettamente superato la rappresentativa portoghese sul terreno dell'Ardenza.

In verità la squadra allenata da Mesazza ha avuto un compito assai facile, in quanto specie in prima linea gli avversari sono stati quasi nulli di principio alla fine della partita, tanto che il giovane portiere juventino Mattrel ha avuto soltanto un tiro pizzicato da parare.

Gli italiani hanno segnato al 7° del primo tempo con Bartolini e nel secondo tempo aumentavano il vantaggio al 22° con Maccacaro. Il terzo goal era segnato ancora da Bartolini al 37°.

Portogallo: Barroca; Moche, Abrantes; Mario Coelho, Mario Pax, Fernando; Nuno, Parra (Passanha), José Augusto, Silvio, Adelino.

Italia: Mattrel; Pegoraro, Cagioni; Fraticelli, Tani, Castellani; Paolani, Beccagno, Maccacaro, Bartolini, Ghirardello.

Arbitro: Bartolomei di Roma.

Ecco i risultati delle altre partite disputate oggi: a Pisa: Irlanda-Polonia 1-1; a Siena: Svizzera 3-1; a Lucca: Cecoslovacchia-Inghilterra 1-0; a Firenze: Bulgaria-Spagna 2-2.

I ragazzi del Torino al torneo di Bellinzona

La squadra ragazzi del Torino parte oggi alla volta di Bellinzona per prendere parte ad una manifestazione di calcio giovanile che vede impegnate dodici compagini, ed avviene e nei stranieri, tre le quali appunto il Torino e la Lazio.

I granata disputano domani pomeriggio la prima partita eliminatoria, contro il Giubiasco, mentre domenica pomeriggio affronteranno il Chiasso. Fanno parte della comitiva torinese diciotto giocatori: Ritzdelli, Cancian, Cavigliasso, Castelletti, Enrietti, Gobbi, Bernardi, Magliola, Novi, Prato, Repetto, Rossi, Rosso Elio, Rosso Giovanni, Rosso Sergio, Ruggieri, Rusca, Boninsegni, Manolino.

Il ragliardiano Bollo è il nuovo campione italiano dei pesi gallo, avendo battuto ieri sera a Cagliari il romano Spina ai punti in un combattimento di 12 riprese.

Ridda di pronostici per la Parigi-Roubaix

Parigi, 7 aprile.

(m. b.) Benchè 48 ore ancora ci separino dalla partenza della Parigi-Roubaix, la corsa pasquale è già entrata nell'atmosfera febbrile della vigilia. Con l'approssimarsi dell'ora H si sono infatti iniziati gli aleatori giochi dei pronostici.

Passando al setaccio della critica le qualità e le prestazioni degli uni e degli altri, i tecnici e certuni degli stessi corridori che parteciperanno alla prova già esprimono i loro giudizi, le loro «pagelle», in questo sottile gioco d'azzardo — ciò, malgrado l'esperienza e la profonda conoscenza degli uomini e delle cose, trovare il vincitore di una corsa nella quale si allineeranno almeno 150 partenti resta sempre un indovinello — sono i corridori che più si distinguono.

Per il belga Raymond Impanis, che ha vinto questa corsa nel 1954, non vi potrà essere all'arrivo, altro vincitore, che il belga Rik Van Steenbergen; il compianto del mondo Louison Bobet designa invece lo svizzero Ugo Koblet, che è il suo favorito avendole visto in azione nel recente Giro delle Fiandre che lui, Bobet, ha vinto. Altri ancora, e sono parecchi, ripongono la loro fiducia in Fausto Coppi basandosi sulla sua splendida prestazione del Giro della Campania. Germain Derycke, Bernard Gauthier, che pure hanno sostenitori, sono invece rimasti impressionati dalla deludente corsa con la quale lo spagnuolo Miguel Poblet, in allenamento ha passato «rompe» e «pavè».

Comunque insomma giudica a seconda delle sue personali impressioni, su una moltitudine di fatti imponderabili possono anche determinare una soluzione imprevista. La stessa che ha sorpreso tutti quanti la scorsa domenica nel grande Criterium nazionale francese. Tutti i tecnici avevano ricercato il vincitore in una «rosa» di venti nomi, i più noti, i più brillanti: ha vinto il ventunesimo, il giovane René Privat, quello che malgrado la sua vittoria nella Genova-Nizza nessuno aveva creduto designare.

Nella 53a Parigi-Roubaix potrà accadere il medesimo caso; non per questo essa potrà però essere meno interessante poichè il lievito del successo delle grandi corse su strada è appunto la loro incertezza.

I mondiali a Budapest dei giovani schermitori

Si iniziano oggi a Budapest per concludersi domenica i «Criteriums mondiali» dei giovani sotto i 21 anni di fioretto maschile, femminile e di sciabola, a cui hanno dato adesione 230 schermitori di 20 nazioni. Uno schieramento davvero imponente che garantisce il successo di questa sesta edizione dei Judi schermistici della gioventù europea dai quali emergeranno i probabili campioni dell'avvenire.

Dopo il predominio dei colori azzurri portati sul più alto pennone per due anni dal romano Favia nel fioretto e dal padovano Luigi Narduzzi nella sciabola, in Francia capovolgeva la situazione nell'arma classica con Cintrat e Cissart, mentre Polonia e Ungheria facevano altrettanto in quella bitagliente grazie a Zabielski e ad Orley vittoriosi a Parigi e a Cremona nelle due ultime tornate (la gara femminile è di nuova istituzione). I magiari si presentano ora nettamente favoriti in casa propria con provati fiorettisti quali Gyurica, Saksa, Marcsi; gli imbattibili sciabolatori Orley, Mendelenyi, Horvath e la fiorettista Dömölki, a testimonianza dei progressi compiuti in tutte le specialità.

I «primavera» italiani, guidati dai loro neo-tricolori Stella, Mancini e Bruna Colombetti, dovranno destreggiarsi con molte cuore ed abilità per dimostrare che l'eclissi dell'anno passato è stata solo temporanea e che le nostre gloriose scuole d'armi sanno ancora creare dei giovani campioni degni continuatori d'una grande tradizione.

Sarà un'aspra battaglia che cinque agli ungheresi, vi saranno i forti francesi anch'essi in fase di rinnovamento, i promettenti polacchi, austriaci, tedeschi e belgi, oltre alle sorprese immancabili in siffatti tornei. Le squadre italiane:

Fioretto femminile: Colombetti e Prodaroli (Milano); Boterlotti, Macchi, Raffaelli (Trento); Canton (Padova).

Fioretto: Stella (Genova); Galli, Mancini, Milanesi (Milano); Mormino (Palermo); Rontauro (Napoli).

Sciabola: Mancini (Milano); Calanchini (Bologna); Brondi Maurs, Chicca, Curletto, Piani (Livorno).

a. f.

Rocci batte Ameisbichler nella riunione milanese

Milano, 7 aprile.

Con un combattimento pieno di violenza ma disordinato, il mediomassimo milanese Lorenzo Rocci ha chiuso i conti con l'amburghese Ameisbichler, dal quale era stato precedentemente piegato per k.o. Dopo essersi difeso strenuamente nelle prime due riprese il tedesco alla terza subiva il primo duro colpo: un destro di Rocci, che incassava con disinvoltura. Nella quarta ripresa mischie furibonde e nella quinta l'epilogo: un destro del milanese teso preciso al mento l'amburghese, che appare «groggy». Rocci si avventa sul suo avversario e Ameisbichler dopo parecchie cadute è dichiarato k.o.

Negli altri incontri il peso piuma Cesarino ha battuto Assane (Libano) ai punti; Mazzinghi (peso medi) ha battuto Zangi (Amburgo) per getto di spugna; Pasek (peso medi) ha battuto Dal Pian ai punti; il peso gallo Petilli ha piegato il francese Malchieu per abbandono.

Il derby con la Fossanese ultima carta per il Saluzzo

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 7 aprile.

La due consecutive sconfitte subite dal Saluzzo sul proprio campo nella ultime due gare col Cuneisia e con la Vogherese, hanno precipitato la squadra in una posizione di classifica pericolosa e disperata. La campagna guidata dall'ex-juventino Grosso si trova infatti con venti punti al penultimo posto nella graduatoria del girone A di IV serie, distanziata di un punto dalla Rivarolese, di tre dal Rapallo e di quattro dal Vado. Le speranze di evitare la retrocessione sono quindi ben poche, tanto che negli ambienti sportivi saluzzesi, sia tra i sostenitori della squadra che fra i dirigenti si sta facendo strada la rassegnazione.

Già all'inizio del campionato la marcia del Saluzzo era stata alquanto stentata: sette punti in tredici partite e crisi culminata con il crollo per 0-4 sul campo della Pro Vercelli e con le dimissioni dell'allenatore Toni Cargnelli. La direzione tecnica della compagine era quindi passata nelle mani di Grosso, con la duplice funzione di allenatore e di giocatore. L'ex-mediano della Juventus si trovò di fronte a gravi decisioni di inquadratura coi titolari soltanto con dei rinforzi dei quali, data la situazione finanziaria della società, non era neppure il caso di parlare. Il nuovo allenatore cercò però di arrangiarsi con i giocatori a disposizione, ma numerosi ostacoli di carattere contingente resero ancor più ardua la sua opera, prima fra tutti la impossibilità di avere presenti tutti i titolari nell'unico allenamento settimanale del giovedì. Per molti giocatori infatti gli impegni di lavoro non consentivano di essere a disposizione anche per un solo pomeriggio feriale.

Nonostante queste difficoltà Grosso era riuscito a varare una formazione-base che dava discreto affidamento e che, attraverso vicende alterne, sembrava in grado di puntare alla salvezza con buone possibilità. Di queste schieramento facevano parte: Pelissa; Le Frets, Moretti; Bussola, Boccalatte, Camoletto; Pastorino, Grosso, Perucca, Maioni, Sandri. Questi undici giocatori e le poche riserve disponibili riuscirono, in tredici partite, a mettere insieme altri 13 punti, per portarli a questa 30. Quando si trattava di compiere lo sforzo decisivo nei due incontri casalinghi col Cenisia e la Vogherese altri contrattempi vennero a compromettere ancora il cammino del Saluzzo. La chiamata alle armi del laterale Bussola e del mediano Boccalatte, destinati in servizio di leva a Padova, un infortunio al mediano di riserva Delitto, le squalifiche di Perucca e dello stesso Grosso, sono guai gravi per una squadra che non ha un alto capitale di riscatti. Contro il Cenisia, Grosso, costretto a riposo dalla Lega, dovette mandare in campo, per completare alla meglio la formazione, un atleta, Cassina, che da sei mesi non giocava in campionato. E fu una sconfitta. Domenica scorsa, grazie ad un provvidenziale permesso, Bussola e Boccalatte furono presenti, ma mancò, pure per motivi militari, Camoletto, e fu un'altra sconfitta.

Ora — come si è detto — dirigenti e tifosi sembrano rassegnati alla sorte avversa, tanto più che il calendario (partite interne con Pro Vercelli, Spezia e Rapallo e trasferte a Fossano, Rivarolo e Borgosesia) non consente illusioni. Grosso tuttavia ha un prestigio di allenatore e anche se pessimo intende addossare a lui la colpa dell'attuale situazione, vorrebbe evitare una involontaria brutta figura.

Anche per questo motivo il Consiglio direttivo del Saluzzo, riunitosi l'altra sera, ha deciso di non dar corso ai ventilati propositi di smobilitazione. I giocatori disponibili si sono allenati quindi regolarmente oggi agli ordini di Grosso, e Torino sul campo Ostelbere, in preparazione della trasferta sul campo del Fossanese, ultima carta per la salvezza.

g. p.

Uno studente si uccide con due colpi di pistola

Genova, 7 aprile.

Uno studente universitario, Marcello Richerme, di 24 anni, da La Spezia e abitante a Genova in corso Sardegna 75, si è ucciso sparandosi due colpi di rivoltella al capo.

La madre, rincasata oggi pomeriggio, trovava il figlio morto nella sua camera; il cadavere era riverso sulla scrivania, dov'era appoggiata ancora la pistola, calibro 6-35.

Marcello Richerme frequentava il quarto corso di medicina all'Università di Genova ed era molto apprezzato negli ambienti studenteschi per la sua serietà e diligenza. Recentemente aveva vinto una borsa di studio. Il giovane seguiva anche un corso pratico presso l'ospedale pediatrico Giannina Gaslini. Non si conoscono per il momento i motivi.

Negati i funerali religiosi ai tragici sposi pinerolesi

Pinerolo, 7 aprile.

La Procura della Repubblica ha concesso quest'oggi il nulla-osta per il seppellimento delle due vittime della tragedia di Pinerolo; ma un fatto nuovo è venuto a complicare il dramma in cui hanno trovato la morte Elisabetta Ferrero, vittima della gelosia, e Sebastiano Gaido uccisosi poi sul corpo inanimato della moglie. La Curia vescovile questa sera ha negato i funerali religiosi non solo al suicida, ma ad entrambi i coniugi.

Naturalmente le autorità ecclesiastiche, emanate il provvedimento, si trincerano nel più assoluto riserbo, limitandosi ad asserire che il divieto al pubblico funerale trae origine dai precise disposizioni del Codice di Diritto canonico.

Nella mattinata di domani, in ora imprecisata, le due salme saranno benedette in forma privata da monsignor Girnudo parroco del nostro Duomo, e subito dopo inumate nel cimitero di Pinerolo nel cui obitorio giacciono da ieri.

SPETTACOLI

Il pittore Acquaviva

Giovanni Acquaviva, che espone alla «Bussola», viene dalle ultime leve marinettiane, e fu anche, coi suoi scritti, un teorico del Futurismo. Della vecchia, invecchiatissima, superatissima (malgrado i tentativi di ripresentarcela viva e vitale, come punto di ancora dell'arte italiana al piano «europeo») concezione tardo-romantica della simultaneità dinamica e d'altri barocchismi soprattutto verbali, poco rimane in questi quadri raffinati, meditati, che assolutto rivelano l'intimità di un sentimento assorto, si direbbe, in una specie di malinconia cosmica. Egli attraverso ripensamenti critici, adeguato, per quanto riguarda la fedeltà a un linguaggio chiaroveggente, all'assimilazione di passate culture. Non per nulla l'Acquaviva dice che, studiando a Pisa, a lungo scrutò forme e spiriti di quegli affreschi famosi. Come, definire i suoi fantastici, larvali dipinti, se non invocando una realtà ombrica, il labile inquieto nobilissimo sedeggiare delle immagini sognate? Non incubi, nè orridi surrealistici terrori; ma piuttosto l'atona pace, la spenta rassegnazione di ombre smorte sulle rive sofferte di un limbo senza tempo, senza confini, spettrale, muto. E' una pittura contrastante, nè astratta nè concreta, qualcosa come una musica pura che cerchi di fissarsi in motivi. Ed ha un suo fascino, anche se fragile e talvolta disperato.

mar. bor.

TEATRI E RITROVI

Prosa, Rigoletto, Balletto: La Stampa sera **Roma sera.** Barzini tel. 53.112

Alfieri: Chiuso. Domani, ore 21,15: «Porgy and Bess».

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinf. n. 19; tutto A. Direttore Nino Sanzogno. Musiche di Albinoni, Haydn, Beethoven.

Carignano: Riposo. Domani, Compagnia De Lullo, Falk Buzzelli, Guarnieri, Valli, ore 21,15: «Una donna dal cuore troppo piccolo» di Crommelynck.

Gobetti: Riposo. Domani, ore 21,15 Comp. E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi in «Volpone» di Ben Jonson.

Galleria Mastrogno: Stampatori 4; Mostra pittore Umberto Lilloni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Italia K 2»; il film dell'epica impresa (a colori) Prezzi normali. Platea L. 600

Astor: Chiuso. Domani «La belva» colori, R. Mitchum, T. Wright.

Corso: «La tunica» tecnic. Cinemascope V. Mature, J. Simmons.

Doria: «Il figlio dell'uomo». Domani: «L'uomo meraviglia» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.

Lux: Chiuso. Domani: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck.

Maffei: Chiuso. Domani: «19.mo stormo bombardieri» R. Scott.

Metro-Cristallo: «Il figlio dell'uomo». Mattinata ore 10,30.

Reposi: Chiuso. Dom.: «Désirée» Marlon Brando e Jean Simmons.

Vittoria: «Ombre rosse» di J. Ford con John Wayne. Domani: «Totò all'inferno».

Ariston «Anni verdi» solo per oggi

Augustus: «Italia K 2», il film dell'epica impresa (a colori).

Nazionale: Lo sparetato. Freeney.

Torino: Rommel volpe deserto.

Alexandra: «Divisione Folgore» F. Tozzi, E. Manni, Lea Padovani.

Arlecchino, c. Sommelier 22 ang. v. S. Secondo: Prossima apertura.

Capitol: «Divisione Folgore» con F. Tozzi, E. Manni, Lea Padovani.

Faro: «Divisione Folgore» con F. Tozzi, E. Manni, Lea Padovani.

Giandaja: «Ladro di Bagdad» technicolor. Solo per oggi.

Hollywood: «La grande speranza». Solo per oggi.

Ideal: Chiuso. Domani «L'ombra» e Nuova Rivista Ferrero-Morgan.

Massimo: «Deserto che vive» tec. Walt Disney. Premio Oscar 1955.

Principe: «La grande speranza». Solo per oggi.

Statuto: «Deserto che vive» tech. Walt Disney. Premio Oscar 1955.

Adriano: Chiuso. Domani: «Magnifica ossessione» tech. Wyman.

Alpi: «Viaggi di Gulliver» tecnic.

La Perla: (solo per oggi) «Rommel la volpe del deserto».

Regina Quando uccidi ai sconfinano

Arti: Chiuso. Domani: «I figli del secolo» tecnic. Martin, Lewis.

Cor: Chiuso. Domani: «Pimico di follia» technic. Danny Kaye.

Milano: Da quando te ne andasti.

Olimpia: Chiuso. Domani: «Tesoro di Montecristo» a colori.

Fu: «Peter Pan» Walt Disney.

P. Nuova Autocolonna rossa. A. 10

Romano: «I misteri della jungla nera» in ferraniacolor.

S. Fulvio: Chiuso. Domani: «La sposa sognata» C. Grant, D. Kerr

Esperia: «Il diavolo in convento» con Gilberto Govi.

Giardino: Chiuso. Domani «Cuore di mamma» Giacomo Rondinella.

Italiano: Chiuso. Domani «Regina vergine» tech. Granger, Simmons

Minerva: Don Camillo. Fernandel

Vittaglio: Chiuso. Dom. Baratona.

Arnaldo Chiuso. Dom. Furia bianca.

Ellisse: Chiuso. Dom.: Tanganika.

Fréjus: Chiuso: Domani: «Veli di Bagdad». Fly, Richard Mirella.

Nuovo: «Mare vascelli perduti».

S. Paolo: BMM destinazione luna.

Belgio: Ch. Dom.: Yankee Pasha.

Corallo: Chiuso. Dom. «Teodora».

Eridano: Chiuso. Dom.: Seduttore.

Orope: Chiuso. Domani: «Medico dei pazzi» con Totò.

Radium Prezzo del divorzio. Taylor.

Rossini: Chiuso. Domani: «Sparvieri di fuoco».

V. Veneto: Assedio di Fort Point. Ronald Reagan, Rhonda Fleming

Astra: «Don Camillo» Fernandel

Borgaro: «Pater Pan» tech. Walt Disney e «Pesce degli orsi» col.

Ciborario: Chiuso. Domani «Permi tutti arrive lo» con Tino Scotti.

Rosebiker: «Sesto continente» in tecn. a richiesta solo per oggi.

Odeon: Nostra Signora di Fatima

Star: Chiuso. Domani: «4 in medicina» col. D. Bogarde, Pavlow.

Adua: Destinazione Tokio, tecn.

Aurora: Chiuso. Domani: «Falco di Bagdad» in technicolor.

Dreccia: Chiuso. Dom.: «Maestro di Don Giovanni» color. Flynn.

Fortino: Chiuso. Dom.: La strada.

Nord: Chiuso. Domani «Comandante del Flying Moon» technic.

Palermo Avventure Peter Pan, col.

Sociale: «Le chiavi del Paradiso».

Colosseo: (solo per oggi) «Ali del futuro».

Italia: «Il talismano della Cina» technic. con Rhonda Fleming.

Lingotto: «Sesto continente» in technicolor. Ultimo giorno.

Moderno: «Racconti dello Zio Tom» a colori Walt Disney

Piemonte: «Figlio Kociss» techn. Rock Hudson e Barbara Rush.

S. Carlo: Chiuso. Domani «L'ere di Napoli», Sophia Loren

Spezia: «Judy la picchiatella».

Alba Chiuso. Dom. Canzone amore

Apollo: Chiuso. Domani: «Pimico di follia» technic. con D. Kaye.

Diana: Chiuso. Domani: «Grande carovana» in technicolor.

Dora: Chiuso. Dom.: «Saratoga»

Edera: Vagabondo cavallo, techn.

Lucento: Uomini sulla luna, tech.

Matrice: Chiuso. Dom. «I mezzi d'amore» techn. con Lucille Ball

Roma Ch. Dom. Pane, amore gel.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Beethoven - 11: «Il lamento delle donne», di Anonimo abruzzese del XIV secolo - 21,25: Mahler: «Sinfonia in re magg. n. 1» - 12,15: Perpolesi: dalla «Stabat Mater» - 13,15: Ciaikowsky - 14,10: Borse - Il libro della settimana - 16,40: Lezione di inglese - 17: Intermezzi e cori da opere - 17,30: La Passione di Gesù secondo gli Evangeli - 18: Quartetto Amadeus - 18,35: Universo Mondo; - 19: «Il Requiem» di Mozart - 20,30: Herbert von Karajan - 19,45: Il ridotto - 20: Musica per organo - 21: Concerto diretto da N. Sanzogno - 22,30: Pianisti: «Sonata in la».

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Musiche strumentali del '600 e '700 - 14: Toscanini dirige la «Settima sinfonia in do magg. di Schubert» - 19: Cinque minuti - 19,30: Musiche di Mozart - 20,30: «Messa di Requiem», direttore Victor De Sabata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di Britten e Hindemith - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: «La Passione di Cristo», musiche del codice bizantini di Grottaferrata.

TELEVISIONE. — Ore 16,45: Riposo di un avvenimento sportivo - 19,30: Per i ragazzi - 14: «Golpin» (film), di J. Daviter - 20,30: Telegiornale - 20,40: Italia - Una di Rancich all'ora di Gabbiani - 21,30: «Il cuore morimondo», commedia di Frita Rockwelder - Telegiornale.

Quattro coppie di sposi in una sola famiglia

Ivrea, 7 aprile.

Lunedì di Pasquetta, nel paese di Vestignè, fra Ivrea e Cigliano, saliranno all'altare quattro coppie, tutte appartenenti a una sola famiglia: Sposi novelli, nozze d'argento, nozze d'oro.

La coincidenza avviene nella famiglia Caligaris, molto nota nel Canavese perchè i suoi uomini esercitano da cinquant'anni il mestiere di trabbiatori e si vantano di essere una delle più antiche aziende del genere della zona. Gli sposi novelli sono: Franco Rosatti, di 24 anni e Angela Caligaris, di 20 anni; i genitori della sposa, Martino Caligaris, di 47 anni e Margherita Aurà, di 45 anni, compiono i 25 anni di matrimonio; i nonni paterni della sposa, Pietro Caligaris, di 76 anni e Giuseppina Chiappino, di 71 anno, e i nonni materni Felice Anrò, di 76 anni e Angela Schellino, di 74 anni, celebrano le nozze d'oro.

Dopo la cerimonia religiosa officiata dal parroco di Vestignè, don Curtetto, le quattro coppie attorniate da un centinaio di invitati, si riuniranno per il banchetto nuziale in casa Caligaris. Il giorno successivo, martedì, in cui ricorre la fiera di Vestignè, gli sposi rispetteranno una tradizionale usanza di questa zona, compiendo il giro di tutte le case degli invitati, dove i brindisi continueranno fino a tarda sera.

Lo sciopero dei cementieri

Roma, 7 aprile.

Le federazioni dei lavoratori edili, aderenti alla CGIL, CISL, UIL e Autonomi, in relazione all'azione sindacale in corso dei cementieri, hanno annunciato due nuovi scioperi di tale categoria per i giorni 14 e 18 aprile.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia regime di pressione relativamente alta. In tutte le regioni si verificano condizioni di tempo buono con annuvolamenti irregolari alternati a schiarite. Tuttavia sulle zone montuose si avrà un temporaneo aumento della nuvolosità nel pomeriggio, che potrà essere seguito da deboli precipitazioni locali. Sulla Val Padana si avranno foschie e formazioni di nebbie al mattino. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi o calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime di ieri delle principali città italiane:

Palermo	9,8	22,3	Pescara	1,6	18,8
Trapani	7,6	21,6	L'Aquila	2	17
Catania	8,0	19,5	Roma	8,4	20,9
Messina	7,2	17	Rieti	5,8	16,2
Milazzo	6,2	16	Napoli	9,1	19,6
Trapani	9,0	15,8	Potenza	1,3	13,2
Siracusa	10,1	19	Foggia	7,8	19,4
Bologna	4,8	20,2	Messina	2	19,1
Firenze	5	22,2	Palermo	11,6	19,8
Pisa	4,7	18,5	Catania	8,8	18,2
Ancona	10,8	16,5	Cagliari	10,2	20
Perugia	9	20,8	Cagliari	5,4	18,1

Catturata la banda di «Gioventù perduta»

Mantova, 7 aprile.

Le Squadre mobili della Questura e dei carabinieri di Mantova hanno catturato in poco più di quarantott'ore i ladri che nella notte di domenica aveva eseguito con sconcertante audacia un grosso colpo in una sartoria del centro in via Pietro Fortunato Calvi. Domenica mattina il proprietario, signor Alceste Rebecchi, denunciò che alcuni sconosciuti erano penetrati nel suo laboratorio situato al primo piano, scassinando una robustissima porta munita di due serrature di tipo inglese e di due grosse sbarre di ferro e avevano asportato un'ottantina di tagli di stoffe.

Il derubato aggiunse che nel pomeriggio precedente si era presentato alla sua sartoria un individuo che, dopo aver chiesto di esaminare numerosi tagli d'abito, si era allontanato senza fare alcun acquisto. L'uomo fu identificato in Antonio Bellucci, di 27 anni, residente a Napoli. Interrogato egli faceva confessioni tali che permettevano agli agenti di arrestare in serata tutti gli altri componenti della banda. Si tratta di: Claudio Morelli, di 32 anni, Franco Picciotto, di 33 anni, e Mario Rosetto, di 30 anni. Risulta che essi sono responsabili di tutta una serie di furti ai danni di sartorie e negozi di stoffe in varie città del Nord. Erano tutti affiliati alla «gang» detta «delle studentesse». Nel 1945 essi furono protagonisti a Napoli di un drammatico tentativo di evasione, nel quale rimase ucciso il loro giovane capobanda. L'episodio ha ispirato la trama del film «Gioventù perduta».

Uno studente si uccide con due colpi di pistola

Genova, 7 aprile.

Uno studente universitario, Marcello Richerme, di 24 anni, da La Spezia e abitante a Genova in corso Sardegna 75, si è ucciso sparandosi due colpi di rivoltella al capo.

La madre, rincasata oggi pomeriggio, trovava il figlio morto nella sua camera; il cadavere era riverso sulla scrivania, dov'era appoggiata ancora la pistola, calibro 6-35.

Marcello Richerme frequentava il quarto corso di medicina all'Università di Genova ed era molto apprezzato negli ambienti studenteschi per la sua serietà e diligenza. Recentemente aveva vinto una borsa di studio. Il giovane seguiva anche un corso pratico presso l'ospedale pediatrico Giannina Gaslini. Non si conoscono per il momento i motivi.

Negati i funerali religiosi ai tragici sposi pinerolesi

Pinerolo, 7 aprile.

La Procura della Repubblica ha concesso quest'oggi il nulla-osta per il seppellimento delle due vittime della tragedia di Pinerolo; ma un fatto nuovo è venuto a complicare il dramma in cui hanno trovato la morte Elisabetta Ferrero, vittima della gelosia, e Sebastiano Gaido uccisosi poi sul corpo inanimato della moglie. La Curia vescovile questa sera ha negato i funerali religiosi non solo al suicida, ma ad entrambi i coniugi.

Naturalmente le autorità ecclesiastiche, emanate il provvedimento, si trincerano nel più assoluto riserbo, limitandosi ad asserire che il divieto al pubblico funerale trae origine dalle precise disposizioni del Codice di Diritto canonico.

Nella mattinata di domani, in ora imprecisata, le due salme saranno benedette in forma privata da monsignor Girnudo parroco del nostro Duomo, e subito dopo inumate nel cimitero di Pinerolo nel cui obitorio giacciono da ieri.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Risultano ostacolate, momentaneamente dalla mancanza di affari. La quieta, inespressiva nella fase iniziale, è stata accompagnata nella fase conclusiva ad un maggior peso di realizzi, cui si è risposto un assorbimento poco volumi-noso. Le Assi, avviate contenutamente, hanno guadagnato una frazione sulla chiusura precedente. Ben sostenuti i diritti. Badarano poco offerte a 2a per Meccaniche Navali, verso la chiusura un limitato rievaglio dei compratori, oppure le ricuperare di vendita precedenti, rendendosi al mercato non maggiore arrendevole; e i prezzi risultano a recuperare qualche frazione del terreno perduto. Il listino si presentava limitatamente negativo rispetto alla vigilia. Due soli titoli dimostravano un incremento interessante da parte

ASPETTI DEL CATTOLICESIMO IN ITALIA

Quanti sono e come vivono i sacerdoti nelle varie regioni

Brescia, Bergamo, Trento il triangolo più "clericale" - Incremento delle vocazioni in Lombardia e nel Veneto Il Piemonte ha perso mezzo migliaio di preti - Disagiata esistenza del parroco di montagna - Varia affluenza dei fedeli - La Chiesa avrebbe bisogno di centomila pastori d'anime, e ne ha invece poco più della metà

(Nostro servizio particolare)

Roma, aprile

Brescia è forse l'unica città dove le autorità ecclesiastiche hanno promosso una indagine, con i metodi delle inchieste americane, per stabilire la frequenza alle chiese. La percentuale registrata è del 75-80 per la città ed è superata dalle campagne della «Bassa» mentre è invece ridotta nelle vallate.

Nonostante che le campagne siano «rastrellate» dagli Ordini religiosi, si conta un prete ogni 600 abitanti ed i seminaristi da 453, come erano nel 1950, sono oggi saliti ad oltre 600. Si prevede anzi un ulteriore afflusso grazie alle crescenti iscrizioni dei giovani nella milizia dell'Azione Cattolica che conta circa 50 mila aderenti.

Tutta la Lombardia e tutto il Veneto riflettono lo stesso ottimismo di Brescia. La quale però, insieme a Bergamo ed a Trento — che rispecchiano la stessa fedeltà — si presenta come il triangolo più «clericale» tanto da meritare la definizione di «Vandea d'Italia». Qui, nel giro di una generazione, borghi di poche migliaia di anime forniscono 10, 20 preti, seguiti, a ruota, dalla Brianza e da alcune località del Milanese.

La Lombardia ed il Veneto (eccettuato il delta padano) sono le sole regioni della Penisola dove, da decenni, le vocazioni sacerdotali sono in notevole incremento. Il che, anche a prescindere dalla circostanza che il «Collegio Lombardo» di Roma contribuisce a porre immediatamente sotto gli occhi delle alte gerarchie romane i suoi pupilli, spiega il predominio numerico di figli di quelle regioni sulle cattedre episcopali, negli uffici delle Congregazioni Vaticane, nei rettorati di vari seminari e nelle stesse delegazioni all'estero. Perfino il quarto successore di don Bosco, il rettor maggiore dei Salesiani, il capo cioè d'una organizzazione che ha le sue radici ed i suoi dicasteri nella città della Mole Antonelliana, è oggi un veneto.

Il triangolo «vandeano» spicca nei confronti di altre regioni. Il Trentino ha un esercito di sacerdoti quadruplo della Basilicata e numericamente pari a quello di Torino che pure conta oltre il doppio della sua popolazione. I preti torinesi inoltre, separatisti gli anziani hanno fama (in altre parti d'Italia) di essere lievemente inquinati di liberalismo in confronto di altre regioni e della stessa diocesi di Casale, Mondovì, Alba, Novara.

Il Piemonte, negli ultimi settant'anni, ha bensì accresciuto di un centinaio lo schieramento delle sue parrocchie ma, nonostante l'aumento della popolazione, ha perso un mezzo migliaio di preti. Non accusa ancora dei vuoti, grazie ai «vecchi» mentre scarse si annunciano le «leve» dei giovani.

Tuttavia il Piemonte si equilibra efficacemente fra «la potenza» del fronte lombardo-veneto e l'indebolimento di quello meridionale-insulare. Sicilia e Campania infatti denunciano regressi impressionanti: da 8378 e 12.147 preti (come altrimenti nel 1881) esse sono precipitate rispettivamente, nel 1953, a 4401 ed a 3219.

Squallido, ovunque, si presenta il quadro delle vallate alpestri. A cominciare dalla Valle di Susa dove alcune canoniche si aprono appena 4 giorni alternati e dal Pinerolese dove pletora si presenta la situazione di molti parroci costretti a vivere con la sola «congrua» (con l'assegno cioè erogato dallo Stato in misura di 16 mila lire al mese) privandosi di ogni conforto e comodità, misurando perfino il pane, la patata ed il radicchio. Le loro vesti talari denunciavano una tale povertà che il Papa ha inviato nella diocesi alcuni chilometri di panno., suscitando però il problema della spesa del sarto.

Sfioriamo qui il dramma delle zone montane, dal Piemonte agli Abruzzi ed alla Calabria. Poche centinaia di fedeli, e per di più disagiati, non sono in grado di sostentare il proprio pastore. Il quale è perseguitato dal proprio isolamento e da una autentica miseria materiale dalle sensibili ripercussioni morali. Più che i suoi stessi fedeli, dovrebbe egli esser soccorso: non può mietere nè la vigna del Signore nè la propria; gli manca perfino la moneta per il giornale e deve rinunciare a quei libri che pure rappresentano il nutrimento dello spirito.

Varie diocesi hanno dunque raggruppato due, tre parrocchie montane e presso i santuari deserti delegano un laico che, come il catechista nelle terre di missione, suona le campane e la sera raccoglie intorno a sè alcuni fedeli per una preghiera in comune. Altri prospettano il ritorno al monachesimo, costituendo cioè delle stazioni di tre o quattro sacerdoti incaricati di controllare un'intera zona.

Del resto, anche in pianura, appena un parroco su sette dispone di benefici (cioè di una dotazione di stabili provenienti da qualche lascito). Qualora tale dotazione venga giudicata abbondante, il vescovo impone un contributo a favore della «cassa del clero» — contributo che, nella misura dell'8-10 per cento è tenuto a versare egualmente qualsiasi prete che fruisca di uno stipendio extra-parrocchiale.

Conseguentemente, la tranquillità economica — indispensabile per alimentare ricreatori, cinematografi, nuclei sportivi, ecc., oltrechè per un abbonamento a manifestazioni culturali — dipende dall'agiatezza e più dalla rispondenza dei fedeli come dallo zelo e dal «saper fare» del pievano.

Sui cosidetti «diritti di stola», scarso è l'affidamento. Essi toccano lo zero in un villaggio di duecento abitanti e i molti conti riescono appena ad arrotondare la congrua, perchè anche la fastosità di un funerale o di un matrimonio implica spese vive, quali quelle dei coadiutori, degli addobbatori, il consumo dei paramenti e dei ceri ecc.

Più che su queste tassazioni, il parroco può operare sulle libere elargizioni la cui affluenza è in relazione alle «arti» del sacerdote e più precisamente alle simpatie e alla venerazione che egli sa ispirare. Evidentemente, la larghezza di tali liberalità fa difetto nelle campagne o rosseggianti o inerti o svagate di varie province padane dove si segnala la presenza, alla Messa domenicale, del 40 per cento e la partecipazione ai Sacramenti del 20.

Nelle metropoli — Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia — secondo fonti ecclesiastiche, il 10 per cento dei parrocchiani aderisce fervidamente alla propria chiesa, il 40 vi partecipa in misura irregolare e saltuaria: una buona metà è quindi praticamente assente.

Secondo altri, o piuttosto in altri centri di osservazione, gli assidui alle pratiche religiose salgono al 20 per cento, un secondo 20 si affaccia una volta alla settimana ed il 50-60 si astrania da qualsiasi manifestazione.

Consistono dunque infinite gradazioni della interpretazione di quella fede cattolica che pure, negli archivi dello stato civile, è professata dalla stragrande maggioranza degli italiani. Per molti, tale professione si limita ad un battesimo, ad un matrimonio ed al funerale «accettati» secondo le formule prescritte dalla Chiesa.

Dai massimi del Bergamasco e del Trentino — il 96-92 per cento di partecipazione alle funzioni domenicali — si precipita a 2 mila presenze su 5 mila abitanti a Bologna (la grassa Emilia) ed a 50 su 1000 a Ravenna (nel Ferrarese).

In alcune località del Ravennate, poi, il varcare la soglia del santuario costituisce addirittura un atto di coraggio. Un tale clima è incompatibile coll'affermarsi di vocazioni sacerdotali. Ed infatti il seminario arcivescovile di Ravenna è costretto a mendicare in altre diocesi i propri preti. Nè questo grido d'allarme giunge soltanto dal Ravennate, ma è colto egualmente a Benevento, Rieti, Todi, Arezzo, Adria, Chioggia e nella stessa Bologna che il cardinal Lercaro proclama «una diocesi malata».

Una crescente preoccupazione avvolge i seminari ed i santuari. Il clero che, al momento della raggiunta unità della Penisola, nel 1871, contava 120.633 gregari, declina costantemente: 92.722 nel 1881, 76.836 nel 1901, 68.594 nel 1921.

L'esercito si infoltisce leggermente nel 1931 — 70.655 — ma tocca il livello più basso nel 1953 con 57.967 preti.

Nella difesa dell'altare, si schierano esattamente 14.607 militanti negli Ordini religiosi e 43.360 sacerdoti «secolari», dei quali 5000 «liberi» e gli altri addetti alle 23.767 parrocchie che allinea la Penisola.

Questo declino numerico assume un più apprensivo significato se si tiene presente da un lato che, dopo il 1918, nuovi territori, apprezzati come i vivai di vocazioni, sono entrati a far parte dell'Italia e come la popolazione di questa si è notevolmente accresciuta. Un tale accrescimento e la messe più intensa cure sollecitate dai pastori e dal Papa indicano in centomila preti il minimo fabbisogno. Oggi, invece, un prete è costretto a prodigarsi, se non vogliamo dire a sudare, per due e, in molti luoghi, per tre o per quattro. Un solo prete, ad esempio, presiede ai 60 mila abitanti di Carbonia.

Carlo Richelmy

Arrestato negli Stati Uniti l'assassino del magg. Holohan

L'Icardi è accusato della tentata corruzione d'un testimonio

L'ex-tenente americano Aldo Icardi (a sinistra) parla con il suo avvocato Paul Brandt dopo l'arresto (Radiofoto)

Novara, 7 aprile.

E' giunta ieri pomeriggio da Pittsburgh la notizia che l'ex-tenente dell'esercito americano Aldo Icardi, condannato in contumacia dai giudici italiani alla pena dell'ergastolo per l'uccisione del suo superiore diretto maggiore Holohan, era stato tratto in arresto dai agenti del F.B.I.

L'informazione, non seguita da alcun chiarimento, veniva collegata alle notizie trapelate nei giorni scorsi a Novara ed a Torino secondo cui stava maturando un clamoroso colpo di scena nella sanguinosa vicenda della missione Chrysler. Come si ricorda, una lettera riservatissima inviata per via diplomatica al presidente della Corte d'Assise di Novara, la presenza di funzionari americani a Novara e nella località del lago d'Orta dove l'Holohan venne ucciso, i loro colloqui con vari testimoni del processo, avevano fatto ritenere fondata l'ipotesi che si aprisse un processo all'Icardi ed all'ex-sergente Carlo Lo Dolce anche negli Stati Uniti dove, non ostante la condanna subita in Italia, essi vivono liberi, in grazia di una legge approvata nel dopoguerra.

Una successiva notizia chiariva però che l'arresto dell'Icardi non era da mettere in relazione col delitto del lago d'Orta. Gli agenti della polizia federale hanno eseguito un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, perchè l'ex-ufficiale ha tentato di corrompere un testimone in una causa civile in cui è implicato. Fred Hallord, un funzionario del F.B.I., ha dichiarato che il 30 marzo scorso l'Icardi aveva offerto un oggetto di valore e la promessa di appoggi particolari ad una persona chiamata a testimoniare nel processo contro un certo Balter, commerciante, accusato, insieme con altri 22 appaltatori, di avere frodato l'amministrazione pubblica.

Un principio d'incendio alla scuola attivisti del P.C.I.

Bologna, 7 aprile.

Alle 1.20 di questa notte si è verificato un principio d'incendio all'ingresso della scuola nazionale per attivisti del partito comunista «A. Marabini», sita a Bologna in via Buttieri. Gli allievi della scuola si sono immediatamente accorti del fatto e non hanno avuto difficoltà a spegnere la fiamma che hanno solo annerito la porta.

La federazione locale del PCI non ha esitato ad attribuire il fatto ad attentatori, e più precisamente ad elementi del MSI del quale chiede, in un manifesto, lo scioglimento.

In segno di protesta il PCI ha indetto per domani un comizio al quale ha prontamente aderito il PSI. La polizia sta indagando. Pare che alla base della porta fosse stata sparsa polvere di fosforo.

Gratis! Inviando il vostro indirizzo alla Società Dr. Oetker, reparto 61/M - Via Monte S. Gencsio 8 - Milano, riceverete a domicilio un interessante ricettario.

Creato dal progresso per le necessità della vita moderna Formica è il rivestimento plastico di sbalorditiva bellezza e di superiore qualità per mobili e pareti

Invulnerabile inalterabile non macchia non sbiadisce non si scalfisce resiste agli acidi di facile pulizia

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO

NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

Fermento nelle campagne fra i produttori di riso

Un ignoto Poujade novarese sprona ventimila agricoltori

Un ordine del giorno invita a non pagare determinate tasse - Se i tre denunciati dal Prefetto saranno processati sfileranno in Tribunale migliaia di testimoni

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 7 aprile.

Invitati da un Comitato di emergenza che ancora non aveva una fisionomia ben precisa, circa 4 mila agricoltori delle province di Milano, Vercelli, Novara e Pavia si sono riuniti il 30 marzo scorso al teatro Faraggiana di Novara per partecipare alla «Prima solidale manifestazione della forza viva dei produttori agricoli». Era la prima assise degli agricoltori staccatisi dalle «Unioni provinciali» che fanno capo alla Confagricoltura, per dare vita alle più snelle, indipendenti e polemiche «Associazioni provinciali».

Quella «Prima manifestazione solidale» aveva lo scopo preciso di elevare una protesta contro la politica agricola del governo, soprattutto riguardo al settore risiero che sta attraversando un periodo di grave crisi. Probabilmente, al momento di indire la loro riunione, gli agricoltori non pensavano al francese M. Pierre Poujade, nè al suo singolare metodo di lotta. La prima parte della manifestazione, infatti, era stata dedicata ad illustrare la carenza governativa nei confronti dell'agricoltura nazionale e la sua passività di fronte alla politica seguita dall'Ente Risi.

Al termine dei discorsi era stato steso un ordine del giorno in cui si chiedeva un energico intervento del governo per risolvere la crisi ed aiutare l'agricoltura oberata da troppe tasse e spese. Fin qui non era accaduto nulla di diverso da ciò che, solitamente, si verifica in riunioni del genere. Il veleno, però, come al solito era nella coda. L'assemblea, infatti, accolse la lettura dell'ordine del giorno con una salva di fischi. In mezzo al fragore della sala, un uomo si levò quasi gigantesco e facendosi un varco in mezzo alla folla, riuscì a far giungere al palco della presidenza un bigliettino contenente alcune righe che dovevano essere aggiunte come coda all'ordine del giorno. Sul bigliettino era scritto: «L'assemblea, inoltre, delibera di sospendere il pagamento dei contributi unificati sino a quando i provvedimenti richiesti al governo avranno ottenuto gli sperati benefici. L'assemblea si dichiara pronta a sospendere anche il pagamento delle imposte qualora continuasse da parte del governo l'assenteismo in atto».

Alla lettura di questa aggiunta la sala esplose in un solo applauso. Fatta la votazione per alzata di mano, quattromila mani colsero votarono sì. Chissà chi potesse contro, nessuna mano si levò. La commissione accettò il mandato dell'assemblea e, com'era chiaramente espresso nell'ordine del giorno, il mattino successivo, 31 marzo, ne portò una copia integrale al prefetto dott. Paulovich. La stessa cosa avrebbero dovuto fare i rappresentanti delle province di Milano, Vercelli e Pavia, incaricati di portare ai rispettivi prefetti una copia identica. Mentre non risulta che i prefetti delle tre province abbiano preso disposizioni particolari, il dott. Paulovich ravvisò in quell'ordine del giorno gli estremi del reato contemplato dal decreto-legge 7 febbraio '47 n. 1559 sulle disposizioni penali in materia fiscale e presentò una denuncia alla Magistratura.

Il dilemma che si poneva al prefetto di Novara era la persona da denunciare all'autorità giudiziaria. Poichè era impossibile rintracciare quell'ignoto Poujade che aveva proposto il codicillo sobillatore all'ordine del giorno (si sa che è un agricoltore novarese, ma nessuno vuol dire il suo nome) e poichè non poteva denunciare tutti i quattromila convenuti al teatro Faraggiana, il dott. Paulovich si limitò a denunciare coloro che gli avevano portato il testo dell'incriminato ordine del giorno, e precisamente il dott. Ercole Pesperini, direttore dell'Ass. prov. agricoltori di Novara, il signor Attilio Bellomo, reggente dell'Associazione stessa, ed il comm. Clemente Carnevale Pellino, membro della Giunta.

Interrogato telefonicamente poichè gli uffici erano chiusi per la mezza giornata festiva, il prefetto dott. Paulovich ha dichiarato che, come pubblico ufficiale, non poteva ignorare gli estremi del reato contenuto nell'ordine del giorno e non poteva sottrarsi all'obbligo di sporgere denuncia, cosa ch'egli fece il 31 marzo scorso. Non c'è nulla da obiettare all'azione svolta dal capo della provincia novarese nella sua qualità di pubblico ufficiale; bisognerà, però, attendere il responso della Magistratura.

E' possibile incriminare soltanto tre persone, che hanno ricevuto mandato da una assemblea, oppure bisognerà ricercare quell'agricoltore che ha proposto l'ordine del giorno? E in caso che quest'ultimo non potesse essere identificato, contro chi procedere, contro l'assemblea in solido, cioè contro quattromila persone, che hanno fatto proprio, unanimi, quell'ordine del giorno?

La situazione non è molto chiara e non è detto che si possa chiarire in un prossimo futuro. Gli agricoltori, infatti, non si sono lasciati intimorire e per lunedì di Pasqua hanno organizzato una «seconda solidale manifestazione delle forze vive dei produttori agricoli» a Vercelli. Luogo dell'incontro sarà il cinema teatro Verdi, ma è prevedibile che il locale non basterà a contenere tutti coloro che hanno già inviato la loro adesione. Si calcola, e non supponiamo su quali basi, che almeno 10 mila agricoltori saranno a Vercelli, provenienti da tutte le provincie agricole della Valle Padana, decisi a far sentire la loro voce fino a Roma.

Nella sede dell'Associazione provinciale agricoltori di Novara oggi c'erano alcuni soci che, parlando, esprimevano la loro amarezza per dover giungere a sistemi così poco simpatici alla gente di campagna. Per farsi sentire, alla maniera di Poujade, hanno deciso di non pagare le tasse. Già hanno messo in pratica una parte delle loro intenzioni. Dei contributi unificati dovuti per le ultime due mensilità rate del 1954, soltanto un decimo è stato finora versato, ed il termine scadeva al 28 febbraio scorso. Non il hanno pagati non per mancanza di volontà, dicono, ma perchè non possono farlo. Le loro condizioni economiche sono ormai ridotte al lumicino.

Avrà un seguito la denuncia fatta dal prefetto di Novara? E' probabile, ma non certo. La Magistratura, finora, non si è pronunciata, nè pare che abbia iniziato indagini in proposito. Nessuno, infatti, è stato interrogato dal magistrato. Un dirigente presente oggi nella sede degli agricoltori di Novara diceva: «Se vi portassero in giudizio c'è un solo modo di chiarire la faccenda: siete come testimoni 4 quattromila agricoltori presenti al Faraggiana. Sarà davvero il processo del secolo, perchè durerà proprio tanto».

Francesco Rosso

Si profila una soluzione nella vertenza dei portuali

Lo sciopero genovese del ramo industriale dura da 70 giorni - Mediazione della CISL - L'assemblea di ieri

Genova, 7 aprile.

Dalle ore 8 alle 12 di stamane i lavoratori del porto si sono astenuti dal lavoro. Oltre a quelli della compagnia del ramo industriale — in sciopero da 70 giorni — questa mattina hanno interrotto il lavoro i dipendenti delle compagnie carbone, merci varie e carenamenti. Un quarantina di piroscafi hanno dovuto sospendere le operazioni di imbarco e scarico.

Contemporaneamente allo sciopero, ha avuto luogo una assemblea generale dei portuali di tutte le compagnie in cui, «secondo quanto si apprende da un comunicato della Camera del Lavoro, si è «puntualizzato» l'andamento della vertenza e messo in atto la già programmata azione di sviluppo della lotta in corso».

L'assemblea di oggi si è pronunciata per un inasprimento della situazione, senza tuttavia escludere la possibilità di una ripresa delle trattative per raggiungere un punto di intesa sulla questione della nota riforma Bonacchi (dal nome del direttore dell'ufficio regionale del lavoro che presiedette la commissione di studio), intesa a modificare il reclutamento della manodopera nel settore del ramo industriale.

Pare che in questi ultimi giorni, dietro la facciata dell'intransigenza, si sia fatta strada fra i responsabili dell'agitazione la convinzione che sia ormai necessario addivenire a un accordo. Nell'ambiente degli operai portuali si notano segni di stanchezza e non è improbabile che nei prossimi giorni gli esponenti dei sindacati di sinistra abbandonino gli atteggiamenti di assoluta opposizione alla riforma.

La CISL intanto si è assunta il ruolo di intermediaria e per disinnescare il contrasto fra le parti ha avanzato due proposte conciliative. La prima consentirebbe agli industriali di scegliere i nominativi degli operai da avviare al lavoro a bordo dei piroscafi, fino ad un massimo di circa il 30 per cento; l'altra si riferisce alle paghe degli operai per i lavori straordinari. Prima della riforma Bonacchi, questi lavori erano pagati secondo le tariffe del Consorzio autonomo del porto; il nuovo regolamento prevede invece che i compensi della nuova manodopera siano adeguati a quelli stabiliti dal contratto nazionale della Fiom. Gli industriali però, mentre sarebbero disposti ad accettare una limitazione nella libera scelta, si dichiarano nient'affatto concordi sulla seconda proposta. Fu soprattutto l'alto costo della manodopera che determinò la crisi nel ramo industriale del porto di Genova, perchè incideva successivamente sui costi; taluni industriali sembrano non propensi ad accettare la proposta della CISL.

Studente fuggito di casa sottraendo mezzo milione

Ivrea, 7 aprile.

Uno studente ventenne, abitante a Ivrea, è fuggito di casa con valori per oltre mezzo milione di lire. Si chiama Giampietro Schiffer, residente a Ivrea da poch'i mesi. E' orfano del padre, che esercitava la professione medica a Castellamonte; vive con la madre e con un fratello. Pare che già altre volte abbia abbandonato la sua abitazione; questa volta la madre ha dovuto rivolgersi ai carabinieri, perchè il giovane si è portato via un considerevole valore in denaro e in oggetti preziosi. Giampietro Schiffer aveva soggiornato recentemente a Torino presso uno zio. Si ha ragione di sospettare che il fuggiasco si sia recato in una località di Riviera.

Concorsi per medici condotti vinti da quindici falsi laureati

Coinvolto un ex-monsignore - Ricerche anche a Torino - Le tariffe dei diplomi di maturità

Roma, 7 aprile.

Proseguono le indagini per scoprire l'intera rete della colossale truffa delle lauree false. Oltre un centinaio di persone sono state finora denunciate alla Procura della Repubblica, e fra queste vi sono quindici medici condotti della provincia di Roma che avevano vinto il relativo concorso con un titolo universitario apocrifo. Le indagini si sono rivolte ora in particolare alle provincie laziali in merito alla attività di un ex-monsignore sospeso «a divinis», di cui si tace il nome, già direttore di un istituto di studi medi e superiori, che avrebbe rilasciato certificati di idoneità a persone legate con lo scandalo delle lauree. Sembra infatti che a volte l'organizzazione, oltre a fornire lauree false, procurasse anche altri documenti scolastici (licenze liceali, ginnasiali, ecc.). Il detto ex-monsignore da tempo sarebbe stato allontanato dall'incarico per ordine dell'autorità ecclesiastica.

Le indagini nella provincia di Frosinone sono state assunte dal maresciallo Ricci e sembra che sia stato accertato che per una licenza liceale il prezzo fosse di 300.000 lire, per una abilitazione magistrale 250.000 lire. Altre indagini si stanno intanto sviluppando anche presso gli Atenei di Torino, Milano, Napoli, Venezia.

Soprattutto nel Lazio, le indagini sono facilitate da lettere anonime che hanno denunciato l'operato di alcuni medici condotti: da un controllo dei loro documenti scolastici è stato accertato che quindici di essi non li avevano in regola o li avevano apocrifi; essi sono stati pertanto denunciati all'autorità giudiziaria.

Avvelenati quaranta maiali per motivi politici

Modena, 7 aprile.

Nella mattinata di sabato scorso il titolare del Caseificio Sociale, in via Larga di Nonantola, denunciò ai carabinieri che quaranta suini erano morti nella notte improvvisamente ed in modo misterioso. Veniva subito disposta una indagine e veniva ordinato l'esame dei visceri e dei mangimi. Si ritenne però, in un primo tempo, trattarsi di avvelenamento da mangime accidentalmente deteriorato o lungamente rimasto in recipienti o caldaie di rame e quindi inquinato naturalmente.

Oggi i risultati degli esami chimici e tossicologici hanno invece rivelato trattarsi di un attentato criminoso. Il veleno contenuto nei mangimi dei suini è risultato essere un potentissimo topicida a base di fosforo di zinco, introdotto dolosamente nei mangimi. L'indagine per l'identificazione dei responsabili è immediatamente iniziata. I carabinieri sono orientati verso le tesi di un episodio di intolleranza politica.

E' risultato infatti che nel caseificio, a gestione cooperativistica, erano stati di recente estromessi, a seguito di elezioni, esponenti di correnti estremiste, ed i democristiani avevano conquistato la maggioranza assoluta.

L'ultima lettera di Claretta Petacci

Cosa scriverà alla sorella l'amante di Mussolini pochi giorni prima di morire con lui - I suoi tragici presentimenti

Milano, 7 aprile.

Un settimanale milanese, nel suo numero che uscirà domani, pubblica alcune rivelazioni di un certo interesse, fatte dall'attrice cinematografica Miriam di San Servolo, ossia Miriam Petacci, sorella di Claretta Petacci, fucilata con Mussolini, di cui quest'ultima era l'amante. La parte più notevole è quella che riguarda una lettera, che Claretta Petacci consegnò alla sorella nei drammatici giorni dell'aprile 1945 allorchè gli eventi stavano precipitando. Miriam di San Servolo il 22 dello stesso mese si trasferì in Spagna coi genitori, partendo da Milano in aereo. L'amante del dittatore rimase in Italia e di lì a poco venivano entrambi giustiziati. Questa lettera — secondo Miriam Petacci — doveva essere aperta soltanto quando alla fossa giunta in Spagna.

Eccone un brano: «Io seguo il mio destino; chè è il suo; non lo abbandonerò mai, qualunque cosa avvenga, non distruggerò mai con un gesto vile la suprema bellezza della mia offerta, non rinunzierò ad aiutarlo, ad essere per lui fino che potrò...».

E più oltre: «Tutte le mie carte tu sai dove sono; conservale e rispettale... Affido a te questo delicatissimo compito col cuore commosso e con la certezza che farai quanto lo in un caso simile avrei fatto per te».

Il racconto di Miriam di San Servolo indugia poi a rievocare i momenti più caratteristici della vita della sorella e a svelarne alcuni segreti aspetti del carattere. Claretta aveva sposato — racconta Miriam Petacci — tristi presentimenti sul destino che l'attendeva: «Una sera, alcuni mesi prima della tragedia, eravamo insieme al Teatro dell'Opera. Alla scena del duetto dell'ultimo atto dell'Aida i due protagonisti stavano per prepararsi a morire insieme. "In farò la stessa fine", mi disse a bassa voce Claretta, e poichè io guardai sorpresa, subito tentò di sorridermi per farmi credere che aveva scherzato». L'amante del duce intuiva insomma che il crollo del corrotto regime fascista avrebbe prima o poi travolto inesorabilmente anche lei.

Miriam Petacci, giunta con i familiari a Barcellona, aprì la lettera il 29 aprile 1945. Intanto i giornali del luogo recavano la notizia che Mussolini era stato giustiziato insieme alla moglie Rachele: «Claretta si era dunque salvata?» «La sera stessa la radio precisava anche nei minimi particolari: accanto a Mussolini era stata fucilata una giovane donna snella che indossava un semplice abito color marrone». Miriam Petacci aggiunge che se ella avesse aperto quella lettera nello stesso pomeriggio, quando lei ne la consegnò, forse i miei genitori ed io avremmo potuto indurla a partire con noi».

Miriam racconta infine di non essere riuscita a trovare la forza di informare i genitori della sciagura che li aveva colpiti; ma poi suo padre trovò per caso dei giornali che riferivano in ampi resoconti il dramma della fine di Mussolini, «fucilato dai partigiani insieme all'amante Claretta Petacci il 28 aprile a Giulino di Mezzegra, sul lago di Como».

Poi venne anche la notizia della fucilazione di Marcello Petacci, fratello di Miriam e di Claretta. I genitori e Miriam Petacci rimasero a Barcellona vivendo con il ricavato della vendita dei loro gioielli. In seguito tornarono a Roma.

L'autrice delle «rivelazioni», nelle sue memorie a puntate racconta anche di se stessa, e della propria carriera cinematografica negli ultimi tempi poco fortunata, e della «catastrofica situazione finanziaria che ogni giorno mi sovrasta».

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 23 sciilift, transp. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggi

BARDONECCHIA in aprile si scia ancora. PASQUA con neve abbondante. Approfittatene per trascorrervi qualche giorno al sole.

CERVINIA PARADISO DELLO SCI

CERVINIA NEVE: Cervinia cm. 200 Plan Maison cm. 300 - Plateau Rosa cm. 320 Furggen cm. 320

CERVINIA PULLMAN: Informazioni ed orari presso le principali Agenzie di Viaggio

CERVINIA PASQUA: SOLE E NEVE

CESANA Seggiovia Monti della Luna. Servizio feriale a richiesta. Festivo 8-17,30. Servizi cumulativi da Torino con autopullman. — Agenzie: CIT - FIEVI - TRANSITALIA - ATIV.

CESANA Ottima abbondante neve primaverile. Orario seggiovie: festivi dalle 8 alle 18, sabato ore 15-16,30-18. Servizi cumulativi da Torino con autopullman. Agenzia ATIV

CHIOMONTE SEGGIOVIE CHIOMONTE FRAIS e metri 1850. FRAIS-PIAN MEDDI e metri 2210. Pian Meadi ed al Vallone Neve sciabile.

CHIOMONTE PASQUETTA al FRAIS - PIAN MEDDI Seggiovie e prezzi POPOLARISSIMI FIORI ..... e NEVE

CROCIERA Sui transatl. «A. Doria», «C. Colombo» Napoli-Capri, 14-18 aprile L. 27.500 Altre crociere: Spagna, Sicilia. Inform. prenot. Viaggi ATIV, corso Bizzarri 8, tel. 47-080

RIVIERA a St. Moritz gite di 2 giorni 10-11/4 e 24-25/4 quote L. 6900 e L. 8900 tutto compreso. MALAN VIAGGI - Via Accad. Scienze, 1 Torino - Telefono 51-677

MONTECARLO a Nizza 2-3 giorni: 8-10-11/4 e 23, 24, 25/4, quote L. 10.000 e L. 12.500 tutto compreso. MALAN VIAGGI, via Accad. Scienze 1, telef. 51-677

SPORTINIA Sciatori si diventa - Tutte le domeniche gite pullman con biglietto skilift e maestro. Condizioni speciali per comitive. Rivolgersi Agenzie Viaggi

TRIESTE Venezia 8-10-11/4 L. 14.800. Napoli, Lugano, Stresa. Gite di un giorno per Pasquetta L. 2000, 3000, 1400. MALAN VIAGGI, via Accademia Scienze, 1 - Telefono 51-677

INGEGNERE PROGETTISTA ASSUME

Importantissima società industriale per proprio stabilimento di Napoli — offresi ottima sistemazione ad elemento serio, energico veramente esperto carpenteria meccanica — età non oltre 38 anni. Curriculum, referenze ed pretese a casella 225 D S.P.I. - MILANO.

ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • INDUSTRIALI • AVVOCATI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Rodetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo medio L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • DIRIGENTI • SPORTIVI • INGEGNERI

Il passaporto a Coppi consegnato dal questore

La motivazione della sentenza - Il Tribunale non ritiene probabili altre denunce contro il campione e la Locatelli

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 7 aprile.

Fausto Coppi ha riavuto il suo passaporto. Il documento gli è stato consegnato da un funzionario della Questura di Alessandria ed ora egli potrà riprendere la sua normale attività anche all'estero.

Ieri il presidente del Tribunale dott. Chenna ha autorizzato il rilascio delle copie della sentenza pronunciata il 14 marzo contro il popolare campione e la signora Giulia Occhini Locatelli. Viva era la curiosità per conoscere le argomentazioni con le quali il presidente Buzio ha motivato la condanna. Mai infatti in Italia un processo per mancata assistenza alla famiglia e abbandono del tetto coniugale ha avuto una così vasta eco.

Il documento consta di 21 pagine dattiloscritte. Nelle prime viene riassunta la storia — per il resto già nota — dei primi incontri di Coppi con la «dama bianca», e dei successivi sviluppi della relazione che ha portato alla clamorosa vicenda giudiziaria. Il magistrato ha voluto dedicare largo spazio alla parte in cui si giustifica la sanzione adottata nei confronti dei due imputati (3 mesi di reclusione con la condizionale a Giulia Occhini e 2 mesi della stessa pena a Fausto Coppi). E' evidente l'intento di rispondere a quanti, in questi ultimi tempi, hanno sostenuto, anche pubblicamente, che con il campione la legge era stata applicata con troppo rigore.

Nella sentenza si legge: «Si potrà credere che Coppi non fosse il marito più affettuoso e premuroso e neppure il padre più tenero; è certo che andandosene ha lasciato la famiglia nel più desolato squallore morale. Quando egli era per il mondo, preoccupato di raccogliere allori, la famiglia non soffriva moralmente: anzi la moglie e la figlia si sentivano a lui vicine, orgogliose dei suoi successi. La sofferenza morale, l'umiliazione, l'avvilimento si sono avuti soltanto quando la partenza è stata definitiva, pubblica, clamorosa. Quando questa frattura è avvenuta, la moglie e la figlia si sono trovate veramente sole, senza conforto e senza appoggio». Questa, secondo il magistrato, è la colpa più grave di Fausto Coppi.

Passando a parlare di Giulia Occhini la sentenza precisa: «Forse non fu sempre una madre poco premurosa, distratta dai suoi sogni di grandiosità e di ricchezza, ma per i suoi bambini era la mamma ed essi l'adoravano anche così, con tutti i suoi difetti. E' assurdo affermare che i bimbi non abbiano sofferto e siano rimasti indifferenti alla sua partenza».

Quanto alla misura della condanna, il magistrato ammette che per l'art. 570 C. P. gli imputati avrebbero potuto essere colpiti con una pena pecuniaria. «Una pena patrimoniale — precisa la sentenza — non avrebbe avuto alcun potere preventivo e repressivo date le possibilità economiche degli imputati. Inoltre il reato appare particolarmente grave perchè al rado l'abbandono della famiglia e dei figli appare così ingiustificato, irragionevole e tanto clamorosamente ostentato».

Concludendo, il dott. Buzio spiega il motivo che ha indotto il collegio giudicante a condannare la signora Occhini ad una pena più severa di quella adottata nei confronti di Fausto Coppi.

«Non bisogna dimenticare che se grave appare la colpa di Coppi che ha abbandonato la moglie e una figlia, più grave ancora è quella della Occhini Locatelli che non ha esitato a lasciare un bambino di tre anni. A quell'età, le cure e l'assistenza di una madre sono particolarmente necessarie e difficilmente sostituibili».

Per il futuro, Coppi e signora Occhini non potranno probabilmente più essere colpiti dalla legge, anche se la loro relazione dovrà continuare. «Essi sarebbero punibili solo in seguito a querela — dice il documento del Tribunale. — La cosa è poco probabile, data l'avvenuta sistemazione da parte dei coniugi di tutti i rapporti personali».

Il testo della sentenza è stato consegnato ieri ai difensori avv. Balestrero di Alessandria e Oldrini che stanno preparando i motivi per il ricorso in Appello. La pubblica accusa, com'è noto, non ha presentato ricorso.

m. v.

Con un taglio di lametta rubano una tela di Carrà

Firenze, 7 aprile.

Da una decina di giorni nei locali dell'Accademia di Belle Arti in via Ricasoli è aperta una mostra-concorso del «Fiorino» nella quale sono esposti quadri dei maggiori pittori.

Stasera, al momento della chiusura, è stata fatta una sconcertante scoperta: un ignoto aveva tagliato con una lametta da barba una parte della «natura morta» di Carlo Carrà asportando un quarto della tela, in cui era dipinto un bicchiere e nel quale figurava anche la firma. Non si sa se il gesto sia dovuto a un malvagio dissenziente con la pittura di Carrà, oppure a un maniaco.

Provvidenze per i licenziati delle industrie siderurgiche

Roma, 7 aprile.

In seguito alla richiesta di intervento a favore della mano d'opera licenziata dalle aziende siderurgiche fatta dal governo italiano alla CECA, l'Alta Autorità ha nei giorni scorsi comunicato di essere disposta a concedere gli aiuti richiesti formulando concrete proposte.

In base al raggiunto accordo verrà prossimamente presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri un disegno di legge il quale stabilisce lo stanziamento di 1750 milioni per provvidenze varie a favore di questi operai e 175 milioni annui per la durata di 10 anni per corrispondere un contributo del 2,50 per cento sugli interessi dei finanziamenti occorrenti per la realizzazione di impianti industriali che assorbano almeno la metà della mano d'opera resasi esuberante in seguito al processo di razionalizzazione e ammodernamento dell'industria siderurgica.

Analogo provvedimento farà la Comunità del carbone e dell'acciaio per cui, complessivamente, si avrà una disponibilità di 3630 milioni di lire per provvidenze varie da corrispondere direttamente agli operai e 330 milioni annui per 10 anni sotto forma di contributi sugli interessi da pagare per il finanziamento di nuove iniziative industriali che consentano un impiego permanente della mano d'opera.

Si presume che di queste provvidenze beneficeranno circa 5000 lavoratori. La decisione definitiva sarà adottata dal Consiglio dei ministri della CECA che si riunirà presumibilmente il 26 aprile p.v. ed al quale parteciperà per l'Italia il sottosegretario all'Industria sen. Battista.

Lo scandalo dei falsi tubercolotici di guerra

Gli arretrati delle pensioni ceduti dai "malati„ ai complici

L'ex-presidente della federazione si trova infermo in carcere

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 7 aprile.

Il presidente della federazione provinciale tubercolotici di guerra Fino Rossi rimarrà rinchiuso nelle nostre carceri a disposizione della Procura della Repubblica di Roma. Le sue condizioni fisiche non permettono che sia condotto nella capitale dove si sta istruendo il processo per lo scandalo delle pensioni di guerra. Lo ha interrogato un funzionario della squadra mobile romana, il dott. Carluccio. Questi è partito ieri sera portando con sè i verbali delle deposizioni ed ha assicurato che tornerà presto a Cuneo per continuare le indagini. «I casi di truffa compiuti dal Rossi — egli ha detto — possono essere numerosi. Per ora ne sono stati accertati due. Purtroppo gravi irregolarità sono state scoperte anche in altre province.

Si sa come avvenivano le truffe: con la complicità di funzionari del Ministero del Tesoro, mediante perizie che non avevano diritto, potevano ottenere le pensioni di «grande invalido», che si aggirano sulle 60 mila lire mensili. In compenso costoro compensavano i buoni uffici di chi li aveva favoriti cedendo loro gli arretrati.

Fino Rossi era il presidente della federazione provinciale tubercolotici e contemporaneamente ne era il segretario, l'impiegato. Pare che tutta la Federazione si riducesse alla sua sola persona. L'ufficio era in via Alba 3, al primo piano di un modesto edificio della Cuneo vecchia: una stanza, con un tavolo, una scansia alla parete ed una sedia. Una sede più squallida è difficile immaginarla. Chiunque tuttora vi può entrare perchè l'uscio non ha serratura ed il lucchetto, che dovrebbe sostituirla, non chiude. Nessuna targa.

Chi è Fino Rossi? E' nato in Lombardia 44 anni fa, ufficialmente ha la residenza in Genova. Da qualche mese da Cuneo si era stabilito a Cherasco con la moglie e due maschietti, uno di otto anni, il secondo di pochi mesi. Possedeva una vecchia automobile. Dicono in città che sia stato lui stesso a porsi alla presidenza della federazione. Dopo la guerra era stato nel reparto Carle e ne era uscito con la pensione di grande invalido. Durante il ricovero conobbe alcuni giovani tubercolotici e ad essi offerse i suoi buoni uffici per il sollecito disbrigo delle pratiche. Senza preambolo li avvertì che per ottenere qualcosa a Roma bisognava pagare.

Di quelli che accettarono le sue proposte si conoscono per ora soltanto due nomi: Giacomo Delfino e Giovanni Rebuffo. L'uno e l'altro contadini di 33 anni abitanti il Delfino a Tetto Luciano di Confreria, il Rebuffo nel comune di Belneite. Essi avevano presentato a Roma domanda per ottenere la pensione, ma la commissione incaricata aveva respinto la richiesta ritenendo che la loro infermità non fosse dovuta a cause belliche. Secondo le grassi essi avrebbero dovuto ricorrere alla Corte dei Conti.

Il Rossi invece riuscì a far sparire il loro fascicolo al Ministero del Tesoro e lo sostituì con un altro corredato con tutti i documenti necessari. Il Rebuffo versò un anticipo di 120 mila lire. Non si sa quanto abbia versato il Delfino.

Mentre il Rossi è stato denunciato in stato di arresto per concussione, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso continuato in scrittura privata, i due contadini sono stati deferiti alla magistratura a piede libero, per complicità insieme con il medico condotto di Bene Vagienna dott. Elio Comina. A questi si fa l'addebito di aver rilasciato al Rebuffo, che aveva conosciuto anni addietro a Busca, una dichiarazione in cui si precisava che è affetto da tubercolosi. Il dott. Comina si è stupito di essere stato incriminato perchè, così egli ha detto, il Rebuffo è veramente ammalato.

g. tr.

Pescatore ucciso dal cianuro sciolto in acqua per le trote

Il potente veleno è stato assorbito dall'epidermide delle gambe nude nel torrente - Quattro suoi compagni si sono dati alla latitanza

Sergio Giovanni Riva

(Dal nostro inviato speciale)
Pont Canavese, 7 aprile

I carabinieri di Pont Canavese stanno conducendo da ieri mattina un'inchiesta su un tragico e misterioso episodio svoltosi in notte tra martedì e mercoledì lungo il torrente Orco, ad un chilometro da Locana. Un giovane di 20 anni — Sergio Giovanni Riva fu Ernesto, nato nella zona come pescatore di frodo — è morto fulminato dal cianuro di potassio mentre, con quattro individui finora non rintracciati, stava catturando trote in uno specchio d'acqua.

Sergio Riva abitava con la madre, Maria Comino, e con la nipotina Lucia, di 8 anni, nelle «casermette» di Pont: una mezza dozzina di costruzioni in pietra, ad un solo piano, che sorgono a circa un chilometro dal paese.

E' in questo ambiente malinconico che abbiamo appreso dalla voce di Maria Comino — una donna sfiorita, dai capelli grigi, che contrastano col nero dell'abito da lutto — della drammatica vicenda che ha avuto per vittima il giovane Sergio. Martedì sera, saranno state le 22,30, madre, figlio e nipotina dormivano già. Ad un tratto qualcuno bussa alla porta, chiama il Reva. Il ragazzo si alza e va ad aprire. I visitatori sono quattro, sono arrivati a bordo di un'automobile. Dicono che cognato festeggiare il «coscritto» — Sergio Riva avrebbe dovuto presentarsi il 3 maggio per la visita di leva — e offrono un fiasco di vino.

Vuotato il fiasco gli sconosciuti propongono di fare una gita in automobile.

Il vero scopo di quella sortita notturna era la pesca di frodo nel torrente Orco. Una attività che parecchi abitanti della zona esercitano tutto l'anno, gettando nei punti in cui l'acqua ristagna del cloro o del cianuro. Sergio Riva era un «esperto» in materia: conosceva i punti più adatti, quelli meno sorvegliati, quelli in cui le trote sono più grosse e saporite. Sembra tuttavia da escludere che tenesse in casa cianuro di potassio. Il cianuro lo portavano gli altri, e martedì sera lo portarono i quattro sconosciuti che andarono a Pont: uno di essi pare risieda a Rivarolo, gli altri tre a Feletto.

Verso le ore 4,30 del mattino, la Comino udì nuovamente bussare alla porta. Corse ad aprire, in camicia, e vide il suo Sergio sorretto da due uomini, mentre gli altri due rimanevano più indietro di qualche passo. Uno degli sconosciuti disse: «Suo figlio non sta bene, lo metta a letto». Adagiarono il giovane per terra e si allontanarono in fretta, sull'automobile. Sergio Riva non parlava più, era inerte. Il suo cuore aveva cessato di battere da un pezzo — dirà il perito settore. Ma la donna non si rese conto della tragedia: aiutata dalla nipotina lo adagiò sul letto, cercando di rianimarlo. Appena fu giorno mandò la piccola Lucia a chiamare il dott. Varda, a Pont.

Sulle gambe del giovane, dal ginocchio al polpaccio, spiccavano strane chiazze rossastre, sul tipo delle ustioni provocate da sostanze caustiche. Il maresciallo Lunardo informò il Pretore di Cuorgnè, che a sua volta avvertì la Procura della Repubblica di Ivrea. Nel pomeriggio, alle 15, la salma fu trasportata nella camera mortuaria del cimitero, dove stamane il prof. Sergio Tovo, dell'Istituto di Medicina legale di Torino, effettuò l'autopsia. Nessun dubbio sulle cause del decesso: avvelenamento da cianuro. Lo confermò il caratteristico odore di mandorle amare, che trapelava dalle lesioni alle gambe. Evidentemente Sergio Riva, dopo che il tratto di torrente era stato fortemente inquinato dal cianuro, era entrato nell'acqua per afferrare le trote stordite — oppure era scivolato da qualche sasso — e il potentissimo veleno, assorbito dall'epidermide, l'aveva ucciso in pochi minuti.

I suoi compagni, forse perchè non immaginavano di essere di fronte ad un cadavere, e per il timore di guai più grossi, caricarono il giovane sull'automobile e lo riportarono a casa, prima di darsi alla macchia. I carabinieri li hanno già individuati — a quanto ci risulta —, ma non sono ancora riusciti a rintracciarli.

Maria Comino ha altri quattro figli: due ragazzi, che vivono per conto loro, e due giovanetti: Giuseppe, di 18 anni e Romana, di 16. Entrambi si trovano nel riformatorio di Pallanza, dopo essere stati rinchiusi per qualche tempo nel «Ferrante Aporti» di Torino.

g. l.

Ritorna alla Radio il maestro Angelini

Roma, 7 aprile.

Un giornale della sera ha diramato oggi la notizia secondo la quale Lello Luttazzi, il quale è stato per un anno l'animatore della rubrica settimanale della Radio «Il motivo in maschera», che tanto successo ha riscosso tra gli ascoltatori, sarebbe in procinto di lasciare i microfoni della RAI in seguito ad una controversia con i dirigenti dell'ente. E' corsa anche voce che la sua cantante, Jula De Palma, lo seguirebbe in seguito a un diverbio con Katina Ranieri.

In realtà le cose starebbero ben diversamente. Esaurito con l'andare del tempo il primitivo successo, «Il motivo in maschera» sembra richiedere un rinnovamento di esecutori e di direzione. Nel contempo la tv sta preparando una nuova emissione dal titolo «Musica in vacanza», la cui responsabilità come orchestra è stata offerta a Lello Luttazzi. Questi, non potendo sobbarcarsi il peso di due importanti rubriche, una televisiva e l'altra radiofonica, ha deciso di scegliere la prima.

Per riferire tutti i «si dice» che riguardano i microfoni italiani, diremo che si sta diffondendo la notizia del «grande ritorno» di Nilla Pizzi, che riudremo non appena avrà ultimato il giro di spettacoli teatrali in corso. Accertato e prossimo è invece il rientro alla RAI del maestro Angelini, il quale, trasferito alla sede di Roma, avrà un complesso creato appositamente per lui e si varrà dell'opera dei cantanti Gino Latilla e Carla Boni.

g. tr.

Per lo sgombero della neve spesi 30 milioni ad Aosta

Grossi stanziamenti per migliorare le strade

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 7 aprile.

Dopo l'annuncio dato ieri dal presidente della Giunta, avv. Bondaz, sull'imminente soluzione di diversi fondamentali problemi della Regione Autonoma Valle d'Aosta (da riportare all'aumento e all'estensione dei generi contingentati), il Consiglio ha discusso oggi — nella sua seconda consecutiva riunione — molte questioni rilevanti, anche se di ordinaria amministrazione.

Al primo posto, per una zona di così eminente interesse turistico, vanno considerate le opere per la viabilità. In una ampia relazione, l'assessore ai lavori pubblici, geom. Vesan, ha chiarito che la Regione prevede per la sola manutenzione delle sue strade (180 chilometri) uno stanziamento di quasi cento milioni, e di altri 35 milioni come contributo alle strade comunali. Trenta milioni, inoltre, costano i lavori di sgombro dell'eccezionale quantità di neve.

La Giunta intende trasformare in strade turistiche le due che si svolgono sui fianchi del massiccio del Bianco in Val Veny e in Val Ferret, e sta affrontando lo studio relativo. La funivia che finalmente collega il comune di Chamois (il più alto d'Europa: 1800 metri) agli altri centri della Valle, viene da oggi ceduta in uso dalla Regione all'amministrazione del paese.

Altri sensibili miglioramenti sono annunciati per la strada del Breuil, sulla quale si registrano punte di transito superiori ai milletrecento automezzi al giorno, con lo stanziamento di ottanta milioni destinati all'allargamento del tratto del «Gouffre des Bousserailles».

Altri quattordici milioni e mezzo verranno spesi per una variante alla strada di Gressoney in prossimità di Issime; quasi venti, in Val d'Ayas per la rettifica, l'allargamento e la pavimentazione dell'attraversamento di Brusson; più di trenta — in aggiunta agli ottanta precedentemente stanziati — per la strada di Cogne.

Nel corso delle due sedute odierne, sono stati esaminati numerosi provvedimenti: dall'agricoltura all'assistenza, allo sport (su proposta dell'assessore Bordon, vengono concessi tre milioni e mezzo — in aggiunta a due precedentemente stanziati — alla squadra di calcio dell'Aosta). Ultima decisione dell'assemblea: la concessione dell'esercizio provvisorio.

Il Consiglio verrà riconvocato il 4 maggio per discutere sullo schema di disegno di legge sul riparto, di cui ha fatto parola ieri l'avv. Bondaz.

Segnaliamo infine a titolo di cronaca che un settimanale valdostano, il «Monitore», afferma con un titolo a piena pagina che il leader dell'Union Valdôtaine, avv. Caveri, ha avuto — in questi giorni — dei contatti con esponenti del Partito Repubblicano.

g. gi.

Una laurea *honoris causa*

Ferrara, 7 aprile.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, accogliendo la delibera della Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università di Ferrara, ha conferito la laurea «honoris causa» in chimica ad Aldo Dacco in considerazione delle sue benemerenze nel campo della chimica metallurgica. Aldo Dacco è presidente dell'Associazione di Metallurgia.

La Passione a Romagnano Sesia

Romagnano Sesia, 7 aprile.

(g. l.). «O figlio — amoroso giglio — chi darà consiglio — al mio amore angustiato? — L'anima t'è uscita — e hai lasciato me — abbandonata». Lievemente carezzando il corpo immoto di Gesù Cristo, la Madonna esprime il suo dolore con i versi di Jacopone da Todi.

La Madonna è la signorina Maria Marola, una brunetta di 24 anni con gli occhi che le ridono, e i capelli alla tito. E' appena uscita dall'ufficio dov'è impiegata, ha indossato il costume rosso e azzurro, e sta girando la scena dell'incontro col Figlio morto. Recitando i versi, il viso le si è fatto dolce e triste, la voce ha assunto toni morbidi e accorati.

Il prof. Gerolamo Raffagni, il regista, fa provare altre scene. Gesù Cristo è l'impiegato di banca Carlo Arienta, Pietro è l'agricoltore Pietro Ioppa, Giuda è Angelo Ioppa, anch'egli agricoltore. E così gli altri attori, tutti giovani, tutti scelti fra il popolo, tutti lavoratori e ridenti.

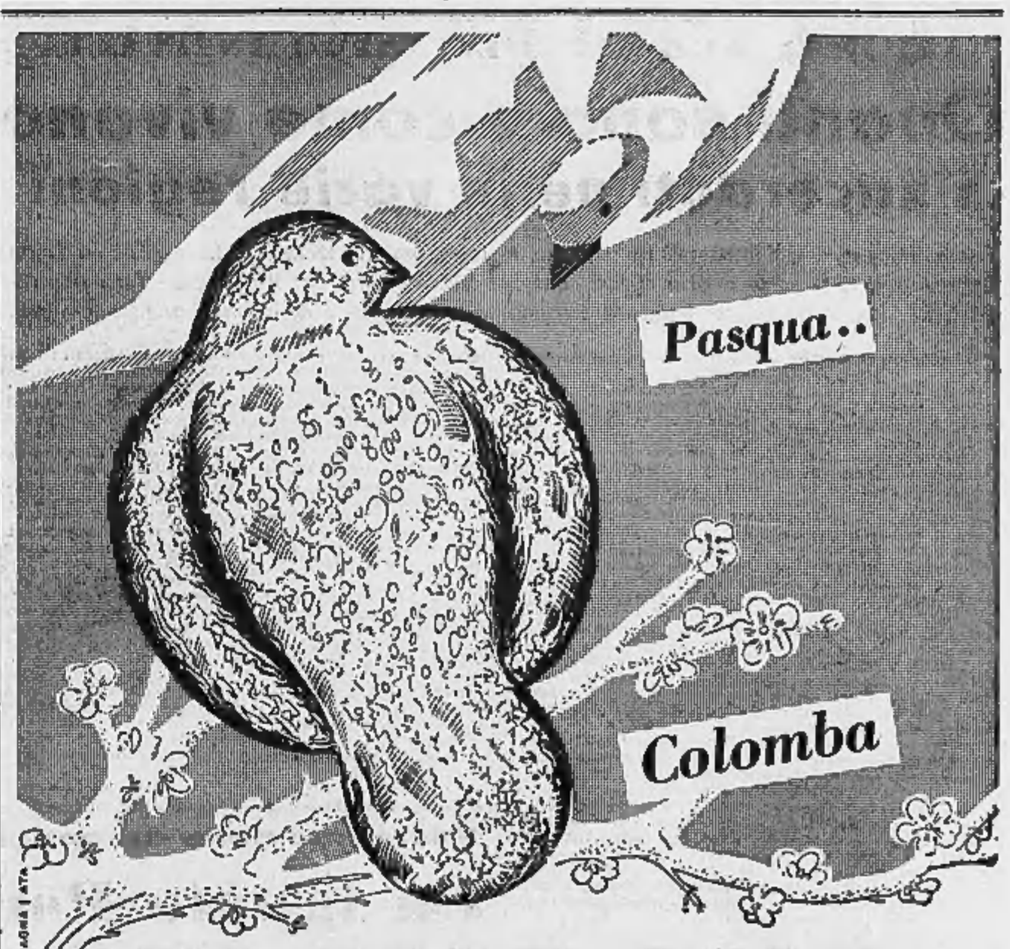
Da oltre due secoli Romagnano celebra ogni anno la Passione di Cristo con una pubblica rappresentazione che si svolge il Venerdì Santo. La tradizione nacque appunto nel 1730.

Venticinque anni fa il prof. Raffagni, insegnante d'italiano nella scuola media, vi diede nuovo sviluppo. Al vecchio testo ricavato da un dramma di Metastasio ne sostituì uno suo, più snello, direttamente ispirato dal Vangelo: e dalla chiesa il dramma fu portato all'aperto. I vari episodi vengono infatti rappresentati nelle piazze cittadine, in luoghi che per caratteristiche naturali si adattano a un dato episodio. Singolarmente evocativi sono l'albero al quale Giuda s'impicca, un nudo e scheletrico fico, e il Calvario, sulla collinetta del parco della Rimembranza.

La signorina Maria Marola nella parte della Madonna

Questa sera alle nove sono stati rappresentati i primi quattro episodi del sacro spettacolo: la cospirazione del Sinedrio e il patto di Giuda, in piazza Cavour; la lavanda dei piedi, al parco Quattro Novembre; il tradimento di Giuda e l'Ultima Cena, nello stesso luogo; l'episodio dell'orto di Gethsemani, al parco della Rimembranza. Un'evocazione mistica che la commuove l'immensa folla, spostatasi da un luogo all'altro.

Domattina alle nove il tabaro, custodito per tradizione dalla famiglia Marola, verrà consegnato al «governatore» Giovanni Allifranchini. Alle undici per le vie cittadine avrà la processione dell'Addolorata. Alle quindici verrà ripresa la rappresentazione con gli altri otto episodi: il tribunale di Anna e Caifas; il rinnegamento di Pietro; la disperazione e il suicidio di Giuda; Gesù al tribunale di Pilato, poi a quello di Erode e infine di nuovo a quello di Pilato; la flagellazione; il Calvario e la Crocefissione. Il realismo non si limita alla scelta degli attori, ma continua nell'esecuzione degli episodi: l'impiccagione di Giuda, la flagellazione, la salita al Calvario, la Crocifissione sono realizzate con impressionante efficacia.



Cavasano LAVATRICI LE ULTIME NOVITÀ
TORINO - P. CARLO FELICE 28

A TORINO visitate la Grande Esposizione Permanente
MOBILI DI CANTÙ
Via S. Francesco da Paola 17 ang. via Gioberti (primo piano)
Telefono 40-795 AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

NOTA CASA MACCHINE CAFFE'
Riorganizzandosi esaminerebbe richieste concessionari rappresentanti regionali provinciali. Scrivere dettagliando referenze, attività svolta, zona richieste. Casella 23 M. SPI Milano

IMPORTANTE IMPRESA ASSUMEREBBE
subito per direzione rilevanti lavori ingegnere meccanico esperto, forte esperienza e capacità. Si garantisce massima riservatezza. Dettagliare curriculum vitae specificando pretese.
SCRIVERE CASSETTA 3112 - S.P.I. - TORINO

La perla verde dell'Adriatico
Riccione

Televisori delle migliori marche
L'ELETTRICA
P.zza MADONNA DEGLI ANGELI e ANGOLI VIA C. ALBERTO E VIA CAVOUR

IN CUCINA TU NON PUOI STAR SENZA STAR!

Milioni di consumatori proclamano ogni giorno la Star "il brodo più gustoso del mondo". Ma la Star ha un sapore così concentrato e abbondante, un aroma così squisito e intenso, che oltre ad essere un "doppio brodo" è anche un "supercondimento". Ideale per la minestra, migliora enormemente anche ogni pietanza e perfino l'insalata grazie alla sua caratteristica di fondere deliziosamente i più vari sapori..

Regali sicuri gratis! Regali sicuri gratis a tutti i consumatori di Star. Chiedete subito il magnifico giornale a colori Star-Regali a Star - Muggiò (Milano)

ULTIME NOTIZIE

Si aggrava l'inquietudine in tutta l'Africa del Nord

Stato d'allarme in Algeria per la ripresa del terrorismo

Trenta ribelli uccisi in combattimento contro le truppe della Legione Straniera - Le trattative franco-tunisine si sono arenate

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 aprile.

L'Africa del Nord ritorna all'ordine del giorno della politica francese. C'era d'altronde da aspettarselo perchè, da quando Mendès-France ha lasciato il potere, non sembra che il nuovo Governo abbia ancora adottato una linea di condotta precisa per la soluzione di problemi che si fanno di giorno in giorno sempre più improrogabili.

In alcuni distretti dell'Algeria è entrato in vigore stamani lo stato d'urgenza, votato la settimana scorsa dal Parlamento. Ce n'era bisogno perchè nel corso di conflitti scoppiati durante le ultime quarantott'ore, la Legione Straniera ha ucciso una trentina di ribelli e ne ha arrestato diverse decine. La situazione rischiava di aggravarsi con l'approssimarsi del Ramadan, epoca in cui il fanatismo religioso spinge generalmente i musulmani ai peggiori eccessi xenofobi.

Anche nel Marocco la rivolta sta riprendendo con numerosi attentati individuali e sabotaggi che, per quanto non abbiano il carattere spettacolare d'un tempo, preoccupano per la loro diffusione. Uno dei casi che hanno maggiormente allarmato la colonia europea è accaduto al mercato di Casablanca, dove un arbivendolo arabo ha venduto ad un'europea degli asparagi in cui erano stati introdotti alcuni ughi.

Per la Tunisia, gli accordi che erano già quasi completamente conclusi dal precedente Ministero, si direbbe che siano ritornati in alto mare, ed in ogni caso è certo che in tutto questo tempo non hanno fatto sostanziali progressi. Il ministro July, capo della delegazione francese che sta trattando a Parigi con quella tunisina, ha dovuto infatti rivolgersi al presidente del Consiglio pregandolo di intervenire personalmente nelle discussioni, nella speranza che la sua autorità riesca a far superare il punto morto.

Edgar Faure è intervenuto perciò questo pomeriggio alla riunione, nonostante che Tahar Ben Ammar, presidente del Consiglio di Tunisia, sia ripartito per il suo paese e non sembri più per il momento abbia alcuna intenzione di ritornare a Parigi. Le trattative sono rimaste però allo stesso punto: a parte qualche problema secondario, il contrasto è ancora completo su quasi tutte le questioni più importanti. I problemi su cui il disaccordo è maggiore riguardano l'organizzazione della polizia, l'istituzione d'un regime di sicurezza speciale per Bizerta e Ferryville, lo statuto militare dei territori situati nel sud del paese.

Al presidente Faure, i delegati tunisini hanno chiesto la libertà di Bourghiba, il capo del Neo-Destur che si trova ancora sottoposto a vigilanza speciale in Francia. Pare anzi che essi considerino questo atto di clemenza come una prova di amicizia del governo francese e che non intendano desistere dal loro irrigidimento attuale finchè non sarà stato compiuto.

G. M.-

Lunedì sovrapprezzo sui treni e sugli spettacoli

Roma, 7 aprile.

In base alla legge per la raccolta di fondi per la lotta contro i tumori, pubblicata stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», lunedì 11 sui biglietti d'ingresso a pubblici spettacoli, sui biglietti ferroviari e di altri mezzi di trasporto pubblico, verranno applicate le norme e i sovrapprezzi già vigenti per il Fondo del soccorso invernale.

Un torinese sull'autostrada per Bergamo perde la vita in un drammatico scontro

L'auto del commerciante torinese dopo il tremendo urto sull'autostrada per Bergamo (Tel.)

Milano, 7 aprile.

Sull'autostrada Milano-Bergamo il traffico è rimasto oggi interrotto per oltre un'ora causa un tragico scontro fra autoveicoli, avvenuto poco prima delle 13 all'altezza del casello di Agrate.

Nel tentativo di sorpassare due auto che lo precedevano, il commerciante di 39 anni Agostino Quaranta, fu Domenico, abitante a Torino, che pilotava la sua automobile targata TO 164365, si è scontrato con un autocarro targato Bergamo 2148 che sopraggiungeva in direzione opposta. Il corpo del Quaranta è stato trovato orribilmente straziato nel groviglio dei rottami.

La pericolosa manovra dello sventurato commerciante aveva fatto anche uscire di strada una delle due auto che aveva appena superata, ma per fortuna senza gravi danni alle persone che vi si trovavano a bordo. L'autocarro, per la repentina frenata, si era messo trasversalmente sulla strada; subito ne scendevano l'autista Marino Pettioni, di 26 anni, e il proprietario dell'automezzo, il ventunenne Ennio Vavassoli; mentre quest'ultimo accorreva verso la macchina in frantumi, il Pettioni, colto da collasso nervoso, si adagiava sul selciato.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del Quaranta veniva trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Brugherio; e il Pettioni, le cui condizioni sono andate purtroppo peggiorando per una sopravvenuta crisi nervosa, ha dovuto essere ricoverato in una clinica di Agrate. Interrogati dagli agenti della polizia stradale, i conducenti delle due automobili che il Quaranta aveva voluto sorpassare lanciando in proprio macchina alla massima velocità, hanno dichiarato che, vedendo sopraggiungere il camion, hanno dato l'impressione che il pilota avesse perduto il controllo della guida.

Si è pure accertato che il Quaranta, giunto stamane da Torino nella nostra città, ne era ripartito poco dopo mezzogiorno e si stava dirigendo a Bergamo; marciava a fortissima andatura probabilmente perchè attesa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una nuova polemica su Margaret provocata dall'arcivescovo di Canterbury

Il Primate della Chiesa anglicana, in visita a Città del Capo, avrebbe smentito tutte le notizie sul matrimonio con Townsend - Più tardi l'alto prelato nega di averle smentite

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 aprile.

Le voci sul romanzo d'amore fra la principessa Margaret e il colonnello Townsend, addetto aeronautico presso l'Ambasciata britannica a Bruxelles, sono tornate oggi alla ribalta con violenza tale, che persino un organismo riservato come la B.B.C., la quale aveva finora taciuto, ha dovuto informarne a tarda sera i suoi ascoltatori.

La forma presa oggi da queste rivelazioni è assai curiosa, ed è stata riferita dalla radio britannica nei termini seguenti. L'arcivescovo di Canterbury, dottor Fisher, è sbarcato oggi a Città del Capo per visitare un suo giro di due mesi nel Sud-Africa. Al suo arrivo egli ha parlato con alcuni reporters. Nel pomeriggio quattro diverse agenzie giornalistiche riferivano che l'arcivescovo di Canterbury aveva dichiarato testualmente: «Non vi è una sola parola di vero nelle voci recentemente diffuse circa un probabile prossimo matrimonio fra la principessa Margaret e il colonnello Townsend. Si tratta di chiacchiere offensive, diffuse a scopo pubblicitario da alcuni giornali poco seri, e cui la maggior parte della stampa londinese si è mantenuta estranea».

Come si ricorderà, il colonnello Townsend aveva già «smentito» le voci che lo riguardavano, e non che, a quanto gli consentiva, la principessa non aveva affatto deciso di sposarlo; ma queste parole si prestavano a interpretazioni diverse, e non escludevano in modo rigoroso l'esistenza del «fidanzamento». Ben più categorico e ben più formale sarebbe stato l'arcivescovo.

Immediatamente, in tutti gli ambienti inglesi, quelle parole vennero commentate, pesate e giudicate la smentita definitiva di ogni progetto matrimoniale. Si diceva all'incirca così:

Prima di partire dall'Inghilterra per il Sudafrica, l'Arcivescovo ha incontrato sia Elisabetta, capo della Chiesa anglicana in quanto regina d'Inghilterra, sia Margaret. L'incontro con Elisabetta è avvenuto durante una colazione intima a Buckingham Palace: l'Arcivescovo era stato invitato dalla Regina e da Filippo, ed ha pranzato solo alla loro mensa. Pochi giorni dopo il prelato si trovava a fianco di Margaret durante il pranzo offerto dal Lord Mayor alla principessa appena tornata dalle Indie Occidentali; e fu notata da tutti una serrata conversazione a bassa voce fra i due commensali vicini. Quale tesi il Primate abbia sostenuto nei due incontri, è facilmente intuibile: una risoluta, fierissima opposizione ad un matrimonio condannato dalla Chiesa.

Nella lotta fra le ragion di Stato e il cuore, avrebbe dunque vinto in primo, e nessuno pensava che l'Arcivescovo avesse parlato senza l'assenso di Elisabetta.

Verso sera, però, un'agenzia ha diffuso una correzione alla sua notizia precedente: in questa nuova versione, si afferma che l'arcivescovo non aveva parlato direttamente ai reporters, ma aveva solo risposto con la classica formula «no comment» a una domanda rivoltagli per telefono sulle voci del matrimonio tra Margaret e Townsend.

L'agenzia aggiunge poi che l'arcivescovo aveva fatto, è vero, dei commenti del tipo riferito sulla campagna di stampa londinese sull'avvenire di Margaret, ma non in forma ufficiale, e tanto meno con l'intento che le sue parole avessero pubblicità.

E' naturalmente un vero peccato che la solapore londinese, che ha impedito al pubblico britannico di seguire le recenti vicende politiche, non sia ora l'occasione ai giornali inglesi di difendere le proprie posizioni. Una dei giornali più popolari di Gran Bretagna aveva a suo tempo indicato l'arcivescovo di Canterbury come il maggior oppositore al matrimonio d'amore della principessa, e non vi è dubbio che la polemica potrebbe avere sviluppi del massimo interesse.

Perdurando lo sciopero dei giornali, la polemica avverrà solo in milioni di conversazioni private.

r. a.

Una contadinella di 14 anni pubblica un romanzo a Parigi

Parigi, 7 aprile.

Stamane è uscito, per le edizioni Flammarion, il romanzo *Rose clown*, scritto da una contadinella di 14 anni, Berthe Grimault, di Jassy (vicino ad Angoulême), la cui vocazione letteraria, dicono, si manifestò quando aveva 11 anni e frequentava ancora le scuole elementari. Questa bambina prodigio venne scoperta da un contadino di Jassy, tale Eliezar Fournier, autodidatta.

Il Fournier aveva notato la poco comune vivacità e intelligenza della piccola Berthe, e l'incoraggiò a scrivere un romanzo dedicandovi regolarmente due ore al giorno. La bambina accettò e cominciò a scrivere con calligrafia infantile su un quaderno a quadretti. Quando il romanzo fu terminato, non prima, la piccina consentì che il suo amico lo leggesse.

Questi constatò che Berthe aveva saputo conservare e descrivere molto bene le reazioni di due dei suoi principali personaggi e il comportamento stravagante di un pazzo, amico del padre, che per un mese aveva abitato a casa sua prima di ritornare in manicomio. Non c'è dubbio che il romanzo della piccola Berthe Grimault otterrà almeno un successo di curiosità.

Un professore assolto dall'accusa di tradimento

Roma, 7 aprile.

Dopo aver sofferto mesi di carcere, un professore di matematica è stato riconosciuto pienamente innocente di una accusa di alto tradimento, di aver cioè arruolato dei giovani per la Legione straniera.

Nel giugno del '53 il Governo francese consegnò alle autorità italiane un ragazzo, Fiorino Pavesi, che aveva cercato di arruolarsi nella Legione straniera. Ma era stato respinto alla visita medica. La polizia italiana lo interrogò per sapere come fosse riuscito a varcare il confine e chi lo avesse aiutato. Il ragazzo spiegò che in treno un signore di nome Aldo lo aveva avvicinato e lo aveva indotto ad arruolarsi.

Il 20 giugno 1953, i carabinieri arrestavano a Roma il prof. Aldo Brandimarte, ingegnere e poeta dialettale, abitante in via Cola di Rienzo 212. Invano il disgraziato cercò di difendersi, cercò di protestare dicendo che evidentemente si trattava di un equivoco, che lui non sapeva neanche dove fosse il caso la Legione straniera: venne denunciato per alto tradimento e rinchiuso in carcere un mese. Poi ricordò che mancava l'autorizzazione a procedere del Ministero della Giustizia e Aldo Brandimarte venne posto in libertà. Ma dopo qualche settimana la situazione venne regolarizzata e fu spiccato un nuovo mandato di cattura: il professore tornò a Regina Coeli dove rimase per altri sei mesi, nonostante tutte le sue proteste. Finalmente arrivò l'amnistia e il professore fu messo in libertà provvisoria.

Intanto l'istruttoria della Magistratura ordinaria passò a quella militare per la natura del reato. Il magistrato militare ha riconosciuto che a carico del prof. Aldo Brandimarte non vi è alcun elemento per cui si possa sostenere l'accusa e lo ha prosciolto con la formula più ampia.

Scelba e Martino partiti da New York

Il Presidente del Consiglio ha trascorso l'ultima giornata in America visitando la metropoli come turista

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 aprile.

Alle 18 di stasera Scelba e Martino, assieme agli altri componenti della delegazione italiana, sono partiti da New York per fare ritorno in patria. Essi hanno preso posto su un quadrimotore della LAI, che ha lasciato il grande aeroporto internazionale di Idlewild dopo il consueto cerimoniale.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri (on. Martino) era arrivato appena stamane a New York di ritorno dalla sua visita in California) hanno trascorso le ultime ore nella grande metropoli americana con i turisti qualsiasi. Verso le 11 del mattino Scelba era uscito in macchina dal Waldorf Astoria insieme con la moglie per fare acquisti nei negozi; ed aveva pregato i fotografi e corrispondenti di non seguirlo: «E' un giro assolutamente privato», ha detto.

A piedi ha poi girato a lungo fra le strette strade di «Little Italy», e fra l'altro si è fermato in un bar per avere un buon caffè espresso. «Alla fine — ha commentato poi con gli amici — siamo riusciti ad avere un caffè autentico, e non quella roba scura che abbiamo bevuto sempre dalla partenza da Roma». Anche la colazione, consumata con Brosio e Martino, è stata tipicamente italiana.

Il padrone del ristorante, Luigi Cavallaro, ha voluto servire personalmente gli ospiti, che hanno consumato un antipasto di salame, vermicelli al sugo, bistecche, fragole, Chianti rosso. La tavola era letteralmente coperta da piccole bandierine italiane. Scelba, soddisfatto ha detto: «Sembra proprio di essere tornati in Italia».

Prima di salire sull'apparecchio, l'on. Scelba ha dato alla stampa questa dichiarazione:

«Desidero esprimere i miei sinceri ringraziamenti per le accoglienze e per la calda atmosfera di amicizia che ci hanno accompagnato durante il nostro soggiorno negli Stati Uniti, sia nei circoli ufficiali di Washington sia nelle città che ho potuto visitare.

«Desidero anche esprimere il mio apprezzamento per l'intero popolo americano, per il Presidente Eisenhower, per il Segretario di Stato Dulles e per i loro colleghi con i quali mi sono incontrato. Desidero manifestare ancora una volta quanto profondamente io apprezzi la saggezza e la lungimiranza, con cui il vostro grande Presidente affronta le gravose responsabilità che in ogni parte del mondo pesano sugli Stati Uniti.

«Le relazioni e i legami che tengono uniti gli Stati Uniti a l'Italia, e che rafforzano l'alleanza atlantica, non sono mai stati così intimi. Questo non è soltanto un fatto politico, ma è anche e soprattutto un fatto umano. Questa amicizia darà frutti sempre più ampi.

«Nel momento in cui lascio gli Stati Uniti, i miei sentimenti sono di ammirazione e di stima, accompagnati da un senso di fiducia nell'avvenire. Noi sappiamo che la volontà e la politica di pace degli Stati Uniti coincidono con la nostra volontà di pace. Penso di aver ricavato dalla mia visita negli Stati Uniti, ove ve ne fosse stato bisogno, una nuova e diretta prova della volontà americana di pace. Una civiltà così progredita non può far a meno di anteporre ad ogni altro desiderio quello di mantenere la pace. Noi siamo uniti nella difesa della pace e nella determinazione di renderla sicura e durevole».

Il quadrimotore su cui viaggiano gli statisti italiani, atterrerà domani verso le 16 sull'aeroporto di Ciampino.

g. t.

Un'intervista di Pella sul mercato carbo-siderurgico

Roma, 7 aprile.

In una intervista concessa alla «Rivista italiana delle fonti di energia» l'on. Pella, presidente dell'assemblea della CECA ha sottolineato che la posizione dell'Italia nel mercato comune è quella che era stata prevista nella convenzione per il periodo transitorio.

«Le produzioni italiane di coke — ha detto l'on. Pella — godono tuttora di una protezione doganale che decresce secondo un tasso prescritto. Questa condizione permettono alle industrie carbosiderurgiche italiane di sviluppare i loro piani di ammodernamento e razionalizzazione delle produzioni, mentre godono degli approvvigionamenti delle materie prime agli stessi prezzi praticati agli altri produttori della comunità». A proposito dell'accordo tra la C.E.C.A. e la Gran Bretagna, l'on. Pella ha rilevato che «l'accordo di associazione ha una evidente notevolissima importanza in quanto deve durare quanto la durata del trattato C.E.C.A., che è di cinquant'anni, e costituisce quindi una solida manifestazione dell'avvicinamento della Gran Bretagna al continente».

In Tribunale il produttore del film «Divisione Folgore»

Roma, 7 aprile.

La Magistratura dovrà interessarsi del film «Divisione Folgore». Il produttore è stato infatti citato in giudizio dalle Medaglie d'Oro Leandro Franchi e Clini Misserville, che appartennero a quella divisione partecipando alla guerra in Africa settentrionale.

La vertenza è sorta perchè nel film, pur approvato dal Ministero della Difesa, mentre si fa cenno ai nomi delle due medaglie d'oro, si narrano episodi che nulla hanno a che vedere con quanto è realmente avvenuto.

Uccide un arrotino perchè è caro nei prezzi

La vittima, un giovane di Busca, chiedeva a un vecchio contadino che gli pagasse l'affilatura di alcuni coltelli

Imperia, 7 aprile

Due secchi colpi di fucile da caccia calibro 12 hanno risuonato stasera in un casseggiato di via Littardi, una strada fuori mano che unisce Imperia alla frazione di Piani. La questa strada vi sono rare costruzioni e molti orti, perchè la vicinanza del torrente Prino, permette la coltivazione delle primizie ortofrutticole. A metà circa della strada si trova un agglomerato di case attorno alla R.I.O., una raffineria di olii d'oliva. E' in una di queste case che dopo le 20 è avvenuta la tragedia.

Giovanni Bettinotti, di 21 anno, da Busca, arrotino girovago, stando alle dichiarazioni di altre persone, era solito battere un grosso quando gli consegnavano oggetti da riparare e chiederne un altro al momento della consegna.

Erano circa le 20 quando il Bettinotti s'è presentato nella abitazione del Delfino per restituirgli riparati gli oggetti avuti in consegna, e cioè un coltello e un seghetto da campagna. Pare sia inizialmente vi fosse una discussione sul ritardo con cui la consegna era avvenuta, ma la discussione maggiore verteva sul prezzo, in quanto il Bettinotti, che era assieme al suo compagno di lavoro Dario Gabutti, richiedeva 2500 lire di compenso mentre il Delfino dapprima voleva dare non più di 1000.

Continuando nella discussione il Delfino giunse a offrire fino a duemila lire, ma il Bettinotti teneva duro. Allora il Delfino salì la scala dove la discussione aveva avuto luogo, entrò in casa e tornò immediatamente con un fucile da caccia col quale sparò due colpi a bruciapelo sul Bettinotti colpendolo al petto e all'addome e riducendolo cadavere all'istante.

La tragedia s'è svolta in un attimo, alla presenza del Gabutti e d'una donna che abita nella stessa casa, certa Anna Quintaccini, che non ebbero nemmeno tempo di rendersene conto. Subito sul posto si radunava gente, in quanto giungeva la corriera della imperia-Piani ed uscivano gli operai dalla vicina raffineria d'olio d'oliva. Nello stesso tempo due carabinieri che si trovavano colla corriera provvedevano all'arresto del Delfino.

Serenamente come visse è spirato stasera circondato dall'affetto dei suoi cari il

Comm. Walter Veltroni

Ne danno desolati l'annuncio la moglie Ines Fantoni, il figlio Vittorio con la consorte Ivanka Kotnik, il nipotino Valerio, il fratello Guido con la moglie Marina Temmesi. La presente vale come partecipazione.

L'Aquila, 6 aprile 1955.

La BAI (Radiotelevisione Italiana) si associa con profonda commozione al grave lutto che ha colpito il dott. Vittorio Veltroni, capo della Redazione del Telegiornale, per la perdita del padre Comm. WALTER VELTRONI.

Il Personale della Redazione Telegiornale, Attualità e Sport della BAI (Radiotelevisione Italiana), prende viva parte al lutto che ha colpito il dott. Vittorio Veltroni, capo della Redazione del Telegiornale, per la scomparsa del padre Comm. WALTER VELTRONI.

Munito dei Crismi di N. S. Religione e della Benedizione papale, rendeva la sua anima a Dio dopo una attiva esistenza dedicata al lavoro ed alla famiglia

Paolo Angeleri

di anni 72 - Costruttore Edile

Angosciati per l'indicibile dolore lo annunciano la moglie Cristina Tasca, i figli Alessandro con la consorte Margherita Bonzon; Giuseppe con la consorte Giuseppina Angeleri; Gian-Francesco che tanto adorava; la sorella Beatrice ved. Geiva. I funerali avranno luogo sabato 9 c. m. alla ore 15 in Sezzadio. Da Alessandria, piazza Stazione, partirà alle ore 9 un apposito autoveicolare. L'Ufficio funebre verrà celebrato lunedì 11 c. m. alle ore 9,30 nella parrocchia di S. Maria Immacolata in Sezzadio.

Sezzadio, 7 aprile 1955.

Santamente come visse, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari la

Maestra Caterina Noro

di anni 86

Ne danno il dolorosso annuncio i nipoti dott. Noro con la consorte Maria Vittoria Sandino e figli, Ermes Sandino, Carla Sandino in Bobbio con il marito dottor prof. Antonio Bobbio e figli, Aldo, Teresio, Elisa, Elda, Piero Noro e famiglie (America), l'affezionata Giuseppina Bubba e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 8 corr. alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Settimo Vittone, 8 aprile 1955.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Costanza Bertolasso ved. Granero

Ne danno il triste annuncio le figlie Paolina con il marito Angelo Fassino, Virginia con il marito Giulio Rossi, Angela con il marito Aldo Thiel, la sorella Angela, le cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 16.

Avigliana, 8 aprile 1955.

Milano, 7 aprile.

Nelle prime ore di stamane, munita dei Conforti della Santa Religione e delle speciali benedizioni del Santo Padre e di S. E. l'Arcivescovo di Milano, ritornò a Dio l'anima eletta di

Raffaella Riva Lampugnani

chiudendo una nobile vita consacrata all'affetto della famiglia ed alle opere di bene. Il marito Giulio Riva ed i figli Felice, Vittoria e Ida con l'animo straziato ne danno il mesto annuncio. I funerali avranno luogo in Savonno sabato 9 corrente alle ore 15,30 partendo dalla villa Riva per il Santuario della Madonna dei Miracoli, quindi per il Cimitero ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Un particolare ringraziamento all'amica professoressa dott. Giuseppe Annoni per la affettuosa e costante assistenza.

Milano, 7 aprile 1955.

Raffaele Lampugnani con la moglie Maria Repossini annuncia con l'animo straziato la perdita della carissima indimenticabile FAELLA.

Parabiago, 7 aprile 1955.

I fedeli Mela, Anna, Ugo, Pippo, Sandro, Gilda, Cesare, Luigi partecipano al lutto che ha colpito il comm. rag. Raffaele Lampugnani al quale sono legati da vincoli di sincera devozione.

Parabiago, 7 aprile 1955.

Il nipote Giulio Donato Riva con la consorte Anna Della Torre e le figlie Isabella e Tiziana annunciano con angosciato animo la immatura scomparsa della zia Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Pente Lambro, 7 aprile 1955.

Il dott. Carlo Julius Abegg e famiglia si associano con grande cordoglio al dolore dell'amico Cav. del Lavoro Giulio Riva e dei figli per l'immatura perdita della loro carissima ed indimenticabile RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Maurice e Werner Abegg profondamente legati alla famiglia Riva da vincoli di affettuosa amicizia partecipano con animo angosciato la repentina dipartita della S. D. RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI e porgono sincera consorte del Cav. del Lavoro Giulio Riva.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Corrado Arturo Abegg si unisce con vivo rammarico al dolore del Cav. del Lavoro Giulio Riva ed ai cari giovani amici Felice Vittorio ed Ida per l'immatura repentina scomparsa di Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, loro consorte e mamma amatissima.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Oggi ha chiuso la sua vita terrena virtuosamente vissuta nella completa dedizione all'amore del marito e dei figli ed alle opere di bene e di carità, Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI. I cav. Giovanni Labus, legato da quasi cinquantennio non vincoli di devota amicizia alla famiglia della indimenticata defunta, porge al Cav. di Gr. Cr. Cav. del Lavoro Giulio Riva, a Felice, Vittorio ed Ida ed al fratello comm. rag. Raffaele Lampugnani, le espressioni del suo commosso cordoglio.

Milano, 7 aprile 1955.

Angela e Roberto Meier con profondo dolore partecipano al grande lutto che ha colpito l'amico Giulio Riva ed i suoi figli per la immatura scomparsa della amatissima consorte e mamma Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Carlo Casale e famiglia, partecipano con vivo rimpianto al cordoglio della famiglia del Cav. del Lavoro Giulio Riva per la morte della consorte RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, fedele compagna di tante e tante ore e madre esemplare.

Milano, 7 aprile 1955.

Prendono parte al lutto: l'avv. Rosario Rastero; Maria Savy.

Vittorio e Giovanni Ferreri partecipano con affetto al lutto del Cav. del Lavoro Giulio Riva e della sua famiglia, per il delorso distacco dalla loro amatissima RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Torino, 7 aprile 1955.

Marisa Rega ved. Camagna con il piccolo Sandro prende parte accorata al lutto che ha colpito il Cav. del Lavoro Giulia Riva ed i cari figliuoli con la scomparsa della loro diletta RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Il dott. Luigi Ottolina col figli Gigetto, Claudio, Mario e le nuore Loredana, Fausta, Sarina prendono viva parte al grande dolore dell'amico Cav. del Lavoro Giulio Riva per la perdita della consorte,

Asso, 7 aprile 1955.

Prendono parte al lutto: Direzione, Impiegati e Maestranze del Cotonificio Franzi Ottolina di Asso; Emilio Marzorati e famiglia.

Il Cav. del Lavoro Luigi Marzotti con i fratelli e nipoti annuncia con dolore la dipartita dell'eletta signora RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, e porge al Cav. del Lavoro Giulio Riva ed ai suoi figli la più profonda condoglianza.

Palazzolo sull'Oglio, 7-4-1955.

Anna, Augusta, Italo e Lucio Nuvolo con cuore immenso partecipano al grande dolore del Cav. del Lavoro Giulio Riva per la lacrimata scomparsa dell'eletta consorte Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Il nipote Giulio Donato Riva con la consorte Anna Della Torre e le figlie Isabella e Tiziana annunciano con angosciato animo la immatura scomparsa della zia Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Pente Lambro, 7 aprile 1955.

Il dott. Carlo Julius Abegg e famiglia si associano con grande cordoglio al dolore dell'amico Cav. del Lavoro Giulio Riva e dei figli per l'immatura perdita della loro carissima ed indimenticabile RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Maurice e Werner Abegg profondamente legati alla famiglia Riva da vincoli di affettuosa amicizia partecipano con animo angosciato la repentina dipartita della S. D. RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI e porgono sincera consorte del Cav. del Lavoro Giulio Riva.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Corrado Arturo Abegg si unisce con vivissimo rammarico al dolore del Cav. del Lavoro Giulio Riva ed ai cari giovani amici Felice Vittorio ed Ida per l'immatura repentina scomparsa di Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, loro consorte e mamma amatissima.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Oggi ha chiuso la sua vita terrena virtuosamente vissuta nella completa dedizione all'amore del marito e dei figli ed alle opere di bene e di carità, Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI. I cav. Giovanni Labus, legato da quasi cinquantennio non vincoli di devota amicizia alla famiglia della indimenticata defunta, porge al Cav. di Gr. Cr. Cav. del Lavoro Giulio Riva, a Felice, Vittorio ed Ida ed al fratello comm. rag. Raffaele Lampugnani, le espressioni del suo commosso cordoglio.

Milano, 7 aprile 1955.

Angela e Roberto Meier con profondo dolore partecipano al grande lutto che ha colpito l'amico Giulio Riva ed i suoi figli per la immatura scomparsa della amatissima consorte e mamma Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Carlo Casale e famiglia, partecipano con vivo rimpianto al cordoglio della famiglia del Cav. del Lavoro Giulio Riva per la morte della consorte RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, fedele compagna di tante e tante ore e madre esemplare.

Milano, 7 aprile 1955.

Prendono parte al lutto: l'avv. Rosario Rastero; Maria Savy.

Vittorio e Giovanni Ferreri partecipano con affetto al lutto del Cav. del Lavoro Giulio Riva e della sua famiglia, per il doloroso distacco dalla loro amatissima RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Torino, 7 aprile 1955.

Marisa Rega ved. Camagna con il piccolo Sandro prende parte accorata al lutto che ha colpito il Cav. del Lavoro Giulia Riva ed i cari figliuoli con la scomparsa della loro diletta RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Il dott. Luigi Ottolina col figli Gigetto, Claudio, Mario e le nuore Loredana, Fausta, Sarina prendono viva parte al grande dolore dell'amico Cav. del Lavoro Giulio Riva per la perdita della consorte,

Asso, 7 aprile 1955.

Prendono parte al lutto: Direzione, Impiegati e Maestranze del Cotonificio Franzi Ottolina di Asso; Emilio Marzorati e famiglia.

Il Cav. del Lavoro Luigi Marzotti con i fratelli e nipoti annuncia con dolore la dipartita dell'eletta signora RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, e porge al Cav. del Lavoro Giulio Riva ed ai suoi figli la più profonda condoglianza.

Palazzolo sull'Oglio, 7-4-1955.

Anna, Augusta, Italo e Lucio Nuvolo con cuore immenso partecipano al grande dolore del Cav. del Lavoro Giulio Riva per la lacrimata scomparsa dell'eletta consorte Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Il dott. Carlo Julius Abegg e famiglia si associano con grande cordoglio al dolore dell'amico Cav. del Lavoro Giulio Riva e dei figli per l'immatura perdita della loro carissima ed indimenticabile RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Maurice e Werner Abegg profondamente legati alla famiglia Riva da vincoli di affettuosa amicizia partecipano con animo angosciato la repentina dipartita della S. D. RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI e porgono sincera consorte del Cav. del Lavoro Giulio Riva.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Corrado Arturo Abegg si unisce con vivissimo rammarico al dolore del Cav. del Lavoro Giulio Riva ed ai cari giovani amici Felice Vittorio ed Ida per l'immatura repentina scomparsa di Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, loro consorte e mamma amatissima.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Oggi ha chiuso la sua vita terrena virtuosamente vissuta nella completa dedizione all'amore del marito e dei figli ed alle opere di bene e di carità, Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI. I cav. Giovanni Labus, legato da quasi cinquantennio non vincoli di devota amicizia alla famiglia della indimenticata defunta, porge al Cav. di Gr. Cr. Cav. del Lavoro Giulio Riva, a Felice, Vittorio ed Ida ed al fratello comm. rag. Raffaele Lampugnani, le espressioni del suo commosso cordoglio.

Milano, 7 aprile 1955.

Angela e Roberto Meier con profondo dolore partecipano al grande lutto che ha colpito l'amico Giulio Riva ed i suoi figli per la immatura scomparsa della amatissima consorte e mamma Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Carlo Casale e famiglia, partecipano con vivo rimpianto al cordoglio della famiglia del Cav. del Lavoro Giulio Riva per la morte della consorte RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, fedele compagna di tante e tante ore e madre esemplare.

Milano, 7 aprile 1955.

Prendono parte al lutto: l'avv. Rosario Rastero; Maria Savy.

Vittorio e Giovanni Ferreri partecipano con affetto al lutto del Cav. del Lavoro Giulio Riva e della sua famiglia, per il doloroso distacco dalla loro amatissima RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Torino, 7 aprile 1955.

Marisa Rega ved. Camagna con il piccolo Sandro prende parte accorata al lutto che ha colpito il Cav. del Lavoro Giulia Riva ed i cari figliuoli con la scomparsa della loro diletta RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Il dott. Luigi Ottolina col figli Gigetto, Claudio, Mario e le nuore Loredana, Fausta, Sarina prendono viva parte al grande dolore dell'amico Cav. del Lavoro Giulio Riva per la perdita della consorte,

Asso, 7 aprile 1955.

Prendono parte al lutto: Direzione, Impiegati e Maestranze del Cotonificio Franzi Ottolina di Asso; Emilio Marzorati e famiglia.

Il Cav. del Lavoro Luigi Marzotti con i fratelli e nipoti annuncia con dolore la dipartita dell'eletta signora RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, e porge al Cav. del Lavoro Giulio Riva ed ai suoi figli la più profonda condoglianza.

Palazzolo sull'Oglio, 7-4-1955.

Anna, Augusta, Italo e Lucio Nuvolo con cuore immenso partecipano al grande dolore del Cav. del Lavoro Giulio Riva per la lacrimata scomparsa dell'eletta consorte Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Milano, 7 aprile 1955.

Il dott. Carlo Julius Abegg e famiglia si associano con grande cordoglio al dolore dell'amico Cav. del Lavoro Giulio Riva e dei figli per l'immatura perdita della loro carissima ed indimenticabile RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Maurice e Werner Abegg profondamente legati alla famiglia Riva da vincoli di affettuosa amicizia partecipano con animo angosciato la repentina dipartita della S. D. RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI e porgono sincera consorte del Cav. del Lavoro Giulio Riva.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Corrado Arturo Abegg si unisce con vivissimo rammarico al dolore del Cav. del Lavoro Giulio Riva ed ai cari giovani amici Felice Vittorio ed Ida per l'immatura repentina scomparsa di Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI, loro consorte e mamma amatissima.

Zurigo, 7 aprile 1955.

Oggi ha chiuso la sua vita terrena virtuosamente vissuta nella completa dedizione all'amore del marito e dei figli ed alle opere di bene e di carità, Donna RAFFAELLA RIVA LAMPUGNANI. I cav. Giovanni Labus, legato da quasi cinquantennio non vincoli di devota amicizia alla famiglia della indimenticata defunta, porge al Cav. di Gr. Cr. Cav. del Lavoro Giulio Riva, a Felice, Vittorio ed Ida ed al fratello comm. rag. Raffaele Lampugnani, le espressioni del suo commosso cordoglio.

Milano, 7 aprile 1955.

Angela e Roberto Meier con profondo dolore partecipano al grande lutto che ha colpito l'amico Giulio Riva ed i su

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le eventualmente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), composta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero eventuale dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il risparmio delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro semplice della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, altrezzi cantiere, lorri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57, tel. 687-220.

CALZATURE vendonsi in fabbrica a prezzi convenientissimi. Grande assortimento modelli. Occasioni varie per prova modelli e lotti. Via Miglietti 10, Torino.

COMPRA vendita materiali edili, betoniere, trasportatori, legnami, serramenti, ringhiere, cancelli, graticci, arredamenti, macchine bilanciere complete. Piazza Albenga 5, tel. 20-503. 4435

DISPONENDO abbonamento ferroviario tutta rete accetto incarichi fiducia. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino. M2654

GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-366. 1760

IMPRESA edile cerca legname usato. Telefonare 394-053. P6041

OFFICINE meccaniche venderebbero come nuove a prezzi convenientissimi: rettificatrice Berco 900×2000, tornio monopuleggia Macmoco RU 4, tornio monopuleggia Berco P C 450, tornio monopuleggia revolver Pfiller R 34 diametro 40, tornio monopuleggia revolver Pfiller RE 1147 diametro 45, tornio monopuleggia parallelo Sim profilo Cerilkon 350×3600. Scrivere SPI, cassetta 18 X, Genova.

PONT. Cavi elettrici. Mazzini 31. Telefonare 80-772, 86-232, 51-067.

PONT. Commissionaria «Argo», Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione. «Inca-Pirelli», Mazzini 31. Telefonare 86-232. 1579

PONT. Commissionaria «Inca» Fili avvolgimento, Via Mazzini 31. Tel. 81-067.

PRIVATI: Imprese edilizie, officina consegna sollecitamente balconi cancellate in ferro. Scriv. cassetta 8128, SPI, Torino.

TENDO carovana gommata con brandina, rullo compressore tonnellate 12, bitumatrici litri 500-1000, compressori aria. Piazza Albera 5, telef. 20-503. 4435

VENDO tornio mm. 1000, compressore l. 20, bobinatrice, attrezzatura varia, tutto semiuovo. Telefonare 691-406.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ANTICHI orologi Robert, sec., ripara specializzato. Ricostruzione pezzi mancanti. Garanzia. Tel. 529-482. 5440

ARREDAMENTI negozi alloggi ambientazioni artigiano esegue (facilitazioni). Telefonare 760-952. 1.7023

IMPRESARI, falegnamerie, verniciature, serramenti nuovi L. 60 mq. bisca. Telefonare 698-804. P5798

LAQUATORE-pittore eseguisce lavori cucine, mobili, verniciature, preventivi. Telefonare 698-804. P5794

LATTONIERE idraulico, preventivi a richiesta costo privati, amministrazioni. Telefonare 698-804. P5796

MURATORE eseguisce conto terzi lavori occorsi, modifiche alloggi. Tel. 698-804. P5795

OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio, Via S. Massimo 42.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lucidatura piombo, demolizioni, costruzioni, impianti idraulici, elettrici. Tel. 280-891.

PITTORE - decoratore - tappezziere alloggi eseguo, garantiti lavori, novità tedesca imitazione Damasco, serie referenze. Telefonare 761-809. M2684

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN, L. 70 p.p.

ABBIAMO allevatoriato pasta fresca 40 mila giornaliere, cedesi 2.500.000. Piazzetta Carlo Emanuele 5. 317

ABBIAMO assortimento negozi, aziende, da cedere, occasionissime, Piemontese, Nizza 17. 346

ABBIAMO caffè bottiglieria centrale, grande cantina attrezzatissima, cedesi 1.700.000. Berse, S. Massimo 23.

ABBIAMO negozio pastaio 30.000 giornaliere attrezzatissimo cedesi 1.600.000. Berse, S. Massimo 32. 3232

AFFARONE! Cedo negozio motoscooter lavoro sicuro. Telefonare 22-887.

AFFARONE Riviera cedo facilitando avvista bottiglieria bar angolare. Franco, Via Antoniano 7, Albenga. M2660

AFFITTASI falegnameria corredi tessile macchinario oppure cedesi condizioni dilazionate. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino. L5918

ALABBIO, Trasferendomi cedo urgentemente salumeria ottimamente, 2 milioni 600.000 trattabili. Vera, Alassio.

ARTICOLI sanitari negozio vendesi. Telefonare 870-544, tratto direttamente.

AUTORIMESSA attrezzatissima, autolavaggio, alloggio, cedesi. Richiesta 4.500.000 massime lunghe facilitazioni. Telefonare 761-646. 1938

AUTORIMESSA capacità 100 macchine, 70 motoscooter, affitto mille, zona signorile, cedesi 9.900.000. Berse, S. Massimo 32. 3322

AUTORIMESSA centrale, avviatissima, ampia, cedesi direttamente, conveniente mente. Tel. 885-741.

AUTORIMESSA nuova 120 macchine, 150 scooter, attrezzata cede 5.000.000. Subaffitto, XX Settembre 17.

AUTORIMESSA, officina, cedo causa trasferimento. Scrivere cassetta 8217, SPI, Torino. M2363

AVVIATA centrale tipografica artigiana, trentenale, incontrerebbe socio. Pizzorno, Garibaldi 8. 317

AVVIATISSIMA azienda ingrosso specialità medicinali cedesi ottime condizioni. Marini, casella postale 134, Saluzzo.

AVVIATISSIMA merceria abbigliamento Lanzo trasferisce, S. Secondo, cedo. Telefonare 577-261. P5806

AZIENDA avviatissima legna e carboni causa rottalizzazione dispenga capitale. Telefonare 528-774. L5879

CAUSA malattia, urge vendere avviatissimo negozio, pellicceria, bonissimo affare, retro. L. 350.000. Telef. 286-866.

CAUSA ritiro vendesi orologeria moderna. Lelievre, via Po 40. Tel. 885-053.

CEDESI magazzino legna carboni avviatissimo. Tel. 390-709. 93733

CEDESI, oppure concedesi gerenza avviatissima tipolitoleria con alloggio. Telefonare 528-932. M2757

CELLE LIGURE. Coniugi Rosso cedono bar-ristorante «Stazione», pensione, Torrazzio altrezzatissimi. 4000

CERCASI socio per magazzino legna carboni molto pratico. Tel. 390-709.

CINEMA edizioni cedesi causa 3 milioni lorde reddito, stipendio 80.000. Scrivere cassetta 1091, SPI, Torino. 344

DROGHERIA bolletone con alloggio, incasso medio 100.000 accertabili, cedesi 4.300.000. Telef. 284-842, ore 12 alle 15.30. L5858

FARMACIA acquistasi Piemonte-Lombardia-Liguria, non unica, inoltre inoltre, solo offerte dettagliate. Annone, Vittorio Emanuele 86, Torino. L5920

FARMACIA in Riviera ottimo affare cedesi urgentemente. Scrivere cassetta 32 X, SPI, Genova. 4743

FINANZIERISSIMA consorziati extraeuropeidiali alta alla conoscenza di 20 milioni, massima riservatezza. Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino. M4521

FOTOGRAFI, negozio centrale, articoli fotografici, laboratorio redesi. Cavalieri, Saluzzo 21. 4600

GABETTI, XX Settembre 17, cede trasferazione centrale soliportini, reddito 250.000 mensili, 4.000.000.

GABETTI, XX Settembre 17, cede alimentario zona altrazzatissima zona popolatissima, lunga lavoro, alloggio 2.000.000.

MILANO. Affarone oroficeria orologeria grande negozio con retro ottima posizione cedesi subito causa salute due milioni. Scrivere cassetta 221 D, SPI, Milano. 4471

OCCASIONE vendo caffè-bottiglieria tutti i permessi passaggi Porta Nuova. Telefonare 882-714. M2674

PARRUCCHIERE Torino perriccio, quartiere quietissimo, trasferisco facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 8563

PROFUMERIA- centrale cedesi. Telefono 630-629. M2678

RIVIERA cedo stabilimento balneare e panetteria-commestibili. Agenzia SAITTA, Loano. 4626

SAN Donato cedesi edicola giornali, ottimo affare. Cas. Tel. 634-854.

SAVONA. Cedo avviatissimo bar-ristorante, affitto mite, alloggio, Scrivere cassetta 3 L, SPI, Savona. 4630

SEGHERIA avviatissima cedesi, Via Giuseppe Verdi 36. P6053

TORREFAZIONE degustazione caffè centralissima causa salute urge cedere. Telefonare 883-847. P6075

VARAZZE. Agenzia Universo, cede pensione, ristorante, bar avviatissimi. Ottimi affari. 4650

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzini; liberi, occasione. Telefonare 521-302. 3073

ABBIASO ultimi alloggi due camere cucina via Lauzna 25. Visite: 16-17.

ABITABILI giugno, vendiamo S. Rita, alloggetti camera, tinello cucinino, termo bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39. 4264

ABITABILI subito imposta vendo 1-3 camera tinello cucinino bagno. Tel. 26-859.

ACQUISTERei terreno edificabile semicentrale, mq. mille, escluso intermediari. Tel. 43-892. P5784

ACQUISTO alloggio signorile 5-7 camere servizi, zona Porta Nuova, pagamento a uso immediato. Telefonare 683-813.

ACQUISTO contanti casa 15-20.000.000 oppure cascina adatta sopraelevazione. Verce, S. Massimo 33. 3332

ACQUISTO costituzione dotale casa in Torino bisognata o obbligata, specificare. Scrivere cassetta 1090, SPI, Torino.

ADIACENZE Porta Nuova negozi liberi subito ed alloggi liberi sblocco vendonsi prezzo convenientia. Visite ore 15-17, via Mazza 19. 2948

AFFARE! Cascina nuova costruzione, 3 camere, cucina, servizi; garage; 600 mq. giardino annesso; mezzo 3.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 3417

AFFARE! Grazioso alloggetto 2 camere, cucina, entrata, bagno, libere subito; piano secondo, adatto professionista, vendo 2.900.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 3417

AFFARE! Una camera indipendente, occupata, reddito 30.000 annue, vendo 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8.

AFFARE! Due belle camere, libere subito, piano terzo; adiacenze Porta Palazzo, vendo 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 3417

ALABBIO vendiamo al mare alloggi alloggetti 2, 3, 4 camere oltre servizi ed piani a pensione. Impresa Luigi Cugerone, tel. 44-26. M2634

ALLOGGETTI confortevoli ogni consolidata zona San Paolo, vendonsi. Agenzia Piemontese, Nizza 17. 346

ALLOGGETTI mutuali vendonsi via San Marino 50 vicinanze corso Agnelli. Telefonare 396-365. 4793

ALLOGGETTO centralissimo vendo direttamente. Telefonare 554-628. L5822

ALLOGGETTO nuovo 2 camere cucina termo bagno, palchetto. Fruscia 95. Visitili 16-17. 223

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 25 camere servizi, zona Francia. Medici 109. Visite 17-19. Tel. 41-727.

ALLOGGI 1-3 camere, servizi, termo bagno, ascensore, vendonsi. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. 4157

ALLOGGIO libero, signorile, centralissimo, tre camere, cucina, bagno, donne: 6.000.000. Rapporto Furfaro, via Lagrange. 4101

ALLOGGIO via Cimarosa, 2 camere cucina ascensore, 2.000.000 trattabili mutuali più anticipo 900.000, vendo. Tel. 291-947.

APPARTAMENTI signorili 4-5-6-7-8 camere doppi servizi cantina soffitta ascensore lattoconestrale, vendonsi bisognati Bagetti 15, ore 15-16. Tel. 53-000.

ARIGNANO. Causa partenza vendesi alloggio 2 camere cucina, posizione collinare, vista panoramica. Partenza Piazza Vittorio. Trattasi direttamente: Pepe Giacomo. 84567

AFFARE! Milano vendo bellissima argolare sopraelevazione 4 piani, camere 32, progetto approvato, Manzoni, Cannero 20.

CASCINA proprietario torinese, 52 giornate, civile, rustico, mezzadria, bestiame vendesi, cancelli chiusi, 18.000.000. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino. P5763

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi bloccati 2-3 camere, negozi liberi, libri sblocco. Visite: 15-17. Vaschiglia 19.

CENTRALISSIMO alloggetti convenientissimi, 350.000 camera. Barbaroux 5. Visite 14-16. L5712

CENTRO, cedesi pensione nova comfort, doppi servizi, terzo centrale, ascensore. Via Ormea 40. L5896

CIBRARIO 104, casa moderna vendesi alloggio 4 camere, locale bar. Tel. 521-302.

FABBRICATI industriali, magazzini artigianali costruzione Moresi Nuovi. Corso Sebastopoli. Telefonare 521-302.

FRONTE 40 nostri lotti strada Valpiana posizione incantevole vicinissimo tram 21 vendo 2000 mq. terreno adatto sistemazione villa comodità tutti segnali. Richiesta lire 6000 metro quadrato. Telefonare 583-519 oppure 380-794.

GARETTI, XX Settembre 17, vende bellissimo alloggio pianoterra. Via Pastrengo 8 vani, 6.000.000.

GARETTI, XX Settembre 17, vende soleggiatissima villetta costruzione San Paolo, già affittata 270.000 mensili, alloggio 35 milioni. 2843

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi. Corso Racconigi 189, via Bonaccia 67, via Palestro. Facilitazioni.

IMPRESA vende in via Lanzo 7, S. Rita, alloggetti camera tinello cucinino, e camera cucinino con termo bagno. Tel. 683-636. L6307

IN Torino avendo causa partenza piano completo nuova costruzione n. 3 alloggi con bagno, 3 cantine, 3 soffitte, reddito L. 528.000 annue, cauzione, L. 5.400.000 Telefonare 28-464. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. L5918

INCARICO comperare alloggio signorile (Crocetta) centrale, pagamento contanti. Telefonare 61-729. 346

ISOLA d'Elba località Biodola Scogliera, ville nuove vendonsi. Rivolgersi ing. Rosi Marina di Campo. 4736

LIBERI sblocco vendo alloggetti 2 più camere, via Posta 14, visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17. Tel. 46-526.

LOANO vendo cinque vani, più bagno, servizi, corrente luce, verde, ammobiliato. Cassetta 814 C, SIP, Sampierdarena.

LOTTI terreno adatti costruzione villetta comodità Sicoba 600.000 lotto vendo dod. Lanza, Garibaldi 18. Tel. 43 374.

LOTTI 300-1000 mq. centro Madonna Pellegrino, vendonsi. Geom. Scaglione, Garibaldi 39. M3779

MEGGIO; impegnasi vostri capitali, vostri risparmi acquistando mura negozi; avrete massima garanzia sul capitale, reddito certo, amministrazione semplice. Non sbagliarete affidandovi allo studio specializzato per vendita proprietà di reddito, alto in Torino, corso Re Umberto 63, telef. 537-513, 47-330; troverete competenza, affabilità, precisione, condizioni assolutamente.

MEGGIO nuovi occupati con reddito. Autorimesse, magazzini. Facilitazioni. Telefonare 380-373. 228

OCCASIONE, via Cortemilia 20, camera cucina soleggiatissime, libera sblocco, 650.000. Telefonare 33-571. M3683

OTTIMO impiego capitali vendonsi alloggetti nuovi già affittati, sicuri, reddito 10 %. Telefonare 687-163. 83642

PIAZZA Carlina, alloggio 3 camere servizi, libero, 2.850.000. Telefonare 529-482 ore pasti. L5920

PIAZZA Raymond 13, ultimi alloggi signorili negozi vendonsi. Visita 14.30-16.30.

PRIVATO acquista alloggio 3 camere servizi, costruzione vecchia. Scrivere cassetta n. 3255; SPI, Torino. P5800

PRIVATO vende lotini terreno mq. 700 circa presso Michelin, prossi capolinea 24, tutti servizi, prezzi convenientissimi, telefonare 41-918, mattino.

RIVIERA di Ponente importante centro vendesi stabile modernissimo e area fabbricabile attinente con grande garage avviato. Prezzo ventiduo milioni. Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino. M2693

SAN Maurizio 63, ultime camere 300.000, sconto 150.000. Visite 14,30-15,30.

SANREMO, vendo villa bianchina 10 vani con bellissimo parco, zona panoramica centrale grande sviluppo edilizio adatta anche signorile pensione, istituto, case riposo, ecc. Martini, casella postale 154, Sanremo. M2646

SANREMO viale Imperatrice, vendo alloggi incantevole vista mare, pranzo, soggiorno, cucina, bagno, camera a uno e due letti, autoscuola. Telef. 50-834.

SECONDO piano due camere tinello servizi occupati residenti Principessa Clotilde 78, telef. 75-310.

SIGNORILE palazzo autoguerra comodità moderne vendonsi alloggi liberi sblocco 4-5-6-7-8 camere doppi servizi volendo garages. Bagetti 15. Ore 15-16. 2948

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. «IRI», S. Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-945. 336

STABILIMENTO industriali semicentro periferia Torino da mq. 2.000 a 5.000, costruzioni uno-due e tre piani a scelta, salloni mq. 700, liberi, vendonsi veramente sotto valore. Immobiliare, portici Barriera Rossini 4 (Piazza Castello). 1825

VENDESI casa e terreno fabbricabile, ottima posizione. Rivolgersi: Mecco Fabina, Draglia. 4828

VENDO alloggi camera cucina liberi occupati prossi metà barriera Milano. Amministrazione Rocca, Lanzi 97, telefono 280-878. L6003

VENDO, via Barletta, Lanzo, Cuneo, Susa, Montebruno, vendiamo bellissimo appartamento 2 camere, cucina, necessari 3.100.000, mutuo 450.000. Cast., via S. Teresa 3, tel. 24-854. 3820

VIA Villa Regina vendesi cascinali intermedi appartamento angolare costruzione 1950 tre camere servizi. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. P5694

VILLA raccolgiamo zona S. Martino disponibili appartamenti ottimo reddito sbocco, grande giardino adatto ritrovi albergo, 50.000.000. Telefonare Amministrazione 882-955. 4905

VILLEGGIATURA, vendesi casetta con giardino, panoramica, altitudine 800, Roccaglia, Prato. 4830

VINI vasi! Alloggi liberi convenientissimi. Lione 74. Visite 16.30-18.30.

200.000 vendonsi o affittansi ottimo esame privato, via Avigliana. Tel. 45-901.

2.200.000 trattabili vendesi alloggio 2 camere tinello cucinino zona Lingotto. Telefonare 390-709.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AERITALIA 5000 cinesi, 250 coperti, cassetta, adatto infiammabili, affittasi. Telefonare 46-278. 344

AFFITTASI garage per macchine depositi eventualmente lavorazioni silenziose. Telefonare 793-693. P5624

AFFITTASI negozio, retro, zona Lingotto San Salvario. Telef. 63-601.

AFFITTASI negozio vasto con retro, S. Paolo. Telefonare 53-963 ore pasti, 683-914.

AFFITTASI stabilimento 20 km. Torino, tutte comodità, Buzzi, galleria Subalpina.

AFFITTIAMO negozi adatti qualsiasi genere 16.000, 17.000 mensili, zona Vanchiglia e Crocetta. Affarone. Angiolo, Nizza 9. 4027

CALCINA 17 giornate cinta collina tutto orto-frutta-Dutlicola seminativo, affittasi. Scrivere referenziando cassetta 6107, SPI, Torino. L5745

CERCHIAMO locali industriali da 800 a 2000 mq. anche se liberi solo agenzie. Tel. 774-674. 84513

CORSO Vittorio 108, affittasi quattro locali ufficio magazzino. Telef. 45-814.

LABORATORIO luminosissimo cortile Lingotto capolinea mq. 200 affittasi. Telefonare 683-356. 4712

RESIDUO affittasi, deposito, cantinone a San Paolo, prossi mili. Tel. 883-544.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO assoluto bisogno alloggi affittare, referenze, cauzione. Telef. 61-729.

ABITABILI subito affittasi signorilissimi 3-3 camere servizi. Via Boccherini 16.

AFFITTANSI alloggetti camere 1-2-3 servizi, ascensore, autoriscaldamento, capolinea 22 (Parella), via Vinovese 18. M3656

AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi prossi mercato generale. Tel. 59-868.

AFFITTASI alloggi moderni tre camere cucina precedilauri et due camere cucina Tel. 553-960.

APPARTAMENTI alloggi 1-2 camere servizi, via Frejus 7, Boringhieri. Visite 9-12; 15-18. 1678

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere servizi, Via Filadelfia, Tel. 284-740.

AFFITTASI alloggi 2-3 camere servizi, altri ammobiliati zona riviera. Cast. Telefono 524-854. 3820

AFFITTASI alloggi 3-4 camere, servizi, signorili, 300 mutui stazione. Valperga Caluso 16. Ore pomeridiane. 4842

AFFITTASI, corso Vittorio 234, mobigiate, 2 camere, cucina, servizi, terzo, ascensore. Telefonare 784-100. P5752

AFFITTASI piccoli alloggetti vuoti 10.000, 12.000. Riva, dei Mille 16.

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1091

AFFITTASI riciniazza Porta Susa alloggio libero 4 camere servizi bagno, telefono. Telefonare 776-928. M3680

AFFITTO alloggio nuovo Madonna Campagna, 3 camere cucina servizi 18.000. Proprietario. Tel. 761-495. P6111

ALLOGGIO signorile affitto 4 camere doppi servizi zona piazza Bernini. Telefonare 779-185. M2372

AMMINISTRADONE, via Massena 31, affittasi camera tinello servizi 16.000, due servizi 18-20.000. M2755

APPARTAMENTO o ufficio affittasi subito, 4 camere servizi, spaziose, soleggiatissimo, centralissimo. Telef. 42-580 e 561-237. P5778

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Gerenzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

CAMERA 3000 S. Maurizio; camera cucina 12.000 Lingotto; alloggetto 14.000 S. Paolo, Albertina 21 «Elle».

CERCASI una o due camere senza servizi. Scrivere cassetta 4128, SPI, Torino.

CERCO affittare camera cucina qualsiasi zona. Cauzione. Referenze. Tel. 528-932.

CERCO alloggio 4-5 camere, doppi servizi, signorile. Telef. 81-517. 83762

CERCO due tre camere servizi, cauzione, qualunque zona. Telefono 537-542.

DIPENDENTE RAI cerca camera indipendente, camera cucina, alloggetto. Telefonare 81-593. P5804

MERCATI nuovi, via Madonnaverne 26, affittasi 2 alloggi tre camere cucinino, bagni 1 cantinetta. Telefono 691-978.

PARAGGI Cibrario 87 lo in casa villa alloggio 2° piano, 6 camere, cucina. Telefonare 41-759. L5916

7 LOCALI p. UFFICIO, L. 70 p.p.

AFFITTASI alla montagna, stagione estiva, alberge ristorante trenta letti, completo biancheria, adatto mammalli, associazione, colonia. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. L5884

RAPALLO, località incantevole periferica affittasi 4 vani luogo ventilato. Telefonare Genova 28-490 opure 204-844.

SAINT-JACQUES (campolaro) villetta nuova, pulizione esterna, affittasi stagione: cinque letti, tutti servizi. Telefonare 770-122. P5742

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

FINALMARINA. Ridonato Albergo «Villa Rivanare». Diaria primaverile ridottissima. Prenotazioni gelive. 4284

LAIGUEGLIA. Pensione Miramare. Incantevole soggiorno. Prenotazioni Pasqua. Chiedete prospetto. 4199

SPOTORNO. Soggiorno estivo «Tennis» vicinissimo spiaggia, grande giardino, ambiente riposante, ogni comfort, prezzi modici. Riduzioni giugno, settembre.

11 CAN. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata giardino recinto. Tel. 836-804 9-12, 14-18. 83738

AFFITTASI mobiliata contrattissima camera intl. Tel. 538-042. G2765

IMMOBILIATA 1-4 letti con o senza uso cucina. Telefono 793-683. P5632

CENTRALE signorile spaziosa corrente acqua liquigas affittasi coniugi signoriti. Tel. 521-926. L7007

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A stampista pratico anche lavorazione macchine, offresi impiego, stipendio, interessenza, per vicinanze Torino. Scrivere cassetta 3234 SPI, Torino.

ABILISSIMI autisti sollecitati elettrici diversi frequentando corsi qualifica presso Istituto S. Secondo. Visitate nostri laboratori. Consulenza, frequenza gratuita prime cinque lezioni. Conseguirete diploma ministeriale. Tel. 553-576.

ASSUMONSI: cameriere, tuttofare, Bar «Orizzonte», Principe Oddone 52.

ASSUMONSI fabbri fucinatori e carpentieri pratici lavori riquadratura. Telefonare 30-430. P5826

CERCASI abile [illegible]. Tel. 687 875

CERCASI meccanico, geometra, pratico lavori stradali. Scrivere Pubblimas, casella 202, Novara. 4815

CERCASI ragazzo 14-15 anni per commissioni. Telefonare 46-613. P6113

CERCASI ragazzo 16-anni per officina meccanica anche non pratico. Savojni, corso Marconi 26. 84561

CERCASI stenodattilografa giovane, veloce, Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino.

CERCO apprendista e aiutante stiratrice. S. Quintino 4 bis. 85904

CERCO donna mezza età tuttofare possibilmente fissa. Rivolgersi trattoria, via Bologna n. 56. P5718

CERCO tuttofare semplicissima fatto Lancia-Fiat. Inutile presentarsi se non veramente poveri. Via Bergamo 3, Mirafiori. M3658

CHIMICO neodiplomato o con qualche anno esperienza, indirizzo chimico-fisico o organico, richiede importante industria Italia settentrionale per laboratorio ricerche. Indicare curriculum, voti dei singoli esami, grado di conoscenza lingue, referenze. Scrivere SPI, cassetta 3 L, Savona.

CROMATORE provato cercasi da piccola industria. Inutile presentarsi se non veramente abile. Tel. 96-420.

CROMISTA fotolito od aiuto cromista cercasi da Studio fotolitografico Emilia. Scrivere con referenze e pretese a FAP, via San Nicolò 17, Parma. 4937

FILATURA cardata presso Torino, cerca filatore provetto, nomina conferita. Dettagliati preventivi, referenze. Scrivere SPI, Torino. 83764

GIOVANE pratico commercio inoltri arredamenti forniture accessori cercasi lavoro continuativo, stipendio, powvigione. Scrivere indicando conoscenza merceologiche, età, attività svolta. Scrivere cassetta 4132, SPI, Torino. L5828

GRANDE casa abbigliamento cerca magazziniere 30-40enne pratico consegne e dasi. Scrivere casella 270 C, SPI, Milano. 4940

GRANDE Società cerca distinta stenodattilo 20-30enne pratica lavori ufficio. Scrivere casella 271 C, SPI, Milano.

ISTITUTRICE cercasi per due maschietti cinque e due anni. Referenze recenti, conoscenza almeno francese. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino. L5909

PANIFICIO assumesi giovani coniugi, cauzione. Scrivere cassetta 4197, SPI, Torino. L5914

PETTINATRICI direttrice frequentando il Centro Perfezionamento Mawa, via Giolitti 5, Torino, telef. 534-853. Corsi accelerati di permanente, pieghe, tinture, ondulazione aria, mesi di salone, massaggi viso, mani. P6014

PORTINERIA stabilimento zona nuova affideremmo coniugi soli, marito fattorino. Scrivere dettagliando cassetta 8233, SPI, Torino. M2656

PRODUTTORI pubblicità introdotti industria cercasi per rivista mensile, Telef. 882-981. L6728

PROVETTA compiomerista ultima conscitore contabilità generale et magazzino cercasi da importante industria tessile. Precisare ogni utile elemento informativo scrivendo cassetta 3234 SPI, Torino.

SERIA ditta assume giovane diplomato scuola media. Scrivere cassetta 6127 SPI, Torino. M4647

SIGNORINA pratica contabile amministrativa cercasi da ingegnere professionista. Dettagliare pretese, referenze. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino.

TUTTOFARE fissa sana onesta maggiorenne referenze controllabili cercasi. Gobetti, Bogino 23. 344

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 2[illegible]

AUTISTA provato offresi ditta o privato. Telefonare 683-873. P6103

AUTISTA 24enne, il benzina, occuperebbesi ditta o privato. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. 83732

AUTISTA il benzina Diesel ottime referenze offresi. Tel. 30-055. 82715

CAPO officina costruzioni elettromeccaniche cabine quadri gru fiori elettrici impianti, offresi capo centrale manutenzione complesso industriale. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. 84553

CAUZIONANDO 48enne, offresi massimi fiducia. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino. P6084

CAUZIONANDO 37enne attivo patente il occuperebbesi posto fiducia. Scrivere cassetta 4103, SPI, Torino. L6931

CERCASI posto in Torino cameriera pratica ristoranzia oppure «piani». Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino. 83730

CERCO lavoro mezza giornata od occasionale uomo fiducia massime referenze. Scrivere cassetta 1094, SPI, Torino.

CINQUANTASEIENNE serio spunto massima fiducia molti preziosi occuperebbesi posto guardiano notturno ovunque anche sola metà notte. Scrivere: Casa Giacomo, via S. Marco 35, Chivasso. 84589

COMMESSA panetteria alimentari libera subito offresi. Tel. 793-039. P6111

CONIUGI cinquantenni senza figli offronsi custodi oppure giardiniere villa. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino.

CICLAMOVENNE offresi qualsiasi lavoro, 18 commerciale, avviamento, il ragioneria, patente II. Tel. 882-981.

DICIANNOVENNE offresi istitutore giornata, ora. Scrivere cassetta 8239, SPI, Torino. P6135

DICIOTTENNE licenza ginnasio stenodattilo primo impiego occuperebbesi subito pratica. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. 84579

DISEGNATORE tracciatore aiuto-progettista, pratico officina offresi. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino. L7045

GARAGISTA 22enne pratico lavaggio offresi diurno o notturno. Ariando, corso Orbassano 444. 83764

GIOVANE taglistrice diplomata scuola francese occuperebbesi stabilmente presso seria sartoria signora anche aiutante. Telef. 555-581. P5812

INGEGNERE 47enne, provata esperienza officina importanti stabilimenti meccanici, assumerebbe posto dirigente scopo miglioramento. Scrivere cassetta 1096, SPI, Torino. 4935

MOTOCARRISTA 22enne pratica città offresi. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. L5900

OFFRESI 35enne cuoco, cameriere, anche domestico. Tel. 73-016. 82735

PERITO meccanico decennio esperienza officina triennio ufficio offresi ora libere. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino.

PROTETTA ragioniera lunga esperienza contabilità bilanci paga emissione francesi inglese offresi mezza giornata ai lavori domiciliu. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino. P6117

QUINDICENNE primo impiego offresi. Telefonare 525-147, mattino. P5842

RETTIFICATORE esperto offresi. Scrivere Fissano, corso Racconigi 115, Torino. L6987

SERIO 28enne, istituto tecnico inferiore, patente II grado, pratico lavori ufficio spedizioni cerca consimile sistemazione presso seria azienda. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. M2726

SIGNORINA seria offresi aiuto seria commessa o magazzino qualsiasi genere oppure cuci-taglia stiro a maglificio in Torino. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. M3683

TRAFILATORE materie plastiche offresi. Rosaldo, via Duino 164. G3374

TRENTENNE capo-squadra stenaieria e manutenzione con studi tecnici, offresi. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ATTIVO capoclasse conclusore affari trovasi invidiabile sistemazione presso ditta importanza mondiale. Curriculum vitae. Scriv. cassetta 1062 SPI Torino

CARTA ingrosso, stampatia, accessori, cerca produttore capace. Esigesi massima rettitudine, referenze controllabili. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino.

CERA Coppens ricerca agente vendita per Torino introduzio barriere Milano-Vanchiglia-Regio Parco-Madonna Campagna ed Pilone. Specificare età, lavoro svolto, referenze. Scrivere Coppens, casella postale 1045, Genova. 4896

EBERLE primaria industria germanica cerca ogni provincia rappresentanti introduzioni industria liquori, dolciumi, alimentari in genere, saponerie, prodotti ecc. Documentazione introduzione referenze. Scrivere SPI, cassetta 20 Z, Genova. 4897

GRISSINITA interno Milano cerca rappresentante introduzio dettagli Piemonte. Scrivere casella 230 D, SPI, Milano.

IMPORTANTE mobilificio toscano cerca rappresentante introduzio mobilieri Piemonte. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino. L5934

INDUSTRIA vini liquori cerca rappresentante introduzioni per Torino città, altre per Torino provincia. Scrivere SPI, casella 21 Z, Genova. 4903

OLMUT cuciniviaia Hallner Maschinenfabrik Germania